QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	32 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	32 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	8 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	21 —	10 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	33 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Domenica 19 Dicembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—

COMMERCIALE .... » 3—

NECROLOGIE .... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 302

Il Partito

Bisogna difendersi da un errore possibile quanto grave: credere cioè che questa nuova fase di regime totalitario possa segnare una diminuzione dell'attività e quindi dell'importanza del Partito. E' proprio il contrario. Comincia invece una fase di maggiore responsabilità, di maggiore difficoltà, di lavoro in profondità.

Lo stesso Fascismo non s'è potuto sottrarre alla vecchia tradizionale concezione del « partito » che, specialmente in Italia, nella traduzione, localistica e provinciale, delle maggiori competizioni programmatiche ed elettorali, era prevalentemente polemica. Un « partito » valeva assai meno per sè, per il suo intrinseco sviluppo e per la sua intrinseca consistenza; molto più per la sua capacità di dominare affini o eliminare avversari. Il contingente, l'effimero, che prevalevano nelle cosiddette lotte elettorali, spesso erano tutto nella vita e nella improvvisa prosperità di un « partito ». Basti ricordare nascita, fortuna e sviluppo del « partito » popolare. Ma, cessata l'attività elettorale anche per il Fascismo; finita, grazie a Dio, la letteratura anche fascista dei telegrammi annunzianti la conquista di maggioranze e minoranze comunali; chiusi i ludi elettorali con la troppo famosa lotta amministrativa di Palermo dove il povero Orlando annegò; ridestate e contemporaneamente sbaragliate tutte le illusioni *deputatizie* con il ritorno, puramente ipotetico e strumentale, al collegio uninominale, il Fascismo è stato ricondotto alla sana astinenza elettorale, garanzia necessaria della rivoluzione che altrimenti si frantumava nelle batricomiomachie locali.

D'altra parte, con gli ultimi provvedimenti, la superstite stampa di opposizione, noiosa e nostalgica annotatrice dei fasti parlamentari stranieri, è stata eliminata; i residui dei partiti del vecchio regime dispersi; le sovrastrutture, già decomposte, della vecchia organizzazione scrollate; e però la competizione aperta, contrapposta con gli avversari è stata superata. Così tutto quanto nel partito fascista possa permanere di vecchia mentalità e attrezzatura, di consuetudine polemica e litigiosa, è condannato alla disoccupazione. Sacrosanta.

Infine la ricostituzione dello stato è già definita nelle sue sagome fondamentali. Il potere centrale ha il Capo, col segno del più alto dominio, quello delle grandi facoltà umane; ha una nuova origine: la rivoluzione, già pervenuta alla fase del proprio ordine creato; ha, nelle leggi del Primo Ministro e della facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche, il riconoscimento organico delle nuove potestà conquistate. L'istituto del Podestà è ormai di tutti i Comuni. I Consigli provinciali dell'Economia e quelli amministrativi sostituiscono ogni altra possibile organizzazione elettorale. I prefetti riprendono dunque un'autorità che discende direttamente dal potere centrale ed è finalmente regolatrice di tutta la vita locale, senza bisogno di umiliarsi in compromessi e sottomissioni elettorali. I prefetti sono dunque i rappresentanti dello stato fascista.

Ma allora il partito con le sue gerarchie non scompare, diminuito, privato di combattività, limitato nella sua azione? Nient'affatto. Il partito con le sue gerarchie deve agire *differentemente*, ma ha molto da fare. La sagoma dello stato fascista non è ancora lo stato fascista. I prefetti restituiti alla massima autorità non sono ancora lo stato fascista e non possono essere, dato il carattere della funzione di governo (anche del governo fascista) l'iniziativa creatrice, il costume. In più lo stato non è la società. E soprattutto lo stato fascista nasce dalla società nazionale, ma è strumento di questa per i fini della potenza, non fine a se stesso. Ebbene il Partito deve promuovere appunto la società nazionale; scegliere e sostenere le iniziative; definire il costume. E' un'opera tutta differente da quella polemica, combattiva con gli avversari. Dobbiamo ripetere: più difficile. Per la quale occorrono anche altre attitudini; per la quale il coraggio deve essere la *pazienza* romana; la fede deve diventare tenacia; e ogni improvvisazione audace deve cedere alla conquista continuativa e cocciuta.

Questa la disposizione di massima. Ma, al concreto, c'è da indicare altro. Chi deve mantenere intorno alla Milizia la coscrizione del volontariato? Il Partito. Chi deve garantire a tutta l'organizzazione sindacale, di datori di lavoro e di lavoratori, di proprietari, di commercianti, di impiegati, quell'unità spirituale, senza di cui l'interesse di categoria fatalmente prevale, e senza di cui l'organizzazione sindacale non è società nazionale? Il Partito. Chi deve assicurare all'Istituzione delle Avanguardie e Balilla i quadri e le reclute, la fiducia dei genitori? Il Partito. Chi deve, nella vita di ciascuna provincia, oltre gli istituti di governo, a cui del resto solo il partito può fornire il personale dirigente che non sia di funzionari, provvedere a tutte le istituzioni integratrici di educazione, di assistenza, di tutela, di carità, che hanno un'importanza enorme? Il Partito. Chi deve secondare, promuovere quei movimenti di cultura, di arte, che prima di penetrare nelle università e nelle scuole e in tutti gli istituti, oggi nominalmente fascisti, debbono talvolta svilupparsi fuori e accanto alle scuole e agli istituti di stato, anche dello stato fascista? Il Partito. Chi deve, in devozione alle Forze Armate, custodire lo spirito guerriero della Nazione, combattendo i pericoli dell'agnosticismo sportivo e di camuffate deviazioni internazionalistiche, anche sotto vesti religiose, integrandolo con un'educazione morale, che riassume importanza di primordine per la salute fisica e spirituale della razza, oggi che il materialismo socialdemocratico e certo intellettualismo corruttore minacciano la società? Il Partito. Chi deve essere generatore di idee, di iniziative, e propagatore di istituti, come quelli già costituiti dallo stato, ma che prima di essere penetrati nella società hanno bisogno di una generazione? Il Partito.

Infine c'è da ripetere per l'ennesima volta che il Fascismo è una società, è uno stato, ma in funzione di potenza. *Tutto ciò che è interno del Fascismo deve valere per l'azione che l'Italia deve poter compiere fuori dei confini. La prova massima del Fascismo è e sarà sempre nell'ordine internazionale.* Il Partito, disincagliato dalla polemica interna, dal rimpicciolimento interno, ha appunto il compito di determinare (e gli avvenimenti che ci circondano, e *non affettuosamente*, in Europa e nel mondo debbono essere chiari per tutti) quella *misura internazionale*, che da tempo invochiamo per metro di tutte le nostre azioni. Ora su questo punto vogliamo dire che il Partito ha tutto da fare. Se no si resta alle pessime dimostrazioni ai consolati.

Conclusione. La stessa di qualche mese fa. Il Partito ha molto, molto da fare. L'importante per chi ha responsabilità gerarchiche è appunto sapere tutto questo da fare che c'è.

R. FORGES DAVANZATI

Il nuovo Statuto del P. N. F.

e le nomine dei dirigenti provinciali

Con questo titolo l'odierno *Foglio di Ordini* del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario Generale del Partito, dopo l'approvazione del nuovo Statuto, aveva iniziato, con l'ausilio dei Vice Segretari e dei Membri del Direttorio, l'esame delle varie situazioni provinciali per procedere alla scelta dei dirigenti.

L'esame è stato lungo e dettagliato: una vera revisione, nella quale è stato tenuto conto dei diversi elementi e delle diverse benemerenze.

Nella mattinata di ieri il Segretario Generale del Direttorio al completo, presenti l'on. Suardo Sottosegretario agli Interni, il generale Bazan, Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. e l'onorevole Rossoni Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, ha presentato al Capo del Governo e Duce del Fascismo l'elenco dei dirigenti provinciali.

La riunione si è conclusa con l'approvazione della nomina dei seguenti Segretari Provinciali:

PIEMONTE. — *Alessandria:* Ragionier Marchese Aldo; *Cuneo:* onorevole Bertacchi Daniele; *Novara:* Barone Basile Carlo; *Vercelli:* Console Tomassucci Fulvio; *Torino:* Conte Di Robilant Carlo; *Aosta:* Ingegnere Ramallini Luigi.

LOMBARDIA. — *Bergamo:* Capoferri Pietro; *Brescia:* Ragioniere Dugnani Innocenzo; *Como:* Console Tarabini Alessandro; *Cremona:* Onorevole Farinacci Roberto; *Mantova:* Onorevole Arrivabene Antonio; *Milano:* Giampaoli Mario; *Pavia:* Professore Nicolato Angelo; *Sondrio:* Cantagalli Belisario.

VENETO. — *Belluno:* Avvocato Bensini Mario; *Padova:* Alezzini Giovanni; *Rovigo:* Onorevole Caselini Enzo; *Treviso:* Console Ivan Doro; *Udine:* Onorevole Zimolo Michelangelo; *Venezia:* Avvocato Casellati Vilfrido; *Verona:* Mutto Plinio; *Vicenza:* Dottor Garelli Alberto.

VENEZIA GIULIA. — *Fiume:* Capitano Host Venturi Nino; *Pola:* Onorevole Mrach Giovanni; *Trieste:* Onorevole Barduzzi Carlo (Commissario straordinario); *Zara:* Dottor Mandel Maurizio.

VENEZIA TRIDENTINA. — *Trento:* Avvocato Stefanelli Giuseppe.

EMILIA e ROMAGNA. — *Bologna:* Onorevole Arpinati Leandro; *Ferrara:* Klinger Umberto; *Forlì:* Avvocato Olivetti Ivo; *Modena:* Dottor Corni Guido; *Parma:* Console Forti Raul; *Piacenza:* Montemartini Francesco; *Ravenna:* Ragioniere Calvetti Celso; *Reggio Emilia:* Onorevole Fabbrici Giovanni.

TOSCANA. — *Arezzo:* Bonaccini Guido; *Firenze:* Marchese Ridolfi; *Pistoia:* Avvocato Bozi Leopoldo; *Livorno:* Capitani Alfredo; *Grosseto:* Onorevole Pierazzi Ferdinando; *Lucca:* Onorevole Scorza Carlo; *Massa Carrara:* Dottor Orlandi Dario; *Pisa:* Onorevole Buffarini Guido; *Siena:* Onorevole Baiocchi Adolfo.

UMBRIA. — *Perugia:* Avvocato Uccelli Oscar; *Terni:* Onorevole Rossi Passavanti.

LAZIO. — *Rieti:* Avvocato Marcucci Mario; *Frosinone:* Avvocato Maraini Nicolò; *Viterbo:* Ingegner Ascenzi Filippo; *Federazione dell'Urbe:* Capitano Guglielmotti Umberto.

MARCHE. — *Ancona:* Ragionier Avenanti Giuseppe; *Ascoli Piceno:* Onorevole Riccardi Raffaello (Commissario straordinario); *Pesaro:* Onorevole Riccardi Raffaello.

ABRUZZI e MOLISE. — *Aquila:* Colonnello Macciocchi; *Campobasso:* Tirone Giovanni; *Chieti:* Avvocato Bottari Tomaso; *Teramo:* Avvocato Nanni Nino; *Pescara:* Console Generale Giannantonio Ettore.

CAMPANIA. — *Avellino:* Onorevole Brescia Edoardo; *Benevento:* Dottore Ferlandi Arturo; *Napoli:* Onorevole Sansanelli Nicola; *Salerno:* Avvocato Iannelli Mario.

PUGLIE. — *Bari:* Professor D'Addabbo Leonardo; *Lecce:* Dottor Leopizzi Giuseppe; *Brindisi:* Dottor Simone Giuseppe; *Foggia:* Onorevole De Cicco Attilio; *Taranto:* Avvocato Blandamura Cesare.

BASILICATA. — *Potenza:* Avvocato Siniscalchi Francesco; *Matera:* Onorevole D'Alessio Francesco.

CALABRIA. — *Catanzaro:* Avvocato Pelaggi Gino; *Cosenza:* Dottor Molinari Cesare; *Reggio Calabria:* Onorevole Maraviglia Maurizio (Commissario straordinario).

SICILIA. — *Caltanissetta:* Onorevole Pirrone Gaetano (Commissario straordinario); *Girgenti:* Onorevole Abisso Angelo; *Messina:* Onorevole Crisafulli Mondio Michele.

SARDEGNA. — *Cagliari:* Onorevole Pili Paolo; *Sassari:* Avvocato Marghinotti Lare; *Nuoro:* Onorevole Siotto Salvatore.

Restano sospese, in attesa di ulteriori esami, le situazioni delle nuove Provincie di Varese, Gorizia, Castrogiovanni, Ragusa, che verranno definite entro pochi giorni.

Sulle situazioni delle Provincie di Liguria e di Catania, Palermo, Siracusa e Trapani il Segretario Generale del Partito, lasciando in funzione gli attuali dirigenti, ha deliberato che si esauriscano le inchieste affidate al camerata Avvocato Marghinotti, Membro del Direttorio, e all'on. Galeazzi, al quale è affidato un incarico ispettivo per le suindicate Provincie della Sicilia. Anche a Macerata sarà compiuta una inchiesta.

La composizione dei Direttori provinciali

Secondo le precise norme diramate dal Segretario Generale, i nuovi dirigenti provinciali dovranno scegliere i nomi dei collaboratori nel Direttorio Provinciale. Tali nomi dovranno essere comunicati al Segretario Generale del Partito che si riserva di approvarli.

L'insediamento del nuovo Direttorio non avverrà se non quando il Gran Consiglio ne avrà fissata la data e le formalità. Non prima, in ogni modo, del 10 gennaio.

Il Gran Consiglio convocato per il 6 Gennaio

Il « Foglio d'Ordini » reca inoltre che il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha convocato per il giorno 6 gennaio alle ore 22 il Gran Consiglio. — — L'ordine del giorno dell'importante sessione è il seguente:

1) Situazione politica.

2) Situazione interna e internazionale.

3) Carta del lavoro.

4) Norme per la leva fascista per lo anno 1927 e per le cerimonie di insediamento dei Direttori Federali.

5) Celebrazione dell'VIII anniversario della Fondazione dei Fasci e norme per il passaggio degli Avanguardisti nelle file del Partito.

Per l'organizzazione giovanile

Sotto questo titolo l'odierno « Foglio d'Ordini » pubblica:

Le disposizioni comunicate per l'inquadramento dei giovani (avanguardia e balilla) trovano ancora in qualche provincia difficoltà di applicazione. Forse questo dipende da una non esatta valutazione dei rapporti. Ora, basterà che ogni dirigente pensi a ripetere per i giovani quello che avviene per i fascisti rispetto alla Milizia.

Il fascista è inscritto alla sezione del partito per quanto riguarda la funzione politica ed il milite nel reparto della Milizia. Tale una doppia dipendenza non crea disagio e contrasto, ma anzi completa la espressione della fede e della disciplina fascista.

Per i giovani questo si ripeterà ora in modo identico: come funzione politica morale faranno parte delle sezioni e dei gruppi e dipenderanno dai rispettivi dirigenti delle Federazioni Avanguardie e Balilla: militarmente poi, cioè per la funzione educativa militare, saranno inquadrati nei rispettivi reparti agli ordini di ufficiali della Milizia scelti con criteri opportuni.

Avremo pertanto sia politicamente che militarmente un eguale procedimento. Il giovane italiano sarà prima Balilla, quindi Avanguardista. Poi vi sarà l'intervallo del servizio militare. Quindi il giovane fascista tornerà alla vita del Partito, come fascista e come milite.

Se tutti i dirigenti politici e comandanti, si atterranno a tali criteri, l'inquadramento militare e politico riuscirà completo.

La volontà fascista sul mare

Sotto questo titolo « Navi » il « Foglio d'Ordini » pubblica:

I cantieri navali italiani in una titanica opera di fervore, apprestano le navi alla Patria:

Il 10 dicembre nel Cantiere navale Tosi di Taranto è stato varato il sommergibile *Masaniello*; l'11 corrente nel Cantiere Odero di Sestri Ponente fu varato il cacciatorpediniere *Cesare Battisti* mentre il *Sauro* gemello del *Battisti* è entrato in servizio in questi giorni.

Il 12 dicembre a Genova nei cantieri Ansaldo scendeva superbamente nel mare di Liguria segnando un nuovo primato nazionale l'*Augustus* la più grande motonave del mondo. Nella stessa giornata ai Cantieri Odero della Foce si varava felicemente il *Teresa Odero*.

Il giorno 13 è sceso in mare nello stesso cantiere Odero, il *Montello*.

Il 19 dicembre sarà varata nel cantiere di Monfalcone la motonave *Vulcania* gemella della *Saturnia*, gigantesche motonavi più grandi e più veloci di quante fossero state fino allo scorso anno impostate sugli scali dei cantieri nazionali ed esteri.

Sul mare, la volontà marinara fascista ha scagliato i suoi colossi: ma altri ne medita e ne prepara come miracoli di tecnica nuova. La civiltà e la potenza nacquero nel mare e furono create con le navi: il Fascismo lancia gli strumenti della ricchezza e dell'imperio sul varco degli oceani.

L'emblema dello Stato

Infine, col titolo « Il Littorio emblema dello Stato » il « Foglio d'Ordini » pubblica:

E' stato deliberato con apposita legge che il Fascio Littorio, simbolo glorioso di Roma e segnacolo di fede e battaglia del Fascismo Italiano, venga d'ora innanzi considerato come emblema dello Stato.

Il provvedimento stabilisce dal punto di vista giuridico, i doveri dei cittadini nei riguardi del nuovo emblema dello Stato.

Le Camicie Nere d'Italia vedono così realizzato anche simbolicamente il loro sogno; e le insegne della fatidica marcia, per volontà del Duce, sono divenute le insegne del Regime.

DOPO LA CADUTA DEL GABINETTO TEDESCO

Inizio d'una lunga crisi

BERLINO, 18.

Come vi ho telegrafato iersera subito dopo il voto il Reichstag ha negato la fiducia al Governo di Marx con 249 voti contro 171.

Quando alla fine della discussione, che è stata molto nervosa ma priva di discorsi interessanti, è stata messa ai voti la mozione di sfiducia del Partito socialista, si è visto che essa ha raccolto non solo i suffragi del partito che la presentava, più quelli dei comunisti e dei « volkisch », ma anche i voti dei tedesco-nazionali i quali si sono astenuti dal voto. E poichè contro la mozione, ossia in favore del ministero, hanno votato soltanto i partiti della coalizione governativa e cioè i democratici, il centro ed i tedesco-popolari che presi tutti insieme costituiscono, come è noto, una minoranza, la sconfitta del gabinetto è stata ancora più grave.

MARX

La caduta del Gabinetto non può sorprendere. Mancando di una maggioranza propria, la posizione del cancelliere Marx è stata infatti sempre precaria e se egli ha potuto conservare il potere per un tempo così lungo, lo deve sopratutto al suo sapiente giuoco di equilibrio. Appoggiandosi ora sui partiti di sinistra per poter continuare la sua politica estera ed ora sulle frazioni della destra per poter resistere alle pressioni dei socialisti nel campo della politica interna, il cancelliere Marx era riuscito attraverso i marosi parlamentari a trascinare innanzi la barca del Governo. Egli aveva poi soprattutto beneficiato dei successi ottenuti da Stresemann nella politica estera, ma poichè dopo la Conferenza di Ginevra il ritiro della Commissione militare interalleata era ormai un fatto compiuto e la questione dello sgombero della Renania non è ancora matura per essere posta sul tappeto, i diversi partiti politici, mettendo da parte il riserbo che si erano imposti per amore di patria, hanno ripreso ampia libertà di stampa rigettandosi a capofitto nelle competizioni faziose.

Le dimissioni

Dopo il voto di sfiducia riportato dal Gabinetto nella odierna seduta del Reichstag il Cancelliere Marx ha rassegnato al Presidente del Reich le dimissioni del Gabinetto.

Il Maresciallo Hindenburg ha pregato i membri del Gabinetto di continuare a disbrigare provvisoriamente gli affari di Governo.

Il Reichstag è stato aggiornato pel 13 gennaio 1927.

Commenti francesi

PARIGI, 18.

La maggior parte dei giornali parla della caduta del Gabinetto Marx e dichiara che essa è dovuta unicamente a questioni di politica interna. E' probabile che dal lato della politica estera nulla sarà cambiato per quanto concerne la linea di condotta del riavvicinamento franco-tedesco.

« E' una epurazione interna che si prepara — scrive il *Petit Journal* — essa non potrà che fortificare la politica di pacificazione all'estero nella quale il Reich pare essersi fermamente impegnato ».

« Le discussioni che precedettero la caduta del Gabinetto Marx — scrive il *Figaro* — hanno confermato in maniera particolare ciò che noi pensavamo e cioè che sotto la scorza del disarmo morale e del riavvicinamento dei popoli, esiste un'attività tedesca orientata verso la preparazione della guerra. Noi dobbiamo trovare in ciò una ragione di più per non abbandonare le precauzioni prese ».

Le ragioni e i fini del colpo di Stato in Lituania

RIGA, 18.

Un colpo di stato militare è avvenuto a Kaunas (Kovno) in Lituania.

Ieri mattina alle tre le truppe degli insorti si sono impadronite di tutti gli uffici governativi e hanno arrestato il Presidente della Repubblica Grinius e tutti i ministri del gabinetto Slezevicius che hanno potuto trovare. L'autorità suprema è passata nelle mani di Smetona, che ricoprì già la carica di presidente della repubblica. Le comunicazioni telefoniche con Riga sono state interrotte per poche ore, ma poi hanno ripreso. I primi telegrammi non accennavano a sviluppi sanguinosi del movimento, e recavano anzi che tutto si era svolto in maniera tranquilla, ma successive notizie hanno smentito, almeno in parte, codesta versione.

Resistenze comuniste

Infatti, secondo informazioni degne di fede, sebbene gli edifici pubblici di Kovno siano tutti nelle mani degli insorti, una parte delle truppe rimaste fedeli al governo di Slozovicius occupano una zona della città compresa la cosidetta collina verde, e il forte n. 7 che è il più munito di Kovno. Queste truppe che pare abbiano l'appoggio di otto reggimenti e di un certo numero di aeroplani, hanno inviato un *ultimatum* agli insorti intimandone la resa per le ore 18 di questa sera.

Corre anche voce di conflitti fra rivoluzionari e operai aderenti ai sindacati comunisti, i quali hanno subito proclamato, come prima misura, lo sciopero generale.

L'occupazione del Parlamento e dei pubblici uffici

Smetona, nominato dal governo provvisorio Capo dello Stato, ha assunto poteri dittatoriali. Il nuovo governo ha pubblicato un manifesto nel quale afferma che il Seim (Parlamento) e il governo avevano venduto il paese ai bolscevichi e agli stranieri. Il Seim s'era riunito giovedì sera e la seduta continuava ancora alle 3 del mattino, quando un ufficiale alla testa di un plotone invase la sala e occupò la tribuna degli oratori, dichiarando sciolto il Seim e annunciando che l'esercito aveva assunto il potere.

Il presidente del Seim venne arrestato. Il palazzo del Parlamento veniva intanto occupato dalle forze militari. Contemporaneamente le truppe occupavano il palazzo delle poste, la stazione e gli altri uffici governativi.

Il colonnello Crigaltunas Glovackis, capo dei nazionalisti lituani, è stato nominato comandante della capitale.

Movimento antibolscevico e antipolacco

La ragione principale del colpo di stato è a quanto pare il malcontento diffuso nell'esercito per la politica filosovietica del governo e per la sua indulgenza verso i comunisti lituani.

Oggi ricorreva il 60. compleanno del presidente Grinius. Gli insorti hanno scelto questa ricorrenza a quanto pare perchè i movimenti di truppa fossero considerati come connessi con la festa presidenziale.

Il gabinetto Slozovicius era al potere dal 20 giugno scorso e si appoggiava sui socialisti popolari, un partito che può collocarsi tra i democratici e i social democratici.

Il Gabinetto ebbe però subito contro, sin da quando assunse il potere, le giovani forze politiche della Lituania, e, nella sua quasi totalità, l'esercito.

Smetona, il capo degli insorti

Quest'ultimo partecipò invece manifestamente sin d'allora per il capo dell'odierna insurrezione. Smetona, che fu il primo presidente della Repubblica, ed era fino a poco tempo addietro capo del partito noto sotto il nome di « Pasanga » o partito progressista. Sembra che egli sia tendenzialmente germanofilo e poco propenso alla collaborazione con la Polonia e con la Russia. Durante l'ultima seduta del parlamento a Kaunas egli si pronunciò in favore di una azione per il recupero di Vilna e combattè il trattato di amicizia tra la Lituania e la Russia, che non gli sembrava sufficentemente antipolacco.

Viva inquietudine in Polonia

Movimenti di truppe alle frontiere

VARSAVIA, 18.

Lo stabilimento della dittatura ha creato profondo senso di disagio e di inquietudine in questi circoli ufficiali in vista dei ben noti sentimenti anti-polacchi dei rivoluzionarii che hanno portato Smetona a capo dell'Stato e del mal nascosto proposito di « redimere » Wilna.

Si afferma che il primo atto di Smetona è stato quello di inviare truppe alla frontiera polacca. Il maresciallo Pilsudski ha controrisposto immediatamente ordinando l'invio di rinforzi ai reggimenti polacchi di guarnigione alla frontiera lituana. Si annunzia però ufficiosamente che l'invio dei rinforzi è dovuto a misure precauzionali.

Iersera correva persistente la voce che attribuisce al maresciallo Pilsudski il proposito di invadere la Lituania qualora la vita e gli averi dei cittadini polacchi corressero pericolo. Si dice anche che una organizzazione militare segreta lituana avrebbe attaccato la popolazione di parecchi villaggi polacchi di frontiera.

L'interessamento di Mosca

BERLINO, 18.

Secondo informazioni da Mosca il Governo sovietico segue con grandissima vigilanza gli avvenimenti che si sono prodotti e che si vanno svolgendo in Lituania. Sono oggetto di particolare osservazione i movimenti delle truppe lituane e polacche alle rispettive frontiere in vista dei sentimenti manifestamente anti-polacchi del nuovo dittatore lituano.

A Mosca si ritiene che il colpo di Stato di Smetona preluderà al tentativo di riconquistare Wilna, la città tanto vivamente contesa fra la Polonia e la Lituania. Se il tentativo venisse fatto la Polonia — ed a Mosca si ritiene per certo — replicherebbe con una dichiarazione di guerra.

Nuovo Gabinetto in Lettonia

RIGA, 18.

Si è costituito un Gabinetto di coalizione che comprende rappresentanti dei socialisti e dei vari gruppi del centro, e si appoggia anche sulle minoranze nazionali. Presidente del nuovo Gabinetto è Skujefieks, leader dei socialisti minimalisti; Ministro degli Esteri è Cielens, socialista, presidente della Commissione degli esteri.

La Dieta ha approvato un ordine del giorno di fiducia nel Governo con 52 voti contro 36 e due astensioni.

Le sorti di un miliardo di marchi

Ansiosa attesa a Berlino

BERLINO, 17.

(Morandi.) — *I circoli finanziari attendono ansiosamente l'esito della votazione odierna a Washington sopra la legge concernente la restituzione dell'ottanta per cento dei beni sequestrati durante la guerra che assommano a circa un miliardo di marchi.*

La convenzione doganale con l'Italia

dinanzi alla Camera francese

PARIGI, 18.

Il Ministro del Commercio, Bokanowsky ha presentato agli uffici della Camera i progetti di ratifica delle convenzioni doganali con l'Italia e con il Belgio. I due progetti sono stati inviati alla Commissione delle dogane.

Contraddittorie notizie sul Mikado

PARIGI, 18.

Un dispaccio da fonte inglese pubblicato dai giornali dà come certa la morte del Mikado.

Il *Matin* dice che l'Ambasciata del Giappone non ha ricevuto ancora alcuna notizia ufficiale del decesso del Mikado.

* * *

LONDRA, 18.

L'Agenzia *Central News* pubblicava iersera che il Mikado era spirato. La notizia è stata smentita da un telegramma successivo nel quale si affermava però che la fine non può tardare. L'imperatore del Giappone è morente.

LA NUOVA FASE DELLA POLITICA EUROPEA

La via dell'Italia

Ecco il X capitolo, la conclusione, dello Studio di Francesco Coppola « L'equivoco di Thoiry e la dittatura plutocratica », che sta per esser pubblicato nel fascicolo LXXIV di Politica, *e di cui abbiamo già dato i capitoli VII, VIII e IX.*

Tutti questi motivi, occulti e palesi, e questi modi, aperti o dissimulati, della avversione altrui, l'Italia conosce benissimo. Consapevole del suo diritto, della sua forza crescente, della sua risoluta capacità di sacrificio e di ardimento, e sopratutto della alta missione politica e spirituale a cui ancora una volta la chiama il suo destino, essa sa che, se non deve abbandonarsi a impetuose reazioni collériche nè a secessioni *ab irato* che offuscherebbero la limpida giustizia della sua causa, non deve nemmeno, d'altra parte, esitare o piegare o deviare o arrestarsi sul chiaro cammino che le ha segnato la storia.

Alla guerra, liberamente decisa, l'Italia ha lealmente partecipato con tutte le sue forze e con immenso sacrificio di sangue, di ricchezza e di dolore. Ai patti della alleanza di guerra ha lealmente tenuto fede, sino all'ultimo, anche quando gli altri cinicamente li violavano ai suoi danni. Nella pace ha lealmente riconosciuto e accettato gli interessi degli Alleati, anche quando questi rinnegavano e calpestavano i suoi; e, d'altra parte, sola tra i vincitori, non ha creduto di dovere inutilmente infierire sui vinti. Dall'armistizio in poi ha sempre dato il suo leale contributo a tutti i tentativi di assicurare la pace in Europa, anche quando alla sua pronta intelligenza ne apparivano sin dall'inizio evidenti la fragilità, l'artificio e la vanità. A Ginevra è lealmente andata, lealmente vi resta; e lealmente, contro il bigottismo cieco o fraudolento del pacifismo a ogni costo, divenuto l'*alibi* demagogico di tutte le sopraffazioni, vi parla il virile linguaggio della verità storica, e della verità politica e morale che sopra questa si fonda. A Locarno è lealmente intervenuta, mettendosi a fianco dell'Inghilterra nella posizione di giudice, di arbitra e di garante tra Francia e Germania. E lealmente con tutti gli Stati con cui ha potuto intendersi ha stretto buoni e sinceri patti di arbitrato o di amicizia. E lealmente ha regolato e sta pagando i suoi « debiti di guerra », che pure dal punto di vista morale certamente non sono dovuti.

Non basta. Nel tempo stesso in cui faceva lealmente così tutto quanto era in suo potere per fare onore ai suoi impegni e per eliminare e prevenire ovunque equivoci e conflitti, con non minore lealtà e con esplicita inusitata chiarezza ha posto innanzi al mondo, ha illustrato, dimostrato, documentato il suo bisogno capitale e urgente di espansione — e precisamente di espansione *territoriale mediterranea* — e l'alternativa di pace o di guerra che inevitabilmente ne discende, a secondo che ad esso giustizia verrà resa o negata. E ciò ha fatto con così irrefutabile argomentazione e con così tenace coerenza, che non vi è più ormai alcuna potenza straniera, nemmeno tra quelle che questa verità sono più interessate a negare, che osi rifiutarsi di prenderne atto. E nemmeno basta. Chè, con non minore lealtà e chiarezza l'Italia ha posto, illustrato e affermato dinnanzi al mondo il contenuto intellettuale, morale e politico della sua rivoluzione ideale: la critica e il rigetto della ideologia, anzi della teologia democratica, col suo individualismo, col suo materialismo, col suo anticlericalismo, col suo internazionalismo, col suo elettoralismo, con la sua falsa sovranità popolare; la concezione nazionalista della storia, e quindi della politica; la affermazione dello Stato etico in confronto dello Stato economico, la supremazia dei valori ideali su quelli economici; il ritorno alla tradizione cattolica, la rinascita della tradizione latina, e cioè la restaurazione dell'idea dell'autorità e dell'ordine così nel campo spirituale come in quello politico, contro il liberalismo protestante e il criticismo germanico. E sul terreno pratico: da un lato, la necessità di una solidale e consapevole difesa della latinità, e dall'altro, l'esplicito e motivato ripudio del sistema ginevrino del pacifismo coatto, del disarmo coatto, della garanzia coatta, tendente a immobilizzare l'attuale gerarchia di potenza delle nazioni, con aperta e immorale violentazione della storia, del suo corso naturale, e delle sue leggi.

Per questo, quando nel '24 a Ginevra col Protocollo della pace coatta si tentò di rendere indefinitamente immobile, anche ai suoi danni, un equilibrio mondiale ingiusto l'Italia fu fedele al suo diritto e al suo dovere rifiutando il suo consenso. E quando nel '26 con la politica dei cartelli si tenta di creare a vantaggio altrui dei monopoli internazionali che minacciano di opprimere la sua economia; e col manifesto pseudo-liberista dei banchieri si tenta di strappare di mano ai minacciati anche l'estrema difesa doganale; e quando, d'altra parte, con la politica di Thoiry, che pretende di fondare sull'equivoco una falsa apparenza di sicurezza, si tenta in realtà di integrare e di aggravare anche con un sindacato politico la minaccia di quei sindacati plutocratici: allora l'Italia è ancora una volta nella stretta linea del suo diritto e del suo dovere rifiutandosi di sottomettersi a questa politica. E poichè non può

impedirlo, se ne tiene in disparte. Con una dura disciplina di sforzi e di sacrifici — battaglia del grano, restrizioni delle importazioni e dei consumi, rivalutazione della lira, prestito nazionale, bonifica del suo territorio, ritorno alla sua pura e grande tradizione agricola — lavora a difendersi dalla soggezione economica; mentre dalla rapida opera del tempo e della verità storica attende che l'ibrido edificio crolli, come è inevitabile, da sè stesso.

Giacchè tutto questo ibrido edificio che da un anno si va costruendo in Europa è fatalmente condannato a crollare. La politica di Thoiry non è che un equivoco, in cui la Francia si illude di consolidare la pace di Versailles, e la Germania (con più logica) si propone di distruggerla: un equivoco di cui è già in atto e sarà ben presto irrefutabilmente palese il fallimento. E d'altra parte, la guerra ha suscitato nel mondo troppi fermenti passionali, sentimentali, ideali, perchè il dominio della demo-plutocrazia, che sembra oggi al suo culmine, possa lungamente resistere alla loro forza rinnovatrice. Quando il fallimento di Thoiry sarà manifesto e irrecusabile, e quando la naturale s[illegible] mazia dei valori etici avrà trionfato della tirannia attuale dei valori meramente economici, quella sarà l'ora per l'Italia di far valere il suo peso decisivo nella politica europea. Per questa ora, che è forse assai più vicina che non si creda, occorre che l'Italia si prepari con serietà e con tenacia, con chiara e concreta visione dei suoi fini, con coerenza di metodo, con *mezzi adeguati*, con senso virile delle responsabilità. Rendendosi, cioè, esatto conto della gravità del suo còmpito, delle difficoltà da superare, delle conseguenze che ogni errore potrebbe avere per l'avvenire; non disperdendo le proprie energie in vacui clamori; guardandosi dagli eccessi verbali, dalle infatuazioni irresponsabili, dall'enfasi pericolosa di un irriflessivo ottimismo; e sopratutto non lasciando deviare e deformarsi le vitali questioni internazionali in polemiche dottrinarie o settarie; ma tenendo lo sguardo e l'animo unicamente e seriamente e obbiettivamente fissi ai grandi e formidabili problemi che la storia le impone.

FRANCESCO COPPOLA

Il ritorno di Avezzana a Parigi
e commenti francesi

PARIGI, 16. — Ha fatto ritorno a Parigi dopo una settimana passata a Roma l'ambasciatore d'Italia barone Avezzana. Ai colloqui avuti dal primo ministro italiano con gli ambasciatori Avezzana e Della Torretta si attribuisce grande importanza in questi circoli diplomatici; e si crede che potranno essere riprese quindi utili conversazioni.

Il primo equivoco da chiarire riguarda l'Albania e le autorità francesi sono convinte che l'Italia si persuaderà che la Francia non desidera frapporre nessun imbarazzo ad una pacifica espansione italiana. Tale tesi è sviluppata energicamente da Bainville nella «Liberté» dove sostiene la convenienza della Francia di dichiarare il suo completo disinteressamento sulla politica italiana nell'Adriatico per non ripetere l'errore già commesso a Fiume.

Lo scrittore accoglie in gran parte le idee propugnate da tempo in Italia sulla necessità di un reciproco rispetto delle istituzioni politiche e ammonisce i partiti rivoluzionari e i loro alleati di sinistra che continuano ad usare un linguaggio comminatorio e bellicoso verso l'Italia, col pretesto che questo paese ha un governo e un regime che non piace loro.

Il Reichstag approva gli emendamenti
al trattato commerciale italo-tedesco

BERLINO, 17.

Il Reichstag ha approvato senza discussione gli emendamenti concordati con l'Italia al trattato di commercio e di navigazione tedesco-italiano.

Punti di collaborazione italo-tedesca
secondo il "Daily Telegraph,,

LONDRA, 17.

Il *Daily Telegraph* assicura che durante il prossimo colloquio fra Stresemann e Mussolini si parlerà anzitutto degli sbocchi oltre mare e dei mandati coloniali. L'Italia e la Germania desiderano di ottenere per i loro emigranti dei territori fuori dell'Europa e cercare un accordo che permetterà loro di sostenersi reciprocamente tanto alla Società delle Nazioni quanto per la via diplomatica. Tuttavia la Germania per il momento si accontenterà dei privilegi puramente economici; mentre l'Italia cercherà di ottenere o una sovranità o dei poteri mandatari o almeno una giurisdizione speciali per i suoi sudditi.

Il *Daily Telegraph* assicura che la Germania ha in vista degli scopi precisi in favore dell'espansione puramente economica. Per il momento essa ha l'idea di creare dei *chartered* per lo sfruttamento delle risorse naturali dei paesi tropicali, e altre contrade inesplorate e pensa anche di accaparrarsi degli interessi americani.

Il giornale ritiene che è possibile una tale collaborazione fra l'Italia e il Reich.

Spagnoli d'America per Primo De Rivera

MADRID, 18.

Un gruppo di rappresentanti di sudditi spagnoli residenti nei paesi d'oltre mare ha offerto un banchetto in onore del Presidente del Consiglio Primo De Rivera, al quale è stato consegnato un magnifico album con più di un milione di firme di spagnoli domiciliati nelle terre transoceaniche. Questi hanno voluto così esprimere la loro adesione all'opera del Governo.

Rispondendo ad un discorso del Presidente della delegazione il generale Primo De Rivera ha tessuto l'elogio degli elementi spagnoli d'America la cui devozione e il cui amore per la Patria sono veramente straordinari. Primo De Rivera ha espresso la sua fiducia nella collaborazione di tutti i cittadini per valorizzare pienamente l'opera del governo che tende al mantenimento dell'ordine e della pace.

Il Ministro degli Esteri Yanguas, che era fra gli intervenuti, accondiscendendo ad un invito rivoltogli dai commensali, ha fatto pure alcune dichiarazioni. Egli ha detto, tra l'altro, di condividere completamente tutte le iniziative prese dal Presidente del Consiglio spagnolo e che nella sua qualità di professore egli si sente particolarmente obbligato a cooperare efficacemente allo sviluppo delle relazioni culturali con l'America e ciò in conformità con le alte tradizioni della razza spagnola.

L'accordo anglo-cinese fallito?
Partenza di truppe ed unità britanniche

GIBILTERRA, 18.

Un battaglione di fanteria qui di stanza ha ricevuto ordine di tenersi pronto a partire per la Cina.

L'incrociatore « Caradoc » è partito per la Cina e quattro squadriglie di cacciatorpediniere hanno ricevuto pure esse l'ordine di partire.

Questo è il terzo incrociatore che nello spazio di due settimane riceve l'ordine di recarsi a rinforzare le unità navali britanniche in Cina.

Preoccupazioni inglesi

LONDRA, 18.

La situazione cinese torna a cagionare ansietà a Londra. Il *Daily News* e il *Daily Telegraph* affermano che le conversazioni iniziate a Han Cou tra il nuovo ministro britannico Lampson e il ministro degli esteri cantonese non hanno dato alcun pratico risultato.

Le conversazioni sono state molto amichevoli. Lampson è riuscito a convincere il ministro cantonese che il governo britannico è animato dalle migliori intenzioni. L'esito negativo delle trattative sarebbe da attribuirsi al fatto che il governo nazionalista non vuole concludere alcun accordo concreto in questo momento.

Il ministro Lampson è ripartito per Pechino.

L'influenza bolscevica

Insomma, dai colloqui del ministro Lampson con le autorità nazionaliste cinesi è risultato che, per il momento, i nazionalisti, esaltati dalle loro continue vittorie e dalla rapidità della loro avanzata verso Sciangai e istigati dagli agenti della Russia, mantengono un atteggiamento di intransigenza che rende questo momento particolarmente inopportuno per la prosecuzione delle trattative.

Per capire la situazione, occorre tener presente che un inviato bolscevico, Borodin, segue le truppe cantonesi nella loro avanzata. Ed è Borodin che fa da consigliere dei cantonesi e che organizza scioperi antibritannici. Sorge quindi naturale il sospetto che l'intransigenza dei cantonesi sia il risultato dell'influenza bolscevica. E infatti Mosca ha tutto l'interesse che le cose in Cina non si mettano a posto, come gli inglesi vorrebbero.

Ciang-Tso-Lin dichiara di combattere i "rossi,, fino all'ultimo sangue

LONDRA, 18.

Il *Daily Mail* ha da Pechino: « Il maresciallo Ciang-Tso-Lin ha pubblicato una dichiarazione nella quale definisce il suo atteggiamento.

Sono fermamente risoluto, dice tra l'altro, a combattere il bolscevismo del sud fino all'ultimo sangue. Le voci relative ai negoziati che io avrei impegnato con essi per la conclusione della pace sono completamente false. Opponendomi al bolscevismo, io combatto per gli interessi degli stranieri in questo paese come assicuro la loro incolumità. La recente avanzata dei cantonesi nella vallata del Fiume Azzurro sarà facilmente fermata ed il loro esercito verrà respinto. Sun-Cuang-Fuang, Ciang-Tsu-Ciang ed io agiamo tutti e tre mano a mano. Una parte del mio piano consiste nel raggiungere Canton; per far ciò, prosegue Ciang-Tso-Lin, sarà necessario una nuova guerra. Io non interverrò per nulla nel commercio straniero, ma impedirò alla Russia di mandare armi e munizioni attraverso Vladivostock e la Siberia. Il nostro movimento contro i bolscevichi e gli abitanti del sud è attualmente alla sua fase iniziale, ma il successo sarà nostro e gli Stati europei, conclude il maresciallo Ciang-Tso-Lin, non devono attendersi troppo presto delle conclusioni decisive.

Nessuno vuole assumersi il potere a Pechino

PECHINO, 18.

La questione se Ciang-Tso-Lin il quale si trova ora a Tien Tsin debba venire a Pechino per mettersi a capo del governo oppure se debba tornare a Mukden non è ancora decisa. I suoi consiglieri sono divisi. Secoloro che ambiscono un portafoglio lo spingono a venire a Pechino, i più saggi tra i suoi amici si rendono conto che il governo sarebbe per lui una grave responsabilità, una grande passività.

Il problema dell'espansione italiana
sarà risolto pacificamente

PARIGI, 18.

Il *Matin* pubblica il seguente telegramma dell'*Agenzia Havas* da New York.

In una intervista accordata al corrispondente da Roma dell'*Associated Press*, Mussolini, parlando dei rapporti italo-francesi, ha detto fra l'altro che una intesa franco-italiana è una delle necessità fondamentali dell'evoluzione europea. « *L'Italia, ha dichiarato inoltre Mussolini, ha bisogno di una collaborazione e di una entente reciproca con le altre nazioni e specialmente con la Francia e con l'Inghilterra. Io credo che l'equilibrio delle forze sia la migliore formula per il mantenimento della pace.*

« *Per il momento è impossibile abolire le guerre e ciò perchè noi miriamo a difenderci più che sia possibile. La nostra politica è molto pacifica, come ho del resto dimostrato io in occasione dei numerosi patti firmati. Continuerò risolutamente per questa via e ho la ferma fiducia che il problema urgente della espansione italiana sarà risolto con questo metodo. La nostra amicizia con l'Inghilterra è tradizionale. Essa non è stata mai interrotta* ».

Smentita a voci di un patto
turco-jugoslavo

BELGRADO, 18.

Qualche giornale pubblicava ieri sera una notizia di cui si fecero eco anche alcuni giornali stamane, secondo cui l'arrivo a Belgrado del Ministro di Jugoslavia ad Angora, Ticia Popovic, sarebbe in rapporto con la prossima conclusione di un patto di amicizia tra Jugoslavia e Turchia, che legherebbe anche la Grecia.

A tale proposito l'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri dirama il seguente comunicato: « Un giornale serale belgradese pubblica la notizia di presunti preparativi per un patto jugoslavo-turco e mette ciò in rapporto con l'attuale soggiorno a Belgrado del nostro Ministro ad Angora Popovic. Siamo informati in luogo competente che il sig. Popovic venne a Belgrado dietro sua domanda personale per potere assistere ai funerali di Pasic.

Le prove del dispositivo Labate
dinanzi all'on. Bianchi

Francesco Labate

REGGIO CALABRIA, 18. — Oggi a Gioia Tauro presso la stazione della ferrovia Calabro-Lucana alla presenza dell'on. Bianchi e di una commissione ministeriale, hanno luogo le prove ufficiali del dispositivo Labate che consiste in una invenzione fatta dal nostro concittadino rag. Francesco Labate. Tale invenzione serve ad evitare gli scontri ferroviarii e a segnalare i passaggi a livello occupati. Il Comitato d'onore, formatosi nella nostra città ha diramato molti inviti alle personalità e alle autorità più in vista della Provincia.

L'intervento dell'on. Bianchi, dà alle prove stesse un carattere di particolare solennità.

Il terremoto di ieri
L'epicentro nei Balcani

Il R. Ufficio centrale di meteorologia e geofisica comunica:

Ieri, intorno alle ore 7.33'28", il nostro Ufficio centrale ha registrato una violenta scossa di terremoto a circa 500 km. di distanza.

Dall'ampiezza del sismogramma si può giudicare che la scossa abbia raggiunto tale intensità da provocare danni sul luogo dell'epicentro.

Dagli Osservatori di Foggia, Benevento, Rocca di Papa e Taranto ci giunge notizia che ivi si ebbero vistosissime registrazioni con scatto di sismoscopi. A Taranto la scossa è stata anche lievemente avvertita dalle persone.

Nel pomeriggio di ieri alle ore 12.41'5" il sismografo ha registrato un'altra violenta scossa un po' più forte della precedente e che per tutti i caratteri è da ritenere una replica pure disastrosa.

Il nostro sismografo dall'altra sera si è mantenuto in forte agitazione: difatti si notano registrazioni alle 19.57', 19.44" del 16 dicembre ed alle 1.54', 7.21'40", 7.23'4", 7.32'22" del 17 dicembre molto probabilmente scosse premonitorie delle due fortissime anzidette.

Non si hanno notizie di danni di sorta in Italia e molto probabilmente l'epicentro dell'attuale periodo sismico si trova nella penisola balcanica.

Telegrammi pervenutici dai nostri corrispondenti informano che scosse di terremoto, oltre che a Taranto, a Foggia e a Benevento, sono state avvertite ad Ancona, a Brindisi, a Lecce e a Napoli. Fortunatamente non si hanno a registrare danni di sorta.

Il maggiore De Bernardi a Milano

MILANO, 18. — Accompagnato dal Sottosegretario all'Aeronautica, on. Italo Balbo, è giunto stamane a Milano il vincitore della Coppa Schneider, maggiore De Bernardi. Autorità cittadine e personalità dell'aeronautica sono state ad ossequiarlo alla stazione.

La cerimonia della consegna della medaglia decretata al valoroso volatore avverrà però in forma intima senza inviti e senza l'intervento di personalità, ciò per ottemperare alle disposizioni date dal Duce.

Il conte Lusignani tradotto a Reggio

BOLOGNA, 17. — Ieri mattina alle 8,30 con un'autolettiga della Croce Verde il conte Lusignani è stato trasportato a Reggio Emilia. Accompagnavano l'arrestato un medico e un'infermiera della Villa Baruffiana, sotto la scorta di un tenente dei carabinieri e di un maresciallo. Il Conte Lusignani è stato ricoverato nello ospedale civile di Reggio. Durante il tragitto nessun incidente si è avuto da lamentare.

Audace tentativo di furto
in danno dello "Jutificio Triestino,,

TRIESTE, 18. — Un audacissimo furto in grande stile — i ladri avevano indubbiamente per obiettivo la cassaforte che doveva contenere un grosso importo di denaro essendo oggi giornata di paga — è stato tentato stanotte in danno dello Jutificio Triestino. Si deve al pronto e coraggioso intervento di un guardiano notturno dello stabilimento, Pietro Pollanz, di anni 52, se il colpo non riuscì.

Verso le 23,30, il Pollanz, ispezionando i locali di primo piano della fabbrica, avvertì dei rumori sopra il tetto. Sorto in lui il sospetto che si trattasse di ladri saliti sul tetto allo scopo di calarsi attraverso qualche abbaino nei sottostanti uffici di amministrazione per squarciare la massiccia cassaforte ivi esistente, egli, benchè disarmato, salì di corsa nella soffitta, donde, attraverso un lucernario, sbucò sul tetto dello stabilimento e vide due uomini, di statura superiore alla media, vestiti di abiti color grigio chiaro, con il berretto calato sugli occhi. I malfattori, prima che il Pollanz potesse dare l'allarme, gli si gettarono addosso, uno armato di rivoltella e l'altro di una grossa sbarra di ferro. Di fronte alla minaccia, il guardiano si trovò nell'impossibilità di difendersi; tentò tuttavia di levarsi contro i malviventi, ma colui che impugnava la sbarra gli assestò con la stessa due colpi potentissimi che gli fratturarono due costole ed il radio.

Prima di cadere a terra, il guardiano ebbe ancora la forza di chiamare al soccorso. Alle grida, i malviventi, vedendo fallita la loro impresa, si dettero alla fuga. Un altro guardiano dello stabilimento, accortosi che sul tetto avveniva qualche cosa di insolito, vi era intanto salito. Trovato il compagno gemente, se lo caricò sulle spalle e lo portò nel sottostante ufficio, donde chiese telefonicamente l'intervento della guardia medica. Da un sanitario dell'Istituzione, il Pollanz venne medicato e fu quindi trasportato all'ospedale civico in gravi condizioni. Da parte delle autorità sono in corso attivissime indagini per rintracciare i malfattori.

Ai nostri lettori

La TRIBUNA fascista ha mantenuto la consegna assunta un anno fa dopo la fusione con l'IDEA NAZIONALE, secondo il comandamento del Duce, cui si obbedisce e si obbedirà in nome dell'Italia.

La TRIBUNA fascista trova di pessimo gusto le occasionali promesse di fin d'anno, che o sono una diminuzione assurda di quanto è stato fatto o un'anticipazione ipotetica di quel che di meglio si può fare.

La TRIBUNA fascista riconosce sinceramente che il giornalismo del Regime ha ancora non poco cammino da fare per sgombrare le proprie colonne di molta superflua cronaca esterna, minuta ed esteriore; per sostituire al racconto delle vicende parlamentari gli esami e i diretti dei grandi movimenti mondiali; per liquidare un gergo stampato carico di aggettivi e gonfio di amplificazioni e ritornare ad una sana robustezza italiana; per abituare il pubblico a non seguire il giornale dietro le pessime lunghe della cronaca nera e della cronaca giudiziaria; infine per essere svelto, chiaro, sincero, succinto, breve. In una parola: fascista. La TRIBUNA fascista per conto suo vuol battere questo difficile cammino, certa del consenso dei suoi lettori.

La TRIBUNA fascista, che per parte sua ha sostenuto nell'Associazione Editori di giornali la severa norma di non dar premi, vuole interpretarla rigidamente. E' tempo di dire che non è conciliabile in alcun modo con la serietà di un giornale la vecchia usanza di dare un servizio di piatti o un ombrello o una penna stilografica e poi un giornale per un prezzo che non può avere alcuna rispondenza col costo del giornale stesso. Bisogna che il pubblico, il quale spende per fumare in una settimana quello che costa l'abbonamento di un anno sappia che questo rappresenta un minimo e che solo con questo contributo, di sano consenso e di sano corrispettivo, si dà forza all'indipendenza e alla dirittura del giornale cui si è legato.

Quanto al resto la marcia del Fascismo continua con un motto: DURARE. E per DURARE, gli anni venturi saranno come questo che era sta per finire. Chi batte il nostro passo con affetto ci mandi l'abbonamento: ecco tutto.

* * *

In obbedienza alle norme adottate dall'Associazione Editori la TRIBUNA offre abbonamenti soltanto con le proprie pubblicazioni.

Un delitto per vendetta a Frignano
L'arresto dell'assassino e di tutta la sua famiglia

NAPOLI, 18. — Un efferato delitto è stato consumato ieri, verso le 13, nel Comune di Frignano: l'operaio addetto alla *direttissima*, Francesco Cantile, mentre faceva ritorno nella sua abitazione veniva fatto segno ad alcuni colpi di fucile da parte di certo Raffaele Fiordella, contadino. Il Cantile colpito in pieno si abbatteva al suolo cadavere mentre l'uccisore, che aveva avuto l'aiuto della sorella Margherita, del padre Pasquale e dei fratelli Carlo e Francesco, si dava alla fuga.

Più tardi i carabinieri riuscivano a ricostruire la scena e traevano in arresto tutta la famiglia dell'assassino. Questi è ancora latitante.

La tragedia devesi ad un incidente di giuoco avvenuto sette mesi fa allorchè durante una partita alle bocce per un diverbio sorto fra il Cantile e il Fiordella il primo lanciava contro questi una boccia ferendolo piuttosto gravemente al petto. Il Fiordella dovette stare parecchio tempo a letto ed ora, guarito, si è vendicato.

Notizie brevi

Il Principe di Piemonte, il Duca di Genova e il Duca di Aosta hanno oggi ricevuto a Torino il nuovo Prefetto Generale De Vita in visita di dovere intrattenendolo cordialmente.

Il nuovo prefetto di Arezzo gr. uff. Damiano Cottalasso, è giunto ieri in questa città ed ha preso possesso del suo ufficio rivolgendo un cordiale saluto alle autorità della città e della provincia.

Il veterano delle patrie battaglie Giovanni Sanfatti è morto a Pieve Fosciana alla età di 81 anni. Si era molto distinto nelle campagne del '66 e '70.

Un curioso infortunio sul lavoro è toccato al calzolaio Pasquale Patierno mentre lavorava al suo desco. Per un forte colpo di martello il poveretto faceva saltare in aria uno scarpino che stava accomodando e che con la sua punta aguzza andava a colpirlo violentemente all'occhio sinistro. All'ospedale doveva subire l'estirpazione dell'occhio il cui bulbo era rimasto spappolato.

I celibi di Udine che pagheranno la tassa sono 2525; a Pordenone 530.

L'Ente per le Attività Toscane bandisce fra gli artisti italiani un corso per il disegno di una sigla in un segno di arte col premio di L. 1000. I disegni debbono essere inviati entro il 31 del prossimo gennaio.

A Pistoia la Direzione dei RR. Spedali ha donato alla Biblioteca Forteguerriana 116 pergamene di alto valore per la storia di Pistoia nel periodo 1184-1629.

La nuova Casa del Littorio è stata inaugurata a Borgo a Buggiano con lo intervento delle Autorità di Lucca.

Per il dispiacere della morte della fidanzata, Cesarina Gualtierotti di anni 17, avvenuta ieri, a Firenze nella di lei abitazione certo Attilio Gossoli tentava suicidarsi ingerendo del veleno. Trasportato all'ospedale veniva giudicato di prognosi favorevole.

Per mantenere riunite le famiglie dei combattenti appartenenti alla « Brigata Toscana », è stata formata in Firenze una sezione dell'Associazione dei « Lupi ».

Nuovi dubbi sull'identità del bandito suicida
Il Pollastri comparso ieri in Val Polcevera?

GENOVA, 18. — Nonostante la conferma da parte della polizia parigina che il suicida di Ancy le Franc è il bandito Pollastri, pure sulla sua vera identità cominciano a sorgere dei dubbi specialmente a Novi Piemonte, paese nativo del brigante.

Sembra infatti a molti e più specialmente a quelli che conoscono assai bene il bandito novese che non sia esatto il Pollastri il morto inumato ieri in terra francese. Questi increduli avanzano molte considerazioni che dànno assai forza ai loro dubbi: prima fra tutte quella che i carabinieri che effettivamente conoscono il Pollastri non sono che il tenente Luigi Caffratti che comandò per cinque anni la tenenza di Novi, il maresciallo Giuseppe Castioni che ora deve trovarsi ad Alessandria, il vice brigadiere dei RR. CC. Giuseppe Marchetti decorato di medaglia d'argento per un conflitto col brigante e il carabiniere Marino Corbella. Sembra che di tutti questi nessuno sia stato inviato in Francia per il riconoscimento del suicida.

Si parla inoltre moltissimo delle pretese caratteristiche del bandito: la cicatrice sulla fronte e l'anomalia dell'occhio destro.

A dare poi valore maggiore a queste incertezze si è avuto ieri a Rivarolo un fatto nuovo. Circa le 14, alcuni cittadini, fra un gruppo di quattro persone ferme in piazza Verdi, alla Certosa di Rivarolo, ritennero infatti di riconoscere in un individuo vestito di grigio il Pollastri. Informato del fatto quel Commissariato di P. S. dispose affinchè alcuni agenti si recassero immediatamente nella località predetta per procedere al fermo e alla identificazione della persona indicata i cui connotati corrispondevano esattamente a quelli del bandito. Gli agenti, come da ordine ricevuto, si recavano in piazza Verdi, ma quivi venivano avvertiti che l'individuo ricercato era stato visto salire su di un tram diretto a Teglia.

Portatisi immediatamente in quella frazione gli agenti subito iniziarono attive ricerche nelle varie trattorie e poscia, ritenendo che il ricercato avesse oltrepassato il Polcevera, continuarono le indagini in territorio di Borzoli e sui monti vicini, ma con esito negativo.

Nel frattempo la presunta comparsa del bandito in Val Polcevera veniva segnalata alla Questura genovese la quale inviava, in un primo tempo un camion di carabinieri e in serata un forte nucleo di agenti della squadra mobile che si suddivisero in pattuglioni, parte dei quali insieme a dei carabinieri piantonarono tutti i passaggi che conducono in Val Polcevera mentre gli altri si spargevano su per alture nelle frazioni di Trasta e Barabini, ispezionando casolari ed osterie.

L'azione di vigilanza e perlustrazione venne proseguita per tutta la notte sino all'alba; della persona indicata non si sono però trovate traccie. Numerose sono le persone che affermano di aver visto ieri e nei giorni precedenti il pericoloso malfattore. Per cui se non arriva la decisiva conferma del riconoscimento del suicida di Tonnère la voce pubblica non esclude che egli si sia rifugiato effettivamente da queste parti ove conta più di una conoscenza e di una amicizia.

Le perquisizioni operate presso alcuni individui sospettati di essere suoi amici sono state infruttuose.

Confessioni del Pollastri a Parigi
a Girardengo e al suo masseur

MILANO, 18. — Sui delitti compiuti dal Pollastri tre anni fa in Italia e che gli valsero prima una condanna in contumacia a 30 anni di reclusione e poi un'altra condanna all'ergastolo, si ha ora notizia di una curiosa confessione fatta nel settembre dell'altro anno dallo stesso bandito, a Parigi a un suo compaesano Giuseppe Cavanna, di Novi Piemonte, il noto « masseur » di Girardengo e, per mezzo di lui, al Girardengo medesimo.

Il Pollastri a un "match,, di Girardengo

Il Cavanna s'incontrò col Pollastri al « Velodromo Buffalo » di Parigi precisamente il 24 settembre. Evidentemente il malfattore spingeva la sua audacia al punto di infischiarsene delle ricerche della polizia francese, pur di assistere ad un emozionante match ciclistico. Quel giorno infatti Girardengo, Bottecchia, Binda dovevano misurarsi coi fratelli Pellissier. Ad un tratto il Cavanna si sente chiamare con un sufolo noto; guarda nella folla che gremiva le tribune e scorge niente meno che il Pollastri, che era insieme con un compagno, conosciuto dal Cavanna sotto il nome di « Zingaro », forse il Peotta. Il « masseur » di Girardengo, detto « l'omon », per la sua corporatura atletica, fece scendere il Pollastri e lo « Zingaro » nei quartieri dei corridori e lì si intavolò una conversazione alla fine della quale il bandito fece sapere che desiderava essere presentato a Girardengo e ai corridori italiani. Anche il « campionissimo » aveva curiosità di vedere che faccia avesse il noto brigante, per questo strano caso: nell'inverno del 1923 il Girardengo recatosi in automobile in Riviera insieme col signor Francesco Chiavino, e fermatosi a fare colazione al Sassello sull'Appennino, mentre fervevano nei dintorni battute per la cattura del Pollastri, in seguito all'assassinio da lui compiuto di un cassiere di Banca a Tortona e di un carabiniere a Teglia, si interessò della cosa. L'interessamento del « campionissimo » fece spargere la voce che il compagno di lui fosse proprio il Pollastri, e ci fu un inseguimento da parte dei carabinieri, finito con la scoperta dell'equivoco.

La tragica rapina di Tortona

La presentazione dei campioni del pedale avvenne all'indomani del « match » coi fratelli Pellissier. Girardengo disse di non ricordare il Pollastri tra le fisionomie dei compaesani. E volle conoscere qualche particolare sui misfatti per cui il bandito si era reso tristemente popolare. Il Pollastri raccontò allora come si svolse la rapina di Tortona. Affermò che il colpo era stato fatto da lui Pollastri e dallo « Zingaro », e da altri due e dichiarò che gli altri implicati erano innocenti. Dinanzi a dichiarazioni così perentorie, Girardengo chiese al Pollastri se fosse disposto a metterle per iscritto, al che il bandito rispose affidando al « campionissimo » l'incarico di iniziare, al suo ritorno in Italia, una pratica per la revisione del processo di Alessandria e la riabilitazione del Leggero e del Carega, condannati per il fatto di Tortona. A Novi il notaio Aloisio assunse la deposizione di Girardengo e del suo masseur, e l'incartamento fu poi passato all'avv. Negro di Tortona.

L'eccidio di Teglia

I contatti tra il Pollastri, il Cavanna e gli sportivi italiani durarono alcuni giorni. Non poche confidenze avrebbe fatto il bandito nel corso delle conversazioni. Gli fu chiesto come avvenne l'eccidio di Teglia, quello in cui fu freddato il maresciallo Lupano. Il Pollastri disse che fu tradito da alcuni novesi che lo invitarono in una osteria per farlo incontrare con un comune amico, e quando vide entrare i tre carabinieri in borghese, capì di che razza di amici si trattasse. Non gli restava pertanto, secondo la sua dichiarazione, che di sbarazzarsi del maresciallo ancora prima che egli avesse avuto l'intenzione di fare uso delle armi. « Colsi quindi, disse il Pollastri, il momento in cui stava affacciandosi alla porta e lo « centrai » al primo colpo ».

Il bandito poi riuscì a portarsi oltre il Polcevera e imboscarsi sulle montagne. L'indomani però era sorpreso da una battuta in grande stile. Carabinieri e truppa perlustrarono la regione. Il Pollastri si arrampicò allora sopra un albero e stette 24 ore appollaiato tra le foglie di un castagno assistendo al passaggio delle pattuglie che gli davano la caccia.

Quando il bandito riparò in Francia

Durante le interviste parigine gli fu chiesto quando egli riparò in Francia, e rispose: « Tre mesi fa ». Si era nel settembre, quindi il bandito lasciò l'Italia nel giugno o luglio dell'anno scorso. Il Pollastri era vissuto nel Novese un anno intero, poi era passato a Basaluzzo, un paese a sette chilometri da Novi. Lo sconfinamento gli riuscì facilissimo; andò in ferrovia fino a San Remo; giunto colà noleggiò per 500 lire una barca con la quale approdò alla costa francese presso Mentone. Nel proseguire le sue confessioni il Pollastri si dichiarò autore di altri reati per i quali in questi anni sono state processate e condannate persone che secondo il delinquente non si sarebbero mai sognate di partecipare a quei fatti.

A San Remo si smentisce il preteso arresto del "Martin,,

SAN REMO, 18. — Stanotte era corsa la voce che il Giacomo Massari detto *Martin*, il maggiore complice del bandito Pollastri, fosse stato arrestato presso San Remo da militi nazionali e guardie di finanza.

L'ora tarda non aveva permesso di controllare la notizia sensazionale. Essa però è stata stamane smentita dalle autorità. In realtà nella notte militi nazionali e guardie di finanza hanno proceduto all'arresto di un individuo nei pressi di Pompeiana vicino a Santo Stefano a Mare. Si trattava però di un contadino che non ha niente a che fare col Massari.

E' opinione diffusa che il Massari abbia già varcato la frontiera e attualmente si sia rifugiato a Parigi.

Uccide la moglie
e quindi tenta suicidarsi

TORINO, 18. — Un fulmineo dramma famigliare si è svolto ieri, verso le 18, in una misera casa operaia della Barriera Milano.

La tragedia ha come protagonisti una giovane coppia di sposi, i coniugi rag. Leonardo Sborea, di 24 anni, di S. Severo delle Puglie, e Natalina Braccia, di anni 23, pure di S. Severo delle Puglie. Compaesani e quasi coetanei, la Natalina Braccia e lo Sborea, giovanissimi, e cioè da circa sedici anni, avevano stretta una affettuosa relazione e, con il completo accordo delle due famiglie, si era compiuto il loro matrimonio, circa un anno fa a Genova. In tale città il rag. Sborea riuscì ad impiegarsi presso la Federazione Portuaria. Però, dopo un mese circa, egli, che si era dimostrato poco amante del lavoro, veniva licenziato e allora decideva di trasportarsi a Torino, chiedendo l'appoggio dei fratelli della moglie, che qui conducono un avviato commercio di commestibili. Ma tutti gli sforzi fatti da costoro per avviare verso una sistemazione economica il cognato furono vani per la svogliatezza e la inettitudine di questo.

La loro triste posizione faceva naturalmente nascere fra il marito e la moglie inevitabili dissensi. Ciò condusse i fratelli della Braccia a consigliare la sorella di separarsi dal marito e costei, che in un primo tempo si oppose a questa proposta, in seguito al persistere della vita oziosa del marito, finiva con l'accondiscendere. E così, un mese fa, lo Sborea veniva invitato a sloggiare dalla casa dei cognati. Lo Sborea però non si rassegnava a troncare completamente le sue relazioni con la moglie e spesso si presentava all'improvviso, rimproverando la Natalina del suo modo di agire.

I fratelli Braccia, avendo saputo che il cognato molestava continuamente la moglie, si erano rivolti al vicino commissariato di P. S., affinchè lo Sborea venisse diffidato. In questi ultimi giorni, il giovane pugliese era riuscito ad impiegarsi ancora, ma, dopo due giorni, anche da quest'ultimo impiego veniva licenziato.

Ieri, verso le 18, egli si recava a casa della moglie e la investiva con vivaci parole. Quello che sia precisamente avvenuto non è possibile ricostruirlo. Ad un tratto la donna, che portava in braccio una piccola bambina di 18 mesi, figlia di una sua sorella, veniva colpita alla testa d'improvviso da due colpi di rivoltella che il marito le esplodeva contro a bruciapelo. Alle secche detonazioni accorrevano alcuni vicini che davano subito l'allarme. L'omicida aveva però tutto il tempo di fuggire. Sul posto si recavano immediatamente le autorità di P. S. per le constatazioni di legge e i famigliari della infelice che poco dopo cessava di vivere.

L'omicida, sempre fuggendo, era andato a rifugiarsi in una locanda di Via Bava; ma il suo rifugio veniva scoperto dalla polizia, la quale, recatasi sul posto, intimò allo Sborea di aprire. Fu inteso dapprima un rumore di passi, seguito immediatamente da un secco colpo di rivoltella. Forzato l'uscio della camera, gli agenti rinvenivano l'omicida steso sul letto, ferito gravemente alla tempia. Il giovane pugliese veniva immediatamente trasportato all'ospedale, dove riceveva le prime cure del caso.

In memoria di due martiri fascisti

TORINO, 18. — Ricorrendo l'anniversario dell'eccidio dei fascisti Dresda e Bazzani, per iniziativa della Federazione provinciale fascista ieri sera un imponente corteo si è recato nel luogo dove sono caduti i due martiri. Dinanzi al ceppo che li ricorda il corteo ha sostato un minuto in raccoglimento e all'appello lanciato dal dirigente della Federazione provinciale fascista colonnello Di Robilant, la massa ha risposto « presente ». Il corteo si è quindi sciolto.

Stamane nella Chiesa di San Filippo ha avuto luogo una solenne Messa funebre in suffragio dei due Caduti.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Io e il lupo

di Corrado - Govoni -

(Disegno di Camerini).

Confesso che non ho mai avuto troppa simpatia per l'agnello. Oh! quel suo bianco che mi fa sempre l'effetto di una maschera di neve, e quel suo insopportabile piagnucolìo di vittima professionale che sembra proprio invitare: "Venite dunque a sentire come son tenere le mie carni di latte!...

Invece il lupo: i suoi lucidi aguzzi denti, la sua rossa fame dilaniante, la ragione della sua forza e della sua avidità sana e coraggiosa...

Salvo il rispetto per la santità, non ho mai potuto fare a meno di considerare l'ammansamento del lupo di Gubbio come un imperdonabile tentativo di corruzione d'innocenti, da parte del Serafico, ch'egli non ha mai scontato come in quest'anno del seicentenario.

L'umanità riconoscente (vi par poco la dimostrazione del Santo che anche nel cuore del più nero lupo, a ben cercarvi, c'è sempre la bontà e il candore dell'agnello?) gli ha fatto persino stampare una serie di francobolli, come per un sovrano qualunque.

Io, per tutta la durata delle chiassose feste, gli tenni il muso lungo, e feci il sordo ad ogni più lusinghiero richiamo.

Ma a forza di vedere la cara Chiesa d'Assisi nelle vetrine turistiche, con quel rosso suggestivo di fiore, miracolosamente campeggiante sul paese ondulato di verde primavera e di celeste cobalto; come se il sole per quei dolcissimi colli non fosse il comune disco di fuoco di tutti i nostri giorni terrestri, ma un mistico rosone di gemme vive turbinante in un polverìo d'ali d'angeli — ecco la ragione della paradisiaca luce che riverbera la città santa —; non fui più capace di resistere. Influì su di me anche il ricordo che, da ragazzo, era stato sempre uno dei miei più deliziosi segreti piaceri quello d'andar, l'indomani delle sagre, a fiutare lo strano odore dei fuochi d'artifizio e delle luminarie che restava ancora nelle piazze deserte.

Presi dunque e riposi il biglietto ferroviario con la commozione e la devozione con cui una volta prendevo e riponevo dalle mani del massaro rosso, in chiesa, l'immagine benedetta, dopo avergli lasciata cadere l'elemosina suonante nel grinzo fico di cuoio della borsa in cima alla canna gialla.

Arrivai ad Assisi con la pioggia. Non la bella pioggia coi tuoni e coi lampi. Era la uggiosa pioggia dell'autunno, piena del triste fruscìo delle foglie morte.

Tutto sgocciolava e grondava acqua. Anche il loggiato della Basilica mi parve un freddo e lungo ombrello cellulare innalzato per i pellegrini.

Entrai in chiesa che i frati cantavano. Ma cercai invano in quel coro la voce che mi toccasse il cuore.

Frate Sole sarà alla Verna, pensai, insieme al sole di smeraldi e di crisoliti fatto turbinare dagli angeli.

Se ad Assisi pioveva, alla Verna diluviava. Anche là i frati erano grassi, e possedevano un organo così strepitoso che, per intontire tutti i lupi della terra, non ci sarebbero bisognate le buone ragioni del Santo.

Dopo aver mangiato invano per due giorni il pane della Foresteria, mi decisi al ritorno. Mi sorrideva una speranza. Farei la strada di Roma a piedi, sotto la pioggia, come un antico Romeo; e se Frate Sole era veramente assente da Assisi, come non ci poteva esser dubbio, l'incontrerei bene per via.

Al barlume del crepuscolo si profilava, già nel cielo grigio alta sulla campagna fangosa la cupola di San Pietro, quella sera ch'io, inzuppato di pioggia e febbricitante, mi accostai ad una capanna di pastori per chiedere un pugno di paglia su cui buttarmi.

— Frate Lupo, statti in pace! — esclamai, tendendo con tutta sicurezza la mano verso le zanne scoperte del cane da pastore che mi uscì incontro a darmi il benvenuto.

Il lupo si arrestò contraddetto.

— Come hai fatto a riconoscermi?

— Dove è il lupo, quivi è Santo Francesco — continuai io.

— Zitto! — si raccomandò il lupo, alzando una zampa davanti. — Non sai ch'io sono lupo solo di notte, a sua insaputa, per sua difesa, e di giorno sempre candido agnello?

— Vuoi che non sappia anch'io la morale della favola? — gli risposi io.

— Se vuoi guardare, è lì dentro — mi disse il lupo, indicandomi il fessolino dell'uscio.

Io ci stetti attaccato a lungo. Mi pareva di sognare.

— E' lui!...

— Tu vuoi scherzare... bada che me la pagherai, can da pagliaio! Ti farò assaggiare senza pietà il bordone nocchieruto che mi son tagliato in una siepe di spino nero.

— Perchè porta il berretto frigio e cinge la cintura col pugnale?... Me se sono le insegne di cui l'hanno onorato gli uomini per riconoscerlo... Ma lui, no, credilo, non si riconosce più... Non vedi come piange?

— Va' là — risposi io ridendo: — a me sembra invece Fregoli che sta studiando una nuova diavoleria. Sta a vedere che ora si mette a ballare il "Charleston,,...

Il lupo mostrò le mascelle al soffitto come per dire: Se mi avessero lasciati i miei feroci canini, invece di questi denti di latte!... Poi seguitò con un singhiozzo: — Lo vedi come è ridotto? Ma doveva portare una simile confusione, dove prima esisteva quella bellissima divisione di lupi e di agnelli? Non si riconosce più, ora, chi mangia da chi è mangiato... Tutti mansueti, tutti inoffensivi...

— Vedo, vedo — lo consolai io: — ma dimmi, Frate Lupo, se è vero quello che tu mi assicuri che Santo Francesco è lì dentro nello spogliatoio, dove si trovano dunque i suoi compagni, Frate Leone, Frate Egidio e Frate Ginepro?

Il lupo non ebbe cuore di rispondere alla mia domanda. Capii dal suo silenzio che l'avevano tutti abbandonato, e che uno dopo l'altro avevano dovuto allargarsi il cordone...

Quando mi fece segno di guardare di nuovo al fessolino, gli occhi gli luccicavano veramente di pianto rabbioso.

Era sempre là che continuava freneticamente a svestirsi. Ogni abito che si levava di dosso con sdegno, assumeva stranamente la forma di un estraneo ch'egli isolava da sè, con un senso di raccapriccio, conviene ammetterlo. L'estraneo protestava con vivacità della ripudia, e s'ostinava a discutere dell'arbitrio del Santo, incalzato ed aiutato dai sopravvenienti. La stanza era ormai così stipata di gente che al Santo non restava più nemmeno lo spazio indispensabile per i movimenti dello svestirsi. Chissà come sarebbe andata a finire? Ma il ribrezzo della febbre fu più forte della mia curiosità. Mi buttai sulla paglia che si mise a fumare umidamente intorno al mio povero corpo disfatto dalla stanchezza. In quel vapore vedevo il Santo come l'avevano visto i suoi fedeli Fratini quando, sentendo avvicinarsi l'ora solenne del transito, aveva voluto essere accompagnato davanti alla diletta città. La faccia scarnita dai digiuni e dalle infermità sembrava la maschera trasparente del puro Spirito: solo in una gota, non più coperta dalla lunga ciocca dei capelli, gli ardeva la piaga viva come un fiore purulento.

Alzò le mani forate a benedire; e dai santi buchi piovvero sulla città due lunghi raggi di stella. Quei due raggi d'amore sono sempre lì che tremano sulla collina benedetta. Frate Lupo, dissi mentalmente, i tuoi denti di mollica non mi convincono; finchè non avrò messo il naso nelle piaghe; finchè non avrò toccato le mani stimatine e dalle vive piaghe non avrò sentito sprigionarsi un soave odore di rose, io non crederò mai alle tue parole, malgrado la tua unzione di frate cercatore... Poeta sì, finchè vuoi, ma se tu credi con la tua falsa umiltà di giuocarmi una truffa all'americana o di vendermi quella moneta che dicono a Roma, ti sbagli...

In ogni modo gli ero debitore dell'ospitalità e credetti mio dovere, prima di addormentarmi di pregarlo:

— Frate Lupo, quando il tuo Signore sarà visibile, fammi bene il piacere di destarmi: desidero che mi conceda una breve udienza...

Ero troppo sicuro di dormire fino al dì del Giudizio Universale, se dovevo aspettare che il dolce Santo ritrovasse l'umile povero abito suo originale...

Il lupo mi guardò con occhi di brace, indignato della mia miscredenza, ma non aprì più bocca. S'acculò davanti all'uscio, impaziente di balzar dentro al primo richiamo, e non si mosse più...

Appena udii i primi latrati dei cani, balzai su dal mio giaciglio di paglia, e corsi fuori col gregge che pareva galleggiare nella fiumana della nebbia bassa.

Frate Sole (era veramente lui!) aveva lasciata la capanna in compagnia del fedel lupo; ed era troppo tardi per raggiungerlo e buttarmi ai suoi piedi a baciargli i sandali. Lo vidi che saliva il monte travestito da pastore cinto di pelli caprine, col suo bordone che parava innanzi le candide nuvole. Quando fu in cima, si voltò verso Roma e alzò le mani per benedire.

Dalle mani forate gli uscivano due lunghi raggi di stella. Sul capo ignudo gli splendeva il sole come un rosone di gemme fatto turbinare dalle ali degli angeli.

Io ne fui quasi accecato quando caddi in ginocchio ad adorare.

"Santo! Santo! Santo!".

CORRADO GOVONI

Chi sarebbe il vero autore di "Addio, mia bella, addio,,

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Signor Direttore,

Nel N. 293 del 9 Dicembre u. s. di codesto giornale sotto il titolo *Il poeta d'Addio mia bella addio*, firmato da Arturo Quintavalle, si legge che l'autore del suddetto noto canto popolare, sarebbe Marcantonio Canini il quale nel 1880 avrebbe detto di averlo improvvisato, proprio di getto, quando era giovane etc. etc.

In qualità di discendente prossimo del vero ed autentico poeta di « Addio mia bella addio » ho il dovere di rivendicare a mio nonno Carlo Bosi la paternità di questo canto che il Canini — pace all'anima sua — credette appropriarsi. Posso dimostrare con documenti di indiscussa ed indiscutibile autenticità che la poesia dalla quale trattasi fu scritta la sera del 20 Marzo 1848 nel Caffè Castelmour (ora non più esistente) in via Calzaioli a Firenze in occasione della partenza per la guerra del primo battaglione dei volontari Fiorentini. Venne poi pubblicata in un volumetto edito dai fratelli Cammelli editori librai di Firenze nel 1859 sotto il titolo di « Versi e canti popolari di un fiorentino » con i tipi della tipografia Giacchetti di Prato, insieme a tante altre poesie dello stesso Carlo Bosi. Nella prefazione a questo volumetto, l'autore tace il suo nome e forse fu questo che autorizzò il Canini nel 1880 ad appropriarsi la paternità del canto, dal momento che l'autore per tanti anni era rimasto sconosciuto al pubblico non fiorentino.

E' inammissibile che altri, all'infuori di Carlo Bosi, sia l'autore di detto canto, esistendo presso di me l'originale il cui primo verso dice: « Io vengo a dirti addio » con una annotazione dell'autore ove è detto che « il popolo ha corretto il primo verso con addio mia bella, addio ». Questo canto venne, dall'autore intitolato « L'addio del volontario ».

Nel « Canzoniere politico popolare » compilato da Raffaele Belluzzi (edito in Bologna nel 1876 da Nicola Zanichelli con i tipi della Tipografia Reale) a pagina 155 e 156 è detto ben chiaramente come l'autore di « Addio mia bella addio » sia Carlo Bosi e non altri; quel Carlo Bosi che l'autore di detto libro così descrive: Nacque in Firenze nel 1813. Studiò presso i frati Scolopi, frequentò l'Università di Pisa. Esercitò l'avvocatura, fu primo consigliere del governo di Livorno nel 1848 e destituito per cause politiche nel 1849 dal governo restaurato.

Nel 1859 fu Sottoprefetto a Volterra e poi Prefetto a Macerata, Girgenti, Porto Maurizio, Lecce, Aquila degli Abruzzi, Rovigo e Grosseto.

Le sarò grata se vorrà far sapere ai lettori del precedente sopracitato articolo, quanto ho avuto l'onore di riferirle e ciò principalmente perchè molte persone sanno ed hanno sempre saputo che io sono la nipote dell'autore di « Addio mia bella addio ».

Luisa Nebbiai.

Il Cattolicismo Americano illustrato da Silvio d'Amico

Il Circolo di S. Pietro ha ieri invitato Silvio d'Amico — che, coordinando e sviluppando le sue note corrispondenze alla Tribuna da Chicago, sta per pubblicare un libro, *Scoperta dell'America cattolica* — a parlare del Cattolicismo Americano, davanti al pubblico più austero e ortodosso della capitale del Cattolicismo. Alla conferenza sono infatti intervenuti l'arcivescovo mons. Pisani, che fu a capo dei congressisti italiani al grande convegno eucaristico di Chicago, mons. Caccia-Dominioni maestro di camera di S. S. il dotto p. Barbèra della *Civiltà Cattolica*, mons. Campa del Vicariato di S. S., e il più eletto pubblico del laicato cattolico romano, che gremiva la sala.

La vivissima conferenza, seguita per un'ora con intensa attenzione, fu cordialmente applaudita.

I successi di Pirandello a Praga

PRAGA, 18.

Con uno spettacolo straordinario al Teatro di Stato dove è stato rappresentato l'« Enrico IV » si è chiuso ieri il ciclo di manifestazioni in onore di Luigi Pirandello, la cui compagnia ha rappresentato al Teatro Municipale di Praga « Sei personaggi in cerca d'autore », « Così è se vi pare » e « Come prima, meglio di prima ».

Il pubblico e la critica hanno decretato unanimi il successo all'autore ed agli artisti mettendo in rilievo in particolar modo l'arte della attrice Abba e la influenza del teatro pirandelliano sulla produzione drammatica internazionale.

La morte di P. Fierens Gevaert

PARIGI, 18.

Si ha da Liegi che è morto all'età di 56 anni P. Fierens Gevaert, scrittore e critico d'arte e ora conservatore generale dei musei belgi. Egli era molto noto a Parigi per la lunga collaborazione al « Journal des Débats » di cui fu uno dei critici teatrali.

"MANNEQUINS,, di Bousquet e Folk all' "Odescalchi,,

Ai teatri dove si rappresentano riviste, *vaudevilles*, e commediole musicali, si potrebbe assumere innocentemente per motto il titolo famoso d'una poesia di Palazzeschi « Lasciatemi divertire ». Noi per conto nostro non solo rispettiamo i divertimenti, ma li invochiamo: uno dei guai del teatro contemporaneo, come s'è detto tante volte, è che esso otto volte su dieci non diverte nessuno: ben venga dunque il teatro divertente, gli faremo il *presentat'arm*.

Ma scriver cose « divertenti » non è da tutti; e, se la materia oggi è così scarsa, ciò avviene appunto perchè comporre una bella e facile e e ricca fantasia comica è probabilmente cosa più ardua che non mettere insieme un drammetto col problema centrale. Senza dire che l'aggettivo « divertente » è di significato oltremodo soggettivo; e che qualcuno, per esempio il sottoscritto, si diverte molto di più nel leggere, mettiamo, una nutrita e saporita pagina di storia politica, che non le novelline e le curiosità di certi periodici eleganti, stampati su carta lucida e con illustrazioni alla moda. Motivo per cui ci dovrebb'essere, nei teatri, una divisione di competenze: quelli che dànno, per esempio, il teatro classico, il quale quando è bello è, al nostro gusto, divertentissimo; e quelli che dànno le opere di Forzano; e quelli che rappresentano le *revues* e le *pochades*, e via dicendo. Purtroppo una tal divisione, nel nostro paese, dove il pubblico che va a teatro (sebbene aumentato) è ancora così poco, non esiste: dimodochè la stessa compagnia offre nello stesso teatro, agli stessi spettatori e con gli stessi attori, come s'è lamentato invano tante volte, *Amleto*, e *La famiglia Pont-Biquet*; oppure *Parisina*, e i *Mannequins* dei signori Bousquet e Falk.

Mannequins li abbiamo dunque ascoltati e, più ancora, veduti iersera all'*Odescalchi*, nel rifacimento di Prandi e Bonelli, con musichette del signor Szule, e messinscena di Mario Pompei. Si tratta di una piccola fantasia: la storia di un commesso di negozio, il quale s'innamora di un manichino esposto, con altri fantocci, in una vetrina: e una notte si sogna che cotesto manichino corrisponda al suo amore, e ch'egli si trovi attratto nell'improvvisa vita di tutti i manichini della vetrina, quello vestito da vecchio signore, quello abbigliato da giovanotto sportivo, quello camuffato da bonne tedesca, eccetera; con l'indicibile gioia di insegnare a tutti costoro, inaspettatamente animati dalla sua passione, che cosa sia la vita degli uomini di cui sinora essi han solo simulato gli atteggiamenti esteriori, e che cosa sia l'amore, e che cosa siano le delizie del *ménage à trois*, e via dicendo. Poi al mattino, e cioè alla fine del quart'atto, il sogno termina; e il commesso ritorna alla realtà: per fortuna questa realtà è rappresentata da una commessa in carne e ossa che lo ama, e nelle cui braccia di sposa egli si rifugia, tanto per cambiare, dopo il sogno vano.

E' dunque uno spunto graziosamente fantastico, che avremmo voluto vedere svolto da Molnar. Invece lo hanno svolto, come s'è detto, i signori Bousquet e Falk; e non si può giurare che la loro fantasia abbia brillato in trovate estremamente peregrine; e che, anche quand'essi hanno sfiorato dei motivi piacevoli o significativi, l'abbian saputo fare con tutta la delicatezza desiderabile. E quanto alle piccole battute ironiche, attuali, d'intenzioni aristofanesche e di carattere in realtà operettistico, non si può dire che « trasportandole » da Parigi a Roma il riduttore abbia avuto una mano molto più felice di quella che sogliono avere ogni settimana i redattori dei nostri giornali umoristici.

Ma le musichette son carine; ma la messinscena di Mario Pompei è, al solito, deliziosa; e l'esecuzione degli attori-fantocci, specie della Riva che ci si rivelò amabile cantatrice, e del sostanzioso Zambuto, e della bene stilizzata tedesca, signorina Wenglor, e in genere degli altri (fra cui la Farina-Moschini, leggiadra « Bella addormentata » nel prologo), fu fresca, intonata, aggraziata. A qual pro dire dunque che a noi i risultati del labile sforzo parvero insipiduccì, se tali non sono apparsi al bel pubblico plaudente, e se probabilmente il successo andrà aumentando di sera in sera! Ci sono, a Roma come da per tutto, molti spettatori che vanno in estasi a sentir cantare gli attori di prosa, e a vederli muoversi e atteggiarsi in ritmi inconsueti. Questi *Mannequins* vanno benissimo per loro: le repliche cominciano da oggi.

s. d'a.

Dialoghi degli Dei

XLV.

MERCURIO — O Incommensurabile Scocciatore, hai mai visto gli uomini delirare davanti a un paio di pantofole?

GIOVE — Sì, se in queste pantofole si trova il piedino di una bella donna.

MERCURIO — Non è questo il caso che voglio esporti. Si tratta d'una gran folla di illustri personaggi che ha delirato davanti a un paio di pantofole maschili e, per di più, vuote.

GIOVE — Quell'uom dal fiero aspetto non dica, non dica schiocchezze!

MERCURIO — Stammi a sentire. S'è svolta in America un asta pubblica, nella quale sono stati disputati a colpi di dollari degli oggetti usati, come spazzolini da denti, pettini, giarrettiere, ecc. Un paio di vecchie pantofole è stato pagato quaranta dollari, pari a mille franchi. Prima di mandare via le pantofole, la direzione della sala di vendita ha pregato l'acquirente di deporle in una vetrina in modo da permettere a tutti di vederle da vicino, e per un buon quarto d'ora sono sfilate dinanzi personalità dell'arte e del gran mondo americano, accorse per la vendita.

GIOVE — Non è possibile che in un'epoca civile e progredita come questa si facciano di simili sciocchezze. Tu cerchi di trarmi in inganno, o Birbaccione.

MERCURIO — Per niente affatto. Si trattava di oggetti appartenuti a Rodolfo Valentino.

GIOVE — Ma potevi dirmelo subito! Allora è poco quello che hanno fatto gli americani. Avrebbero dovuto pagarlo almeno un milione di dollari quel paio di pantofole, che certo posseggono un raro fascino. Ma andiamo a vedere se mi riesce di trovare qualche mio vecchio paio di pantofole. Voglio mandarlo in America per fare un po' di quattrini. Mi spaccerò per il sosia di Valentino.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

Per lo sfruttamento delle miniere dell'Anatolia

PARIGI, 18.

I giornali hanno da Costantinopoli: Un gruppo di capitalisti stranieri ha domandato l'autorizzazione di esercire le miniere scoperte recentemente nell'interno della Anatolia.

Notiziario letterario

C'è costituita recentemente a Berlino un'Accademia di Lettere. La nuova istituzione berlinese di immortali comprende 25 seggi che sono stati assegnati a Clara Viebig, Ricarda Huch, Hermann Bahr, Ludwig Fulda, Max Halbe, Hermann Hesse, Arno Holz, Georg Kaiser, Bernhard Kellermann, Edwin Guido Kolbenheyer, Oscar Loerke, Walther von Molo, Heinrich Mann, Thomas Mann, Jos Ponten, Arthur Schnitzler, Wilhelm von Scholz, Karl Schoenherr, Emil Strauss, Wassermann, Franz Werfel e Edward Stuken.

Altri tre seggi sono stati offerti al poeta Rainer Maria Rilke, a Hugo von Hoffmansthal e al notissimo drammaturgo Hermann Sudermann. Ma tutti e tre rifiutarono l'immortalità che loro si concedeva, come, fino dalle prime offerte, l'aveva rifiutata Hauptmann. Non si sa ancora a chi verranno assegnati i tre seggi vacanti, nè siamo in grado di informare i lettori circa il colore della stoffa della divisa accademica berlinese, dettaglio questo, in simile materia, assai più importante di quel che sarebbe lecito supporre.

— Scarso movimento letterario, in Italia, questa settimana. Oltre l'assegnazione del premio Mondadori di poesia a Vincenzo Gerace, del quale si sono già occupati tutti i giornali, notiamo l'apparizione di due libri degni di nota. Uno è la ristampa, assai ampliata, del *Sulle orme di Renzo* di Carlo Linati, che è finora a detta di tutti la migliore opera dello scrittore: l'altro è il libro di Raffaele Calzini *Russia gaia e terribile*.

Grande attività invece in Francia, da parte soprattutto della *Nouvelle Revue Française*. La quale fra altri ha mandato fuori opere nuove di tre autori ben noti nel campo del modernismo: Roger Vitrac, *La connaissance de la mort*; André Beucler, *Gueule d'amour* e Henry Deberly, *Le supplice de Phèdre*. Quest'ultimo, come ieri notiziammo, premiato giorni fa dall'Accademia Goncourt.

— L'editore Stock, a sua volta, nella collana « Le cabinet cosmopolite » ci fa conoscere lo scrittore inglese Nathaniel Hawthornes, del quale pubblica un volume di novelle, e il norvegese Hans F. Kinck, con il romanzo *Les tentations de Nils Brosme*.

— E ancora un curioso volume appare con i tipi delle « Editions de France »: le *Historiettes* dello scrittore del secolo XVII Tallemant des Reaux.

— *Pagine critiche*, nel numero di questo mese, pubblicano un saggio di Bonaventura Tecchi su *La modernità del Foscolo*. Nello stesso numero si contengono articoli di Antonio Baldini, Luigi Salvatorelli, S. A. Nulli, Guido de Ruggiero, Professor, Polibio, Giulio Alonzi, Titta Rosa, Pietro Micheli, Fortunato Rizzo, A. Pellegrini, M. Montanari e Jacopo Bocchialini.

— All'umorista americano O' Henry dedica un lungo articolo, in *Nouvelles littéraires*, il critico Regis Michaud.

— Bruno Barilli pare cominci a esser gustato anche in Francia. Così, mentre *Commerce* annuncia la prossima pubblicazione di alcuni suoi scritti, *Les Cahiers d'art* (n. 8) riportano il suo eccellente saggio sul *Falstaff* verdiano.

— Ribemont-Dessaignes e Philippe Soupault sono stati espulsi dal gruppo dei surrealisti parigini, colpevoli d'aver collaborato al « 900 ». Soupault ha pubblicato una sua novella nel primo numero; di Ribemont-Dessaignes ne uscirà una, intitolata *Devant et Derrière*, nel secondo, di prossima pubblicazione.

Pare accertato che l'espulsione dei due scrittori non è dovuta a ragioni d'ordine letterario, giacchè la novella di Soupault è stata anche pubblicata, dopo d'essere apparsa nella rivista italiana, nella *Anthologie de la Prose Française* edita da Simon Kra. E' noto, d'altronde, che il gruppo surrealista, come gruppo, ha delle tendenze politiche internazionaliste o roba del genere. E' probabile quindi che i motivi dell'espulsione debbano essere ricercati nelle preferenze politiche sia del direttore di « 900 », Bontempelli, sia del direttore della casa editrice *La Voce*, Curzio Malaparte, entrambi notoriamente fascisti.

— In una lettera inviata a *Sicilia Nuova*, Guido da Verona ha annunciato che egli intende suggellare la sua carriera letteraria « con un volume probabilmente stupidissimo, edito in cento esemplari numerati, su carta d'Olanda, o su Giappone filogranato a mano — vero gioiello per bibliofili... ». E ciò per far contrasto con le « montagne di bellezza e di sogno » ch'egli dice di aver donato alla sua terra, con « le orchidee più tormentate, i breviari più nevrastenici, i filtri più assurdi e più « ultra » della moderna letteratura italiana: gli altri suoi libri. Bene, perdio!

Successo di "Turandot,, a Bruxelles

BRUXELLES, 18.

Iersera al « Teatro Reale » ha avuto luogo la prima rappresentazione di *Turandot* di Puccini. La sala era sfolgorante. Erano presenti, fra gli altri, lo Ambasciatore d'Italia, marchese Negrotto-Cambiaso e uno stuolo di notabilità di ogni genere.

L'opera ha avuto un magnifico successo. Ottima l'esecuzione, sotto la direzione del maestro De Thoran. Le scene e i costumi sono bellissimi.

NOTE PARIGINE

Al "Salon de l'Aviation,,

PARIGI, dicembre.

Sotto la cupola a croce del « Grand Palais » si susseguono le esposizioni di macchine preziose. Dopo i camions massicci e le automobili scintillanti e flessuose siamo passati agli aeroplani, rigidi e vaghi. Pare dunque che la perfezione sia nella leggerezza. Le figlie di Eva hanno un nuovo argomento a proprio vantaggio, e una volta di più ha ragione quel grande filosofo che combatteva tenacemente contro lo spirito della gravità.

Più diversi fra loro delle macchine precedenti e sproporzionati come forme e dimensioni, gli aeroplani si accolgono quivi con un effetto di disordine. L'esposizione dall'alto sembra un'insalata di ali e di coleotteri giganteschi. Ma fra l'intrigo dei piani intersecati, dei fili, dei tiranti, delle eliche, delle ruote, i buoni intenditori scoprono qualità rare e progressi giganteschi.

Gli idrovolanti non sono il forte dell'aviazione francese. In questo campo hanno miglior successo gli inglesi, gli americani, gli italiani. Tuttavia quelli militari appaiono a tutti macchine eccellenti. Un gigantesco Goliath a tre motori, occupa con la sua apertura d'ali uno spazio immenso, e forma la curiosità dei visitatori che per mezzo di un ponte di legno possono salirvi sopra e visitarlo.

Contrasta con esso un idrovolante minuscolo che può essere smontato in tre minuti, secondo quanto dimostrano di tanto in tanto alcuni marinai che sono lì di servizio, e piegato e imballato in apposito astuccio. Questa specialità della guerra dell'avvenire sarà portata ed utilizzata dai sottomarini.

Nel campo degli aeroplani propriamente detti, a quanto risulta dalla esposizione attuale, i francesi non temono concorrenza. Gli stranieri, fra cui gli italiani, sono poco e non troppo bene rappresentati. A parte l'organizzazione delle grandi linee aeree commerciali, in cui la Francia mantiene fino ad ora il primato contro la concorrenza sempre più accentuata della Germania, e che trova quivi attraverso mostre di apparecchi, di quadri, e di innumerevoli rappresentazioni d'ogni genere, una specie di celebrazione, ci sono gli apparecchi civili di tutti i tipi i quali meritano la più grande ammirazione.

Accanto ai piccoli monoplani da turismo i quali vanno sempre più moltiplicandosi e di cui esclusivamente si serviranno i nostri figli e nipoti per i loro viaggi di affari, passeggiate sentimentali e bagni d'aria fresca, stanno le grandi macchine da trasporto. Il progresso raggiunto in quest'ultimo genere di aeroplani solo da alcuni anni a questa parte è quasi incredibile. Le linee regolari del Marocco e dell'Algeria, e quella frequentatissima di Londra hanno special mente influito con le sempre maggiori esigenze di comodità su questo grande perfezionamento di mezzi. Ormai il vecchio aeroplano che trasportava i passeggieri da Rabat a Tolosa in un solo giorno, ma nel quale bisognava viaggiare non troppo comodamente sdraiati fra i sacchi della posta, sembra insopportabile. Le macchine qui esposte, anche se non sono tutte dei giganti dell'aria con tre immense eliche, hanno ugualmente la loro ampia cabina, la quale è piuttosto un salottino, con poltroncine bene allineate, pareti tappezzate di seta, rete per i bagagli, specchi, lampade elettriche velate di elegantissimi abat-jours.

I tecnici della materia vi sapranno dire quali sono i perfezionamenti raggiunti dai nuovi motori e se certo sistema per stringere una vite, per esempio, vale più di un altro. Noi profani bisogna che ci soffermiamo a considerare questi piacevoli salottini aerei, dove tutto è nuovo e speciale, e, senza volerlo, acquista un certo carattere di stile diverso. Non abbiamo mai creduto nella fantasia — febbre leggiera da fanciulli e da pazzi — per raggiungere la rivelazione delle forme nuove. Abbiamo invece sempre creduto che per questa indispensabile bisogna siano necessari i fatti nuovi e le esigenze nuove. Ora, la navigazione aerea costituisce appunto qualcosa di simile. Queste poltroncine un po' rotonde, queste decorazioni bizzarre, tutto questo insieme infine di forme curiose, dove il fabbricante si è sforzato invano di riprodurre una moda in voga o da piroscafi o da alberghi, preoccupato com'era di rispettare la leggerezza, la brevità dello spazio, e forse anche il senso vago delle nubi, debbono certo contenere nella loro stravaganza il principio di una moda e di uno stile dell'avvenire.

Ora, poichè tale moda e tale stile, si annunciano sotto un'apparenza di forme minuscole, un po' alla Pompadour e alla giapponese, forse, per quanto non altrettanto leziose, e con una tendenza precisa verso la sintesi delle linee, degli spazi, delle cose, ci accorgiamo una volta di più che le costruzioni, i concetti, i sistemi tronfi e mastodontici sono spietatamente relegati nel passato.

fra Scar.

Libri ricevuti

VITTORIO MOTTOLA — *Il quaderno delle fole* — Casa Editrice O. Di Rubba, Roma.

In queste liriche i campanili sono chiamati, oltre tanti nomi, « spegnitori de le stelle » e « telefoni del Signore ». La luna è « l'imbianchina - delle chine - geocentrica - del mondo ». Per farla corta aggiungiamo che la poesia stessa, nell'opinione dell'A. rassomiglia « ad una turpe - femina plebea - che si proclama pura - e di nascosto - pratica l'usura! »

Nel caso l'usura se è esercitata nei riguardi di Govoni e di Rostand, di Musset e di Palazzeschi. A questi lumi di luna!

Disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro. — Tutte le disposizioni legislative e regolamentari, tutti i precedenti parlamentari e storici sono raccolti nella pubblicazione *Disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro*. Essa è preceduta da un indice alfabetico-analitico per materia che permette la ricerca rapida di ogni disposizione e il collegamento delle varie norme; sono pure richiamati i punti esplicativi delle relazioni Rocco, Belloni e Schanzer.

La pubblicazione è edita dalla «Giurisprudenza del Lavoro » sotto la direzione del comm. F. A. Liverani. Le richieste si debbono indirizzare all'Amministrazione della « Giurisprudenza del Lavoro », Milano, via Verdi, 11.

GINO GORI: *Il grande amore*. R. Bemporad e figlio editori, Firenze.

Una collana di liriche. Nonostante la modernità del verso, che peraltro non ha rinunciato al sapiente gioco delle rime e delle assonanze, pare a noi, che il nocciolo poetico del Gori sia in certa sua fragranza bucolica, che vagamente ricorda il Govoni nell'«Inaugurazione della primavera». C'è in queste liriche, infatti, qualche cosa che fa pensare per l'appunto il pascolismo del Govoni. Ma ciò non si dice per diminuire l'originalità del Gori, la quale si muove sicura in una ricca tavolozza di immagini e di colori. Versi come sono in «Confessioni», in «Nudo», in «Libertà verde», in «Ebbrezza d'acqua», dimostrano esuberantemente che ispirazione e sensibilità in queste liriche non mancano.

BIBLIOTECA

Letture per i ragazzi

Corrono i giorni, intorno al Natale e all'Epifania, che ogni padre di famiglia incontrato per la strada vi domanda a un certo punto, in confidenza e a voce bassa, come se temesse che il suo figliolo lo stia ad ascoltare: « Puoi tu consigliarmi un buon libro da regalare al mio piccolo per la Befana? Tu leggi tante cose. Io vedo gran quantità di libri di strenna per le vetrine: ma non so cosa comprare ». Credono, questi buoni babbi, che un tale, solo perchè legge tutto il dì i libri scritti ad uso e consumo dei grandi, provandosi anche a distinguere i belli dai brutti, i buoni dai cattivi, gli utili dagli inutili, possa poi fare altrettanto per i libri destinati ai ragazzi. E' lo stesso errore per il quale chiunque ha acquistato una certa praticaccia nel confezionare pappardelle narrative a divertimento delle persone di età, crede che sia altrettanto facile il saper scrivere racconti e libri spassosi e educativi ad uso dell'infanzia e della gioventù.

Ma qui, cari signori, le cose sono assai più difficili e delicate. Per gli uomini della vostra età siete padroni di scrivere quello che volete, visto che troverete sempre il pubblico che vi conviene; e nessuno potrà a ragione incolparvi di scandalo o di troppa stupidità, essendo provato che ogni lettore ha il libro che si merita. Ma i ragazzi son terreno vergine dove qualunque erbaccia, ortica o cicuta, trova zolle senza difesa pronte ad accogliere il seme e a dargli sviluppo rigoglioso. E l'arte del buon seminatore, per un terreno di questo genere, è la più ardua che si possa immaginare, tanto ardua nella sua semplicità è l'anima del ragazzo, e riservata la conoscenza di quello che gli si conviene. Un libro stupido o malsano, messo in mano ai ragazzi, è per chi l'ha scritto un crimine da scontare con la perdita dei diritti civili. E invece le storie di *Pinocchio*, di *Cappuccetto rosso* o dei *Figli del Capitano Grant*, considerate nei riguardi del pubblico fanciullo o bambino a cui si rivolgono, valgono i più bei poemi, e fanno pensare che passerà molto tempo ancora prima che si torni a scrivere cose così perfette. Come arrischiarsi a consigliare a dei padri libri nuovi che cominciano a mettervi in sospetto fin con il nome dell'autore segnato su la copertina? A andar bene, saranno libri poveri, magari innocui, ma non certo utili nè divertenti. Anche la letteratura per i ragazzi risente oggi la crisi che travaglia la letteratura per i grandi: quella del cuore e della fantasia.

Così dovremmo rispondere picche alle domande di codesti genitori, o limitarci a consigliar loro di regalare ai loro figli quegli stessi libri che ebbero essi in dono, quando erano piccini. « Compragli *Pinocchio* ». « Ce l'ha di già ». « Compragli i romanzi di Verne ». « Ha tutta la collezione ». « Compragli i romanzi di Yambo. Non sono capolavori, come gli altri che ti ho nominato; ma ricordo che da piccolo mi ci sono divertito un mondo, e c'è diffusa una concezione ottimistica e avventurosa della vita, che ai ragazzi fa bene ». « Non si trovano più in commercio... ». E' vero: anche io non avevo mai trovato a comprarli per il mio figliolo. Ma ecco che, quest'anno, l'editore Vallardi è venuto incontro al desiderio di tanti genitori, e ha ristampato in bella edizione i due libri più belli di Enrico Novelli, « *Capitan Fanfara* » e « *Due anni in velocipede* » (YAMBO, « *Capitan Fanfara* »; YAMBO, « *Due anni in velocipede* ». Edit. Antonio Vallardi - Milano 1925). Cari vecchi libri che, solo a guardar tra le pagine gli agili e spiritosi pupazzetti di Yambo, con il ferocissimo Dottor Spalagrande, le allegre burle e le animose spacconate di Roberto Accinelli e di Ugo Sempieri, l'« Aough! Ho detto » di Dente-di-lupo, ci rifanno tutta una nuova gioventù! Il Vallardi non poteva provvedere in modo più opportuno alle strenne natalizie, che offrendo ai piccoli lettori questa ristampa di due libri che, nella modestia delle loro pretese letterarie, non sono poi tanto lontani dalla classicità in materia di letteratura infantile. E lo stesso editore ha pensato anche ai più piccini. C'è, tra le sue strenne, tre o quattro libri che sono buoni. « *Sotto l'ombrellone rosso* » di Violante Scagliani, graziosi raccontini stampati a grandi caratteri, per gli occhi inesperti ancora nel compitare; « *Animali industri* » di Piero Bianchi che racconta ai bimbi i modi di vita di alcuni di quegli animali che potrebbero far scuola all'uomo, facendoglieli anche vedere figurati in belle tavole a colori; e una serie di piccole storie « *Sulle ginocchia della mamma* », narrate dalla Graziani Camillucci, come solo una vera mamma sa narrare ai suoi bambini.

Su di un piano più elevato, dal punto di vista del testo e delle illustrazioni, va messo un libro edito dall'Hoepli, le « *Novelle e leggende alate* » di Luigi Ghidini, che può aspirare al titolo di « edizione d'arte » senza timore di smentite. (LUIGI GHIDINI, « *Novelle e leggende alate* », con cinquantasei disegni di Francesco Wildt. Edit. Ulrico Hoepli, Milano, 1926). Delicatissima la raccolta delle leggende patetiche e suggestive; e veramente bella l'ampia serie dei disegni wildtiani, fantasiosi e robusti nella loro linearità di sapor primitivo. Il gusto comincia a formarsi anche sui libri che si hanno per le mani da bambini, ed è un bene che da parte di qualche editore si metta un po' di cura anche nella parte illustrativa dei libri destinati ai più piccini.

IL LETTORE

Libro e moschetto fascista perfetto

Il fascicolo nono di «Bibliografia Fascista», uscito in questi giorni, pubblica una parte del discorso pronunciato dall'on. Turati ad Argenta che non era stato compreso nei riassunti pubblicati nei giornali e che è della massima importanza.

L'autorevole rassegna inizia inoltre la pubblicazione di una serie di profili bibliografici delle personalità dominanti della cultura fascista; con un profilo di Emilio Bodrero, scritto da Giorgio Del Vecchio.

Si accelera il ritmo delle sottoscrizioni al "Littorio,,

I sottoscrittori di 25,000 lire

Regia Accademia di Belle Arti, Milano; Vitale Michele, Milano; Bustio Umberto, Milano; Puricelli Roberto e Achille, Milano; Gnoli rag. Emilio, Milano; Macchi Giuseppe, Milano; Banca L. Strada, Milano; Brenssola Aldo, Milano; D. Anna Visconti di Modrone, Milano; «La Serica» S. An. Tessile It., Milano; Campisi Cirino, Milano; Cigognini Arnaldo, Milano; Gamba Luigi, Milano; Montano Alberto, Milano; Personale Cane Cinzano, Milano; Mutua Sanitaria, Milano; Galimberti Carlo, Milano; Motta Romeo, Milano; Fusi Achille, Milano; Podieri Giovanni, Milano; Finsea Natale, Milano; Oltolina Giosuè, Milano; Nava Cesare, Milano; Madanini Lorenzo, Milano; Notari Agostino, Milano; Almasco Luigi, Milano; Asmaghi Alfredo, Milano; Barcellini Iginio, Milano; Bello Mario, Milano; Bernstein Arrigo, Milano; Berrini Arturo, Milano; Besana Guido, Milano; Boffa Ettore, Milano; Borgognoni Carlo, Milano; Brauzzi Walfredo, Milano; Borghi Enrico, Milano, Camisasca G. B., Milano; Lattia e Canepa, Milano; Capra e Borgatti, Milano; Carrera Guido, Milano; Cipolotti Enrico, Milano, Clerici Italo, Milano; Colombo Guido, Milano; Colombo C. F., Milano; Conti Rodolfo, Milano; Corti Giacomo, Milano; Cristini Mario, Milano; Crivelli Primo, Milano; Faini Riccardo, Milano; Galimberti E. O., Milano; Ghezzi Domenico, Milano; Grassi Roberto, Milano; Graziani Camillo, Milano; Just Guglielmo, Milano; Lanella Lodovico, Milano; Magnani Silvio, Milano; Magni Costantino, Milano; Mapelli Ottorino, Milano; Nella Andrea, Milano; Merli Dante, Milano; Milla Edoardo, Milano; Moltoni Emilio, Milano; Morotti Edoardo, Milano; Nigra Amedeo, Milano; Norsa Gino, Milano; Oriani Giulio, Milano; Parpinelli Albano, Milano; Ransani Clemente, Milano; Rossi Ezio, Milano; Rovatti Aston, Milano; Rubini Giovanni Battista, Milano; Salaris Pietro, Milano; Salvaneschi Luigi, Milano; Segre Giorgio, Milano; Spaggiari Giuseppe, Milano; Strada Mario, Milano; Vannocchi Carlo, Milano; Vezzoli G. M., Milano; Valsecchi Davide, Milano; Klein e Cominotti, Milano; Padoa Pietro, Milano; Giulini Paolo Milano; Zetti Alfredo, Milano, Bossi Guido, Milano; Soc. Ghiaccio Forza e Luce, Lodi; Cornalba dott. Gaetano, Lodi; Mammoli rag. Vittorio, Monza; Ditta Vecchi e C. Pieni, Genova; Giraud Paol Gustavo, Genova; Cereschi Bartolomeo, Genova; Cereschi Carlo, Genova; Camillo Vitale fu L., Genova; Gr. uff. Mario Passalacqua, Genova; Dott. Oliva Adolfo fu G. B., Genova; Notaio Gerolamo Sassanello, Genova; March. Giacomo Reggio Sen. del Regno, Genova; Emanuele Gallo fu G. B., Genova; Ing. Filippo Seghezza, Genova; Chichizzola Luigi, Genova; Chichizzola Attilio, Genova; March. Renzo de la Penne, Genova; Not. dott. Carlo Filippo Marana fu Gerolamo, Genova; Giov. B. Adolfo Sacco, Genova; Soc. «Edison» Italiana, Genova; Avv. Luigi Rosciano, Genova; Banco di Chiavari e della Riv. Ligure p. p. N. N., Genova; Martinengo Avv. Carlo fu V., Genova; Santi Ermanno fu Vincenzo, Genova; Regolo Raggio fu Giacomo, Genova; Preve Francesco fu Cesare, Genova, Umberto Samaia e C. Soc. An., Genova; Grimaldi Giacomo, Savona; Lechrer e Muratori, Sampierdarena; Valloire cav. Cesare, Torino; Saracco Eugenio, Torino; Caretto dott. Ercole, Torino; Leonardo De Benedetti, Torino; Emilia e Gustavo Sacco Oytana, Torino; Bocca Pietro, Torino; Marsegno avv. Giuseppe, Torino; Gen. Edoardo Regnoni, Torino, Ferr. Vallesossera, Torino; Ditta Birra Metgee, Torino; Achille Perego, Torino; Chiesa comm. Giuseppe, Torino; Bosio comm. Giacomo, Torino; Valle Antonio, Torino; Natale Ramondetti, Torino; Luigi Ricciardi, Torino; Ditta Vittoria Valobra, Torino; Ditta Fratelli Montalcini, Torino; Rapelli Vincenzo, Torino; Ramondo Ernesto, Torino; Ottavio Baratti, Torino; Giordana di Carello, Torino — Passione Michele, Torino; Giess Giulio, Torino; Jemonn Arnolfo, Torino; Danegana Mario, Torino; Arnod e Colombo, Torino; Soc. An. già Barone e Figli, Torino; Bosio Giacomo, Torino, Comm. Nasini, Torino; Sola Angelo fu Pietro, Biella; La Mercantile Biellese, Biella; Rag. prof. Ferro Giuseppe, Biella; Revel Giovanni Davide, Fenile; Cav. Giacomo Ceribelli, Lecco; Soc. Elett. It., Pola; Buonoro Giuseppe, Camecio; Soc. Fornaci Italiane, Spezia; Ditta Laviosa e C., Spezia; De Amicis, Alfedena; Banca Marsicana, Avezzano; Di Pietro Giuseppina, Sgurgola; Bombig gr. uff. Giorgio Senatore, Gorizia; Ass. Coop. di Credito, Gorizia; N. N., Gorizia; Frontini Raffaele e Felice, Santa Maria Nuova; Cinquesanni Alfonso, Tridarico; Messina Gennaro, Potenza; Ditta Carlo Aliprandi, Conegliano; Natale del Prà, Treviso; Conti Bramante, Treviso; An. Elettr. Trevigiana, Treviso; Bar. del Prà Pietro, Treviso; Lombardoni Leonida, Bastia U.; Reiser Luigi, Assisi; Banca Mutua Popolare di Rovereto in Riva; Costa Francesco Molino, Rovereto; Maffei Baldassarre Ditta, Rovereto; Viale Cav. Eugenio, San Remo; Prof. Cav. Arpino B., Sora; Personale Banca Comm., Trapani; Miglietta Efrem, Camiano; Camera di Commercio, Taranto; Banca Popolare Coop. di Matera; Cassa Rurale Francesco Crispo, Resuttano; Ciralli Michele, Montedoro; Licata Maria, Montedoro; Caradonna Angelo, Terranova; Basletta Ing. Emilio, Vigevano; Mercalli Tommaso, Vigevano; Bendellari Aurelio, Lugo; Cassa Rurale Santo Ilario, Lugo; Valvassori Ambrogio, Lugo; Liehl Max, Bolzano; Fratelli Fossati, Gavi Lig.; Marcello dott. Raffaele, Austis; Bagiardi Pietro, Arezzo; Bagiardi Virgilio, Arezzo; Brancondi Romolo, Loreto; Erigendo Ist. Figli aeronauti, Loreto; Alfredo Petronilli, Lumana; Antonio Petronilli, Lumana; Fed. fra Consorzi, Trieste; Caria Francesco, Sassari; Scavenotti Gaetano, Roma; Ciatto Attilio, Roma; Barbieri Luigi, Roma; Marchesi Carlo, Roma; Fedele S. E. prof. Pietro, Roma; Bonelli Gino, Roma; Bruzi Igino, Roma; Caracciolo di Brianza Margherita, Roma; Nobis Agostino, Roma; Orselli Giuseppe, Roma; Veneziani Giacomo, Roma; Ancile Lucia, Roma; Carletto Edoardo, Nerola; Borin Carlo, Roma; Vellutini Giorgio, Lucca; Pia Casa Beneficenza, Lucca; Roncagli dott. Luigi, Lucca; Contessa Erminia Cenami Spada, Lucca; Conte Adolfo Spada, Lucca; Conte Luigi Spada, Lucca; Conte Ernesto Spada, Lucca; Biancalana Giuseppe, Lucca; Massaglia Sebastiano, Lucca; Avv. Alfonso Casini, Lucca; Castelli Alessio, Lucca; Fratelli Minutoli Pegrini, Lucca; Bartolucci Sesto, Lucca; Ditta Varrand, Lucca; Soc. Fornaci Marangotti, Bergamo; Legrenzi Daniele, Bergamo; Consorzio Mutuo Socc. Operai di Ponte S. Pietro; Travaglini Casimiro, Roccascalegna; Teramo Pietro, Crecchio; Cavaini Gastone, Livorno; Soc. Stanze Civiche Livorno; Neri Fr. Tito e Alfredo, Livorno; Ditta Witby e Goti, Livorno; Guadagnini Virginio, Livorno; Münster Beneckendorf cont. Sofia, Livorno, Bellesini Felice Giov., Quistello; Delle Sedie Pietro, Portoferraio; Dottor Giorgio de Nakic, Zara; Canapificio P.le Liotti, Napoli; Dott. Alvino Domenico, Napoli, Sannino Vincenzo, Napoli; Pittore Alberto, Napoli; Galdi Giovanni, Napoli, Banca Holme e C.; Napoli; Fratelli Farmariello, Napoli; Cimino Francesco, Napoli; Pepe Raffaele, Napoli, Auricchi Emilio, Napoli; Vetrerie Meridionali Ricciardi e C., Napoli — Ditta Savino e Figli, Napoli; Avasso Carlo, Napoli; Latterich Giovanni, Napoli; Frenna Pasquale Napoli; Nimmo Giacomo, Napoli, Africano Vigo, Napoli; Gismondi Enrico, Napoli; Cucciolla Riccardo, Napoli; Fabbricatore Federico, Napoli; Brusco Vincenzo, Napoli; Ester Bonomo Santangelo Egle, Napoli; Sannino Vincenzo, Napoli; Ditta Migliaccio Amodio, Napoli; Maglione Tommaso, Napoli; Ditta Domenico Palmiboy, Napoli; Ditta Melone Niccolò, Napoli; Fratelli Rapaciuolo, Napoli; Ditta Emilio Desana, Napoli; Soc. An. Gismondi Enrico, Napoli; Scotto prof. Nicola, Napoli; Banca Lucano, Napoli; Scaldaferri Battista, Napoli; Avv. Pietro Santangelo, Napoli; Ditta Cangiano Di Nardo e C. Napoli; Ditta Fratelli De Simone, Napoli; Ditta Antonio Padano, Napoli, Morelli Alfredo, Napoli; Comm. Franchemme Alberto, Sarno; Caruso Mario, Napoli; Alvino dott. Domenico, Napoli; Alvino Antonio, Napoli; Di Nola Gerardo, Napoli; Imparato Francesco fu Salvatore, Castellammare di Stabia; Ditta Giuseppe Cescone e F., Castellammare di Stabia; Sindacato Propr. Macellai, Trieste; Cambiagio Silvio, Trieste, S. E. Fulvio Suvich, Trieste; Personale Ass. Infor. Lavoro, Trieste; Jancovich Leopoldo, Trieste; Prof. Bruno Enrico, Messina; Dottor Giuseppe Faranda, Messina; Ing. Carlo Sollima, Messina; Bartolo Marano, Messina; Filippo Costantino, Messina; Fratelli Bonanno, Messina; Dott. Giuseppe De Pasquale, Messina; Lorenzo Interdonato, Messina. Prof. Stefano Puglisi Allegra, Messina. On. Augusto Bette, Messina; Fratelli Ghin, Venezia; Contessa Nina Ottolenghi, Levi, Venezia; Cav. dott. Elio Rieti, Venezia; Comm. Avv. Sac. Giulio, Venezia; Bordoni Leandro, Brescia; Giov. Cottinelli, Brescia; Ditta Cesare Facchini, Brescia; Visconti Luigi, Brescia; Vitale Riccardo, Brescia; Chisenti Guido di F.sco, Brescia; Baserga Antonio, Como; Brambilla Francesco, Como; Brusca Luigi, Como; Mazzucchelli e Balestrini, Como; Comm. Nicola Bevilacqua, Vicenza; Manifattura Riunite Dal Prà, Vicenza, Alessandro dal Prà, Vicenza; Cajore Leopoldo di Quirino, Vicenza; Soc. Veneta Surrogati Caffè, Vicenza; Tramvie Vicentine, Vicenza; Agostinelli Parrollia nob. Alberto, Vicenza; Filippo dott. Zanetti, Verona; Ambrosetti Achille, Verona; Bassani avv. Virgilio, Verona; Cometti Agostino, Verona; Consorzio Agr. Cologna Veneta, Cologna Veneta; Antonietta Samueli, Verona, Cassa Risparmio, Tolentino; Comune di Omegna, Omegna; Cipriani Bocconi e C., Firenze; Istituto Umberto I, Firenze; Parlita Roberto, Firenze; C. Steinhauslin, Firenze; Fumagalli Francesco, Firenze; Soc. An. Passigli, Firenze; Fumagalli Francesco, Firenze; Soc. Forze Idrauliche App. Centrale, Firenze; Manuti Agostino, Firenze; Marotti G. B. Firenze, Bacci Oreste e C., Firenze; Baldi Bartolomeo, Pistoia; Giannotti Giuseppe, Certaldo; Magnolfi Ettore fu E. Prato; Lucchini Giovanni, Cremona; Benino Attilio, Modena; Ditta Antonio Dati, Torre Annunziata; Izzo Domenico fu Francesco, Torre Annunziata; Ditta Vincenzo Voiello, Torre Annunziata; Bozza Riccardo, Torre Annunziata; Ditta Nuonanno Michele, Solofra; D'Ambrosio Vincenzo, Mirabella; De Feo Francesco, Zuncoli, Testa comm. Gennaro, Avellino; Sabbadino Comm. Francesco e Regina, Udine; Micco Leonardo, Tarcente; Gibello cav. Pietro, Udine; Duca di Montevecchio, Fano; Giunta Comm. F. Paolo, Pozzallo; Prof. Luigi Malerba, Siracusa; Toscano Comm. Giuseppe, Siracusa, Ferreri Mario, Comiso; Cav. Concetto Milazzo Greco, Siracusa; Bufardeci Corrado, Siracusa; Cav. Corrado Loreto Caruso, Siracusa; Valenti Rosario, Rosolini; Paternò Salvatore, Vittoria; Montandon avv. Pietro, Noto; Nicolaci di Villadorata Ottavio, Noto, Giovanna Attanasio, Reggio Calabria; Francesco Rigoli di Ferdinando, Radicena; Agostino Rigoli di Ferdinando, Radicena; Avv. Luciano Pellicano, Reggio Calabria; Banca Popolare Coop. Piombino; Orsini Baroni D. Ferdinando, Pisa; Orsini Barone Everardo, Pisa; Scaramucci Cav. Pietro, Pontedera; Zuccolini cav. Giuseppe, Padova; Fondazione V. S. Breda di Brenta; On. Ferri avv. Leopoldo, Padova; Off. di Battaglia, Padova; Camerini Giuseppe, Padova; Sacerdoti avv. Giorgio, Padova; Presdocimi Giovanni, Padova; Giusti Comm. Ing. Francesco, Padova; Compostella co. avv. Baldassarre, Padova; Salvan Dionisio, Padova; Paresi avv. cav. Tito, Padova; Salvini gr. uff. Gino, Carrara; Ditta Fratelli Concilla, Palermo; Impallomeni Franco, Palermo; Gen. Caffarelli Giuseppe, Palermo; Gr. Uff. Galletti Pio, Palermo; Costantino Callegari, Ravenna; Nagri Olga, Ravenna; Fava Ardiglione, Ravenna; Callegari Costantino, Ravenna; Fabbri Salvatore, Ravenna; Banca Cattolica Coop. di Credito, Molfetta; Larovere Cristina, Trani; Larovere Francesco, Trani; Antinozzi Alberto, Benevento, Matteo Francesco, Benevento; Caccese Ermenegildo, Benevento; Gino Raffaele, Scapoli; Ricci avv. Guido, Siena; Autori Giuseppe fu Francesco, Catania; Part. N. F. e Del. Sindacati di Adernò; Prof. comm. avv. Calogero Costanzo, Catania; Frt. Nicotra fu Orazio, Catania; Ditta Francesco Cardì, Catania; Mary Avelino cassiera infermi poveri a domicilio, Catania; Barone Mattei Dom. fu Girolamo, Nicastro; Ferniani conte Giovanni, Faenza; Rivalta Vincenzo, Faenza; Baccarini Vincenzo, Faenza; Paolo e Giuseppe Dalmonte, Faenza; Galli dott. Paolo, Faenza; Calderoni dott. Giuseppe, Faenza; Duchi Denti di Pirajno, Ferrara; Pavanelli Rivalta Luigi, Forlì; Fantini Francesco, Forlì; Venturelli Ettore, Forlì; Conte Raffaele Paolo Orsi Mangelli, Forlì.

Altre sottoscrizioni

CATANIA. — I Sindacati catanesi hanno sottoscritto per un milione. — Fra i contributi più cospicui è da segnalarsi la sottoscrizione del **Sindacato Bancari** che ha raggiunto la somma di L. 311.900 e quella dell'**Associazione del Pubblico Impiego**, che ha raggiunto la somma di L. 147.500. — Il cav. **Salvatore Cocuzza di Catania**, fratello del compianto senatore Federico, ha sottoscritto al Prestito del Littorio versando in contanti la cospicua somma di un milione.

CAMERINO. — La sottoscrizione di Camerino ha raggiunto 2.400.000 lire.

REGGIO EMILIA. — Sono stati superati i 20 milioni di lire.

PORDENONE. — E' stato superato un milione di lire.

Il Comitato Esecutivo dell'Istituto di Credito per le Imprese di pubblica utilità ha deliberato di sottoscrivere al Prestito del Littorio L. 1.000.000.

La Società Franco Tosi e dipendenti di Legnano hanno sottoscritto al Prestito del Littorio L. 500.000.

Lo Stato Maggiore e l'equipaggio del piroscafo «Mafalda» ha sottoscritto al Prestito del Littorio L. 27.400.

Il personale della R. Avvocatura Erariale ha sottoscritto al Prestito del Littorio per la complessiva somma di lire 480 mila.

ARIANO DI PUGLIA. — La sottoscrizione al Littorio ha superato un milione di lire.

MONTESARCHIO. — E' stato superato mezzo milione di lire.

Wiener Bank Verein (Banca Viennese) filiale di Bolzano: lire 100.000.

AREZZO. — Le sottoscrizioni in contanti hanno raggiunto 1 milione e mezzo.

Il Gruppo Brunner di Trieste rappresentato dalla **Ditta Figli Jacob Brunner**, dal **Cotonificio Triestino Brunner** società anonima, dalla **Società italiana commercio materie tessili** e dalla **Società anonima carbonifera Arsa**, ha deliberato di sottoscrivere al **Prestito del Littorio** per 600 mila lire in contanti.

Il Fascio italiano di Dedeagatch ha sottoscritto per lire 15.000 al Prestito del Littorio. — Dalla Svizzera, fra le sottoscrizioni più notevoli, sono quelle della **Ditta Mussandri**, di Lucerna, per l'importo di L. 50.000; del signor **Sartorio**, impresario di costruzioni edilizie a Nuri (Argovia) per lire mezzo milione; del mutilato di guerra **Giovanni Clivio**, di Windisch (Argovia) per lire 10.000, importo delle annualità di pensione finora ricevute.

Accademia Militare di Modena: 500 mila lire.

Il **Personale dell'Ateneo di Catania** ha sottoscritto L. 435.000 che unite alle lire 287.000 sottoscritte dall'Ente, raggiungono la somma di L. 722.000.

Il **Comune di Vado Cadore** ha sottoscritto L. 100.000.

La **Banca Agricola Cooperativa di Polistena** ha sottoscritto L. 100.000.

Gli **Italiani residenti in Buenos Ayres**, convocati dall'Ambasciatore d'Italia Franklin al Circolo Italiano, acclamando alla Patria, al Re, al Governo Fascista ed al suo Capo, hanno sottoscritto al Prestito del Littorio oltre 12 milioni di lire.

I **minatori e gli impiegati di Castelnuovo dei Sabbioni** dipendenti dalla società Mineraria, mercè le facilitazioni da questa concesse, hanno sottoscritto 170 mila lire.

Il **Touring Club Italiano** ha disposto che tutte le quote di soci vitalizi pagate direttamente all'Amministrazione del Touring oppure ai suoi uffici succursali dal 15 dicembre fino alla chiusura della sottoscrizione del Prestito del Littorio, verranno convertite in cartelle del Prestito.

Il **Ministero delle Comunicazioni** ha autorizzato gli Uffici Postali sedenti fuori del Capoluogo di Provincia a rendersi intermediarii fra il pubblico e le Sezioni di R. Tesoreria nelle operazioni di conversione dei Buoni del Tesoro nel nuovo Prestito Nazionale Consolidato 5 per cento. Per tale servizio, che va in vigore con effetto immediato, non è richiesta alcuna tassa.

I funzionari dell'Amministrazione Centrale del Ministero delle Finanze, con unanime ed entusiastica adesione, hanno a tutt'oggi sottoscritto al Prestito del Littorio per la somma di L. 1.207.500.

Con non minore slancio hanno sottoscritto tutti i funzionari ed impiegati della Ragioneria Generale dello Stato e delle Ragionerie Centrali nonchè quelli dell'Amministrazione Provinciale Finanziaria che a tutt'oggi hanno complessivamente sottoscritto per L. 8.528.800.

La prima lista delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio della **Bank of Italy di San Francisco** ascende a L. 8.000.000; la **Columbus Title and Trust C.ia di Philadelphia** ha sottoscritto L. 2.000.000; la **Metropolitan Trust Co.** L. 1.000.000.

Il **gruppo Siemat Cotonificio Triestino Ditta Figli Jacob Bruner e Alsa** hanno sottoscritto L. 600.000.

La **Società Bancaria Marchigiana di Ancona** ha sottoscritto L. 1.000.000; L'**Ateneo Palermitano** ha sottoscritto lire 100 mila.

Le notizie sinora comunicate dai vari fiduciari e dagli incaricati dell'Associazione Nazionale del Pubblico Impiego, circa l'andamento nelle Provincie, della sottoscrizione al Prestito del Littorio fra gli impiegati dipendenti dallo Stato, dagli Enti Parastatali, dagli Enti Locali e dalle Banche d'Italia, di Napoli e di Sicilia sono veramente lusinghiere.

Tutti indistintamente, in una nobile gara di patriottismo, corrispondono entusiasticamente all'appello loro rivolto dalla Segreteria Generale dell'Associazione incaricata dal Governo Fascista dell'opera di propaganda e della raccolta delle adesioni dando tangibile ed eloquente prova della loro devozione al Regime.

Pervengono, intanto, restituiti dagli incaricati per le varie organizzazioni — gli originali delle schede, le cui cifre vanno gradatamente riepilogandosi con opportuno lavoro statistico. Si presume che per la fine del corrente mese potranno comunicarsi i risultati generali definitivi.

RANDAZZO. — A tutt'oggi sono state sottoscritte complessivamente oltre 400.000 lire.

Sottoscrizione della Banca Commerciale

MILANO, 17. — In occasione dell'odierna adunanza del Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana è stata data comunicazione del risultato della sottoscrizione al Prestito del Littorio che ha raggiunto a tutto il 16 dicembre presso l'Istituto le seguenti cifre: sottoscrizione in danaro per nominali lire 81.600.000; per conversione di Buoni del Tesoro nominali L. 222.493.000. In questa sottoscrizione è compresa quella deliberata dal fondo di Previdenza del personale della Banca in lire 27.646.700 di cui 15.637.700 in contanti e Buoni del Tesoro non obbligati alla conversione.

Il Consiglio stesso ha preso atto con particolare compiacimento che il personale della Banca di ogni grado, senza alcuna eccezione, dal capo della gerarchia al più modesto dipendente, rispondendo all'appello del Governo, ha sottoscritto in contanti per la somma di nominali lire 6.000.000, e non volendo che a questa significativa manifestazione mancasse il conforto dei componenti il Consiglio medesimo, ha deliberato di sottoscrivere per l'ulteriore importo di lire un milione a nome dei singoli consiglieri e dei componenti il Comitato dei Sindaci.

L'importo delle sottoscrizioni alla sede di Roma

Importo delle sottoscrizioni effettuate presso la Banca Commerciale Italiana Sede di Roma a tutto il giorno 17 dicembre 1926 L. 5.025.050.

Importo della sottoscrizione effettuata dagli impiegati della Sede di Roma lire 462,600.

Elenco dei maggiori sottoscrittori: (da L. 30.000 in su):

Soc. An. Mineraria Monte Amiata lire 1.000.000; sig. Calandra Domenico lire 200.000; Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde 175.000; sig. Nevile Wyatt Alfred William 125.000; Soc. La Mediterranea 115.000; M.sa Bianca Sommi Picenardi 100.000; sig. Giovanni De Rosa 100.000; G. C. Leonino da Zara 100.000; conte Enrico Caprara 68.000; comm. Gennaro D'Ambrosio 60.000; sig. Emidio Germani 60.000; C.ssa Marcella Gianotti 50.000; sig. Domenico De Monaco 50.000; comm. Francesco Di Rienzo 50.000; Soc. Italiana dei Forni Elett. Elettrocarbonium 55.000; Consorzio Agrario Mandamentale di Cori 50.000; sig.na Nicarete Talamona 40 mila; ing. Tommaso Mora 40.000; ing. Alberto Mora 40.000; sig.ra Teresa Rocchi 30.000.

Banca Nazionale dell'Agricoltura

Le sottoscrizioni al Prestito del Littorio raccolte dalla Banca suddetta alla fine della terza settimana di sottoscrizione, raggiungono i 2,356.700.

* * *

LO SLANCIO DELLE SCUOLE. — Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica:

Procede sempre con crescente entusiasmo la sottoscrizione al Prestito del Littorio nelle scuole. Giungono in proposito al Ministero della Pubblica Istruzione le notizie più confortanti da ogni provincia.

Segnaliamo alcune cifre più cospicue.

Le scuole della Sicilia hanno dato finora L. 3.000.000 — Le scuole del Veneto finora L. 2.000.000 — Le scuole delle Marche, finora L. 361.500 — L'Università di Modena L. 100.000 — Il Liceo «Vico» di Napoli L. 45.000 — La scuola complementare «De Sanctis» di Napoli L. 40.000 — La scuola complementare di Voghera L. 60.000 — Il convitto nazionale di Avellino L. 104.000 — L'Istituto tecnico di Caserta L. 134.000 — La scuola elementare «Giuffrida» di Catania L. 103.000 — Il Liceo di Galatina L. 86.000 — Il Liceo di Grosseto L. 36 mila — Il Liceo di Pisa L. 56.000 — L'Istituto magistrale di Reggio Calabria lire 61.000 — Il Liceo di Salerno L. 52.000 — L'Istituto magistrale di Napoli Lire 55.[illegible].

L'OFFERTA DELL'AERONAUTICA. — Il Ministero dell'Aeronautica comunica che dalle prime note delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio, raccolte tra il personale militare e civile della R. Aeronautica, risulta che si è già raggiunta la cifra di 685.000 lire.

L'OPERA NAZ. DOPOLAVORO. — La Opera Nazionale Dopolavoro, presieduta da S. A. R. il Duca d'Aosta, interprete del desiderio vivissimo di tutti i lavoratori associati di partecipare al «Prestito del Littorio», ha indetto per il giorno di domenica 19 corr. una grande manifestazione nazionale di propaganda che si svolgerà in tutti i Comuni d'Italia sotto il patrocinio dei singoli Podestà.

NOBILE APPELLO DEL CARD. ASCALESI. — L'arcivescovo di Napoli cardinale Ascalesi, ha diretto al clero dell'archidiocesi Napoletana il seguente nobile appello per la sottoscrizione al Prestito del Littorio:

«Nella nobile gara di enti e individui per sottoscrivere al nuovo prestito nazionale, non può, non deve mancare il concorso del clero e quello degli enti ecclesiastici. I sacerdoti che possono sottoscrivere sono esortati a farlo senza indugio, avendo presente che il nuovo prestito, mentre è un servizio che si rende alla nazione per il risanamento della valuta, è pure una convenienza per chi sottoscrive e dopo tutto è un dovere, per chi può compierlo, di buono e intenso patriottismo al quale il clero non solo non fu e non è estraneo, ma deve portare il multiforme contributo morale e materiale di cui può disporre».

Un'organizzazione sovversiva a Firenze nelle indagini della Polizia

FIRENZE, 18. — A suo tempo vi informai della scoperta fatta nella nostra città di una vasta associazione di sovversivi dei quali ne furono arrestati 12. Nel corso delle indagini la polizia ha potuto stabilire che l'organizzazione delle squadre armate sovversive in città e provincia era stata decisa in un convegno clandestino tenutosi nella notte dal 12 al 13 ottobre 1924 in una villa nei pressi di Peretola. Qual convegno fu presieduto dall'ex deputato comunista Damen. La città era stata divisa in 3 settori a capo dei quali erano stati nominati uomini di provata fede comunista; al fiaccheraio Serafino Masieri era stata affidata la carica dell'ufficio di distribuzione delle armi e munizioni. In seguito furono identificati altri partecipanti al convegno e fra essi l'avv. Palmiro Togliatti, latitante, Fosco Frizzi già detenuto per reati politici, Giovanni Lari, Salvadore Stefanini, Rodolfo Pampana, Gino Taddei, Giuseppe Rigacci, Bruno Vecchi, Ciro Bechelli tutti arrestati. Inoltre i seguenti individui tutt'ora latitanti, Orazio Baldi, Giulio Baldi, Mario Papucci, ecc.

Due delinquenti tentano rapire una bimba

FIRENZE, 18. — Si ha da San Miniato Basso che ieri mattina alle 6 due sconosciuti tentarono di rapire la decenne Elia Ammannati mentre si recava alla Novena di Natale nella vicina chiesa.

La bambina era seguita dai due individui quando improvvisamente intuiva il pericolo e si dava alla fuga rifugiandosi in una casa vicina. Molti paesani si davano alla ricerca degli autori del tentato ratto i quali approfittando della nebbia si eclissavano.

Il cadavere di una vittima del dovere scoperto dalla moglie dopo 7 mesi

AOSTA, 17. — Ieri, dopo più di sette mesi, è stato rinvenuto il cadavere del cantoniere stradale Samuele Vevey che, come si ricorderà, nel maggio u. s. scomparve sotto una frana mentre cooperava ad arginare le acque del torrente Artan allora paurosamente ingrossato.

Avvenuta la disgrazia, tutti i valligiani intrapresero affannose ricerche del corpo del Vevey; ma ogni tentativo rimase vano, cosicchè si finì per rinunziare allo scopo. Non vi rinunziò però la povera vedova che due mesi addietro, non riuscendo a rassegnarsi al mancato ultimo conforto per lei di dare degna sepoltura al suo defunto compagno, preso il coraggio a due mani incominciò a scavare con pazienza sovrumana e a prezzo di altrettanta fatica nell'alveo del torrente. E ieri, ella stessa, ha avuto la suprema gioia di veder coronato il suo sforzo riportando alla luce i resti di Samuele Vevey.

Si calcola che la donna ammirevole è riuscita da sola a raggiungere con la zappa, la profondità di 3 metri lungo un tratto di circa 30 metri.

Giulietti suo fratello e l'avv. Raimondo alle carceri di Marassi

GENOVA, 18. — Ieri sera a tarda ora giunsero alla stazione Brignole il capitano Giulietti, suo fratello e l'avv. Riccardo Raimondo provenienti dalle carceri di Roma. I tre arrivati sotto buona scorta di carabinieri, furono sottoposti all'interrogatorio dell'autorità giudiziaria che va svolgendo l'istruttoria per appropriazione indebita dei milioni dell'ex Federazione Italiana lavoratori del mare.

Ai nostri lettori

La TRIBUNA fascista rifiuta le promesse occasionali di fin d'anno e s'impegna di continuare secondo la regola fascista: facendo meglio.

Il lettore che si abbona senza la bassa lusinga del premio, con una spesa che è il minimo, dato il costo di un giornale e, bisogna aggiungere, dato il servizio che offre un giornale, compie, col suo utile, un atto di fedeltà e di disciplina.

Abbonamenti per l'anno 1927

	ITALIA e COLONIE			ESTERO		
	Anno	Semestre	Trimestre	Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	75.—	38.—	20.—	175.—	88.—	45.—
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8.—	—	30.—	15.—	—
TRAVASO DELLE IDEE CON FUTURALMANACCO	19.—	—	—	33.—	—	—
IDEA COLONIALE	15.—	—	—	30.—	—	—
NOI E IL MONDO	25.—	13.—	—	35.—	18.—	—

Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento cumulativo le altre pubblicazioni, a condizioni di favore, aggiungendo per ogni pubblicazione:

LA TRIBUNA ILLUSTRATA	12.—	6.—	—	28.—	14.—	—
TRAVASO DELLE IDEE CON FUTURALMANACCO	16.—	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12.—	—	—	28.—	—	—
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	—	31.—	16.—	—

Agli abbonati al TRAVASO verrà spedito anche il giocondo FUTURALMANACCO che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito tallancino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti si ricevono a Roma, presso:

L'Amministrazione de LA TRIBUNA - Via Milano, 69;

L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali);

L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

MILANO - Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante 7;

NAPOLI - Libreria Fratelli Treves, Via Roma 258.

Gli abbonati nuovi che ci rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento riceveranno il giornale gratis a tutto il 31 Dicembre 1926.

LA RICCHEZZA AGRICOLA DELLA SOMALIA ITALIANA

La diga e le concessioni di Genale

La prima caduta dell'acqua.

GENALE, novembre.

Il retroterra di Merca, oltre la duna mobile, era fino a due anni fa una immensa pianura incoltivata, ricoperta dalla boscaglia. Unico segno di vita, nel grande silenzio l'Azienda governativa sperimentale di Genale, diretta da un solitario che passò i giorni dibattuto tra la fede nel suo lavoro e la disperazione della sua anima, ma che ha segnato il proprio nome nelle prima pagine del libro d'oro della colonizzazione italiana: Romolo Onor.

L'Azienda governativa di Genale, pur tra gli stenti che la indifferenza e la ignoranza generale le procuravano, svolse una fondamentale opera di ricerche e di esperimenti, che oggi può essere giustamente valutata. Era così sviluppata, tuttavia, la coscienza coloniale in Italia e così lungimirante preveggenza guidava i governanti d'allora, che dopo la guerra si erano iniziate, da parte dello Stato, trattative per cedere a privati l'Azienda la quale come negli ordini del giorno di Cavallotti e di Imbriani nei riguardi dell'Eritrea — rappresentava un inutile peso morto.

A questo punto stavano le cose quando giunse in Somalia Cesare Maria De Vecchi. Le trattative per la cessione dell'Azienda furono subito troncate. Anzi, dopo avere visitato accuratamente l'intera zona circostante, dopo avervi compiuto e fatto compiere studi ed assaggi, il Governatore elesse Genale centro di irradiazione del nuovo ardito e formidabile piano di sfruttamento agricolo della Somalia.

Il suolo si rivelò all'analisi ricchissimo di tutti gli elementi richiesti dalle coltivazioni e di una fecondità prodigiosa che solo richiedeva, per dare frutti adeguati, il soccorso dell'acqua ai e colpo della zappa.

L'acqua era vicina. Lento e pigro — con riflessi verdi — aureo — azzurri — scorreva l'Uebi Scebeli: il « fiume dei leopardi », che l'Italia ufficiale chiamava e riteneva « un fiumicciattolo di nessuna importanza ».

Bastava regolare il corso del fiume, deviarlo e dividerlo in altri rami artificiali sino ai punti più lontani dove la terra riarsa aspettava il refrigerio benefico dell'acqua, per risolvere il problema, poichè tutto il resto sarebbe successo con logica naturalezza.

I canali

Il Governatore segnò di sua mano il progetto. Amante e veneratore di tutto che sia antico, seguì, nel tracciare la linea dei canali, il percorso dei vecchi Faria, cioè dei rudimentali serpeggianti canali dispersi che gli indigeni scavarono in tempi lontani scavato appena a fior di terra.

Da Genale parte il grande canale principale — intitolato al nome dell'ideatore, del conte De Vecchi di Val Cismon — che si distende dapprima a sud-est, normalmente al fiume, lungo la vecchia carovaniera di Merca, fin poco oltre il Faria Gobà, il cui corso segue poi a sud-ovest puntando verso Goluin, Bulo Mererta e Macsidumis per riunirsi ancora con l'Uebi Scebeli.

Il canale principale, come si vede nella cartina, avanza parallelamente al fiume.

Dalla stessa presa di Genale si stacca il canale « Conte De Vecchi di Val Cismon » il primo canale secondario che solca la zona delimitata dall'Uebi Scebeli e dal canale principale nella loro stessa direzione. Dal punto di deviazione del tronco principale deriva le acque il secondo secondario, che prosegue nella primitiva direzione di quello, cioè verso sud-est; un terzo secondario ha inizio dal canale principale poco dopo la camionabile Caitoi-Garage di Merca e procede parallelamente al secondo; così il quarto ed il quinto. Ogni canale delimita una zona irrigabile di coltivazione, che varia dal 3000 ai 5000 ettari. Il canale principale — che ha una portata di 40 metri cubi al minuto secondo — sarà lungo 40 chilometri.

I canali secondari misureranno: il primo 15 chilometri; il secondo 7, il terzo 7, il quarto 5 il quinto 6; un complesso, cioè, di 40 chilometri che uniti alla lunghezza del canale « Conte De Vecchi di Val Cismon » ne formano 50.

Tutti i canali secondari, meno il primo, immettono in un canale collettore, che si svilupperà lungo il fronte della duna di Mercasino a riversare le acque di drenaggio nel fiume.

Questo sistema di irrigazione, mirabilmente semplice nella sua vastità, permette la coltivazione di più di 27.000 ettari di terreno, (sebbene nelle relazioni ufficiali di S. E. il Governatore ne compaiano molti di meno).

Ma accanto al primitivo progetto, alla cui realizzazione si è subito posto mano, altri due identici a sud-ovest ed a nord-est concederanno lo sfruttamento di più di 50.000 ettari: il primo che contempla la continuazione in linea diretta — senza l'ansa verso Goluin — del primo secondario unito al principale con la stessa rete di canali perpendicolari già vista nel primo progetto nei riguardi del collettore: il secondo che si vale del più alto pelo dell'acqua prodotto dalla diga di Genale per derivare, molto più a monte, quasi all'altezza di Merere e per mezzo di una semplice briglia, altri canali riversantisi nello stesso collettore prolungato a nord-est.

Il Prefetto apostolico benedice la diga.

Il lavoro compiuto

L'imponente lavoro di canalizzazione richiedeva la costruzione di adeguate opere idrauliche. Si decise la costruzione a Genale di una diga fissa sommergibile in cemento armato della lunghezza di 80 metri, di opere di presa e di chiusa sullo Scebeli, sul canale principale e sui canali secondari, di ponti e di strade.

Dal giorno in cui Sua Eccellenza il Governatore segnò sulla carta — con lucida volontà italiana — le vie della ricchezza e della grandezza alla Somalia, il progetto, per la concorde tenacia del Capo che l'ideò e dei gregari che l'attuarono, è in gran parte realtà. I canali, già avanzatissimi, saranno presto compiuti: l'imponente diga sullo Scebeli — una delle più grandiose costruite in tutta l'Africa — è stata inaugurata il giorno anniversario della Marcia su Roma in quest'anno, le opere di presa e di chiusa sul fiume e sul canale principale sono in funzione da sei mesi: le prime di cinque porte manovrabili con verricello fisso, le seconde di tre.

Per poter dare l'acqua nella stagione opportuna si è fatto un'altro sbarramento a Genale a valle della presa principale, si è scavato un altro canale derivatore a Sigale ed un'altro ancora per smaltire eventualmente l'eccesso delle acque a Genale.

E' stata aperta una fittissima rete di nuove strade.

Un ponte è stato costruito sulla camionabile Audegle-Genale-Caitoi, calcolato per il passaggio di un compressore di cinque tonnellate, ed un altro ponte sulla strada Garage di Merca-Caitoi, calcolato per il passaggio di un peso di 10 tonnellate.

Un Campo nelle Bonifiche

Ma tutte queste opere, che testimoniano la potenza d'Italia e glorificano il lavoro silenzioso dei suoi figli, non sono state fatte con criteri teorici che prevedessero un lontano sfruttamento simultaneo dell'intera zona, ma invece con criteri eminentemente pratici, come si conviene ad un popolo che non deve perdere tempo, che deve produrre subito, anche poco, per il principio, ma produrre.

Il Governatore non pensò ad assurdo ampliamento dell'Azienda Governativa di Genale, creando un mastodontico ente d'economia Statale con i risultati facilmente prevedibili; nè volle chiamare in Somalia Società di grandi capitali, ben sapendo che, a lungo andare, i *Trusts* trascurano ed a volte ostacolano gli interessi superiori della Nazione, ben sapendo che soltanto l'amore, a volte selvaggio ed addirittura bestiale, degli uomini alla terra che coltivano è fondamento sicuro di Impero.

Chiamò invece in Somalia piccoli e medii agricoltori e loro diede in concessione terre perchè le coltivassero.

Incominciò il lavoro nell'immensa pianura; e diede frutti insperati.

Gli sbarramenti eretti sullo Scebeli per la costruzione della diga, fecero anche argine alle acque per convogliarle nei tre canali che subito funzionarono. E man mano, con il procedere dei canali, aumentarono, dilagarono le concessioni. Migliaia e migliaia di ettari furono subito coltivati.

Al Faria Matuvana, dal primo secondario si staccherà un canale, normale a quello, che darà incremento al quinto secondario e permetterà immediatamente l'irrigazione di quella zona, prima che vi arrivi il canale « Conte De Vecchi di Val Cismon ».

Ogni giorno nuovi campi sono raggiunti dall'acqua e dall'operosità degli uomini.

Si avanza. E, quel che importa, non si fanno passi indietro.

RENZO MEREGAZZI

La diga

La Somalia Italiana ha commemorato il quarto annuale della Rivoluzione Fascista inaugurando una delle più grandiose opera di tutta l'Africa: la diga fissa in cemento armato sull'Uebi Scebeli per lo sbarramento delle acque, per lo sfioro dell'esuberanza di esse, per lo scarico di fondo nelle eccezionali piene, per la pulizia del fiume e lo smaltimento degli interramenti.

I fatti, ancora una volta, hanno detto assai più delle parole; l'imponenza della diga appare maggiormente attraverso le cifre che la misurano. Lo sfioratore della diga è lungo 60 metri e con uno stramazzo massimo di un metro può smaltire più di 100 metri cubi d'acqua al secondo. Il ciglio ha tale quota da poter concedere al canale derivatore un tirante d'acqua di due metri in massima magra.

L'opera è composta di due spalle a forma di cassoni delle dimensioni di 11,25 x 8 x 5,50, di un pilone centrale a forma di cassone di 8,60 x 8 x 5,50 e di due corpi centrali tra le spalle e il pilone, lunghi 30 metri alti 4,25, che compongono lo sbarramento e lo sfioratore formati da due solette e rette da contrafforti distanti metri 2,75 l'uno dall'altro.

La diga permette l'irrigazione di 80.000 ettari della zona Merca-Genale, dove già funziona il formidabile lotto delle 80 concessioni agricole, per 27.900 ettari di comprensorio. Ideatore della diga — come di tutto il progetto di irrigazione e di sfruttamento agricolo del territorio contiguo — è il Governatore. Progettista e costruttore ne è stato l'ing. De Angelis, Capo dell'Ufficio Opere pubbliche della Somalia.

Ritorna il carbone inglese

GENOVA, 18. — E' giunto ieri nel nostro porto proveniente da Barry Dock il piroscafo « Knebworth » con un carico di 3300 tonnellate di carbone inglese.

E' questo il primo piroscafo che giunge nel porto di Genova dopo la dichiarazione dello sciopero carbonifero

Sicura e rapida ripresa
della economia italiana

I problemi dell'economia italiana attirano a sè l'attenzione europea e mondiale: in questi giorni il *Times* di Londra ha dedicato sei articoli all'esame della nostra situazione economica e finanziaria. Il prof. Boffito nell'Almanacco Italiano 1927, che esce in questi giorni per i tipi della Bemporad, esamina a lungo la nostra economia in un articolo nel quale le sue profonde qualità di studioso brillantemente si accoppiano alle sue singolari attitudini di espositore espressivo e chiaro.

Il problema demografico e il suo sviluppo negli anni del dopo guerra (distinto nella zona rurale e nella zona urbana); il problema emigratorio così importante oggi dopo il Pergentege Bill degli Stati Uniti; la nostra produzione agricola, la coltivazione granaria, la battaglia del grano, la produzione del vino, dell'olio delle frutta, degli ortaggi e della canapa; la produzione zootecnica, indice singolare della ricchezza delle varie regioni; la produzione del legname e la coltivazione dei boschi, importante per il riparo che danno alle frane e alle inondazioni e per il valore relativamente al problema del combustibile sono esaminati ed esposti in questo articolo con chiare ed accurate statistiche. Anche più interessante è l'esame della produzione industriale: lo sviluppo di fama mondiale delle nostre industrie elettriche; quello delle industrie alimentari; minerarie, metallurgiche e chimiche; la solida compagine delle industrie tessili: la cotoniera, la laniera e la serica; gli interessanti progressi della giovane industria della seta artificiale sono studiati in una esposizione accurata delle loro caratteristiche e possibilità specie in relazione al bilancio commerciale. Infine sono esaminate le caratteristiche della situazione finanziaria: la contrazione della circolazione monetaria; la concentrazione del privilegio di emissione nella Banca d'Italia; le operazioni del tesoro in relazione ai cambi; i prezzi all'ingrosso; la statistica delle quotazioni dei titoli principali; il movimento del risparmio; l'investimento dei capitali nelle Società Anonime per Azione; la situazione del debito pubblico interno. Si rileva da un lato lo sforzo vigoroso degli italiani per il miglioramento e lo sviluppo della loro produzione e della loro esportazione e dall'altro l'opera alacre del Governo per incoraggiare tale impulso vigoroso, fecondo e memorabile.

Oltre all'articolo del Boffito altri di notevole interesse ornano questo volume così consuetamente simpatico al pubblico italiano: la Toscana gentile viene ricordata in uno dei suoi più gloriosi figli Niccolò Macchiavelli e l'amena, azzurra, indimenticabile regione comasca in un figlio celebre e grande: Alessandro Volta. Passano in queste pagine gli appassionati giorni, che prepararono il Risorgimento Italiano, attraverso la vita e la morte di Goffredo Mameli. Aldo Neppi Modena ci parla del problema etrusco che ha acquistato oggi un fascino così singolare.

E mentre il Boffito aveva considerato i nostri problemi economici da un punto di vista scientifico e statistico, altri notevoli ingegni li considerano da un punto di vista pratico: Ugo Castagna esamina con grande competenza lo sviluppo dell'industria delle costruzioni navali, che è oggi la seconda in Italia e Ugo Morini ci descrive accuratamente il nuovo ordinamento del R. Esercito e della R. Marina.

Altri importanti articoli vi sono nello stesso volume sullo sviluppo concreto dell'economia nazionale specialmente a Milano, Roma e Genova: metropoli d'Italia. Speciale interesse presenta un articolo del Bernasconi che descrive i lavori della colonizzazione italiana in Africa.

Il tenace lavoro economico, la saggia politica finanziaria e la ricerca di nuove possibilità per il nostro popolo sono le vie che la nostra Nazione batte con volontà incrollabile.

Vi è un'opera nella quale le qualità pratiche e ad un tempo poetiche del popolo inglese rifulgono in modo specialissimo: essa è la storia dell'Inghilterra di Lord Mahon. In una memorabile pagina egli si sofferma stupefatto a considerare il meraviglioso contrasto tra l'Inghilterra di un tempo e quella odierna, contrasto così meraviglioso a pensarsi nei suoi particolari che, se qualcuno, egli dice, ci raccontasse di questo in una novella o in un romanzo, con quale sdegno noi non saremmo tentati di gettar via il racconto menzognero esclamando che anche nei romanzi e nelle novelle bisogna osservare qualche conveniente limite di verosimiglianza.

Il contrasto delineato da Lord Mahon dimostra con chiarezza cristallina quanto può lo spirito indomabile dell'uomo nel domare le avversità naturali e le difficoltà pratiche che a lui si frappongono: auguriamo al nostro popolo che le avversità e difficoltà naturali, che sono caratteristiche del nostro Paese, possano essere pienamente superate dalla singolare tenacia e operosità romana, onde il nostro popolo rifulge, sotto la guida del Duce.

D'Annunzio per la grande Pescara

PESCARA, 18. — A un telegramma inviato a D'Annunzio, in seguito ad una riunione tenuta dal gen. Giannantonio per la fusione dei Fasci delle due città sorelle il Poeta ha così risposto:

« Commissario straordinario Giannantonio, Pescara. — *Mi è bellissima la notizia della fusione, ma bisogna che voi tutti vi sforziate di consumare le vecchie rivalità ed i vecchi rancori nel buon fuoco che forme l'ottimo pranzo.*

Gabriele D'Annunzio ».

Il varo del "Montello,,

GENOVA, 18. — A Riva Trigoso ieri è stato felicemente varato il piroscafo *Montello*. Questa nuova unità, costruita per conto della « Navigazione Alta Italia », ha le seguenti caratteristiche principali: lunghezza fra le perpendicolari m. 116; larghezza massima fuori ossatura m. 16,61; puntale a murata m. 11; portata a peso morto 7000 tonn. circa. E' del tipo a soprastruttura completa in acciaio avente tre ponti con cassero centrale e castello di prora. Nella sua costruzione sono stati introdotti tutti quei perfezionamenti suggeriti dalla moderna tecnica navale. L'apparato motore è costituito da una motrice a vapore a triplice espansione alimentata da tre caldaie a combustione liquida capace di imprimere alla nave a pieno carico una velocità di circa 12 nodi.

Il Padiglione stabile spagnuolo alla Fiera di Milano

MILANO, 18. — E' giunto oggi al Commissario governativo della Fiera di Milano ing. Puricelli, un dispaccio da Madrid recante l'annuncio che la Spagna ha deciso di erigere qui il suo padiglione stabile in muratura. L'ing. Puricelli ha telegraficamente espresso il suo più vivo compiacimento a Primo De Rivera ed al Ministro Aunos il quale, venuto in occasione della Fiera scorsa a Milano in rappresentanza del suo Governo, caldeggiò la opportunità che anche la Nazione spagnuola, come tutti i maggiori Stati d'Europa, avesse nella Città dei Campioni una sede permanente.

Il marchese Ridolfi Segretario federale a Firenze

FIRENZE, 18. — La notizia della nomina a segretario federale per la provincia di Firenze del marchese Luigi Ridolfi è stata accolta con unanime compiacimento.

Il marchese Luigi Ridolfi da Verrazzano è nella pienezza della sua gioventù. Conta appena 31 anni ed appartiene all'antichissima e nobile famiglia dei Ridolfi che ha avuto tanta parte nella storia della terra toscana. La sua gioventù studiosa si è conchiusa nella trincea: 4 anni di guerra, trascorsi sempre in prima linea sul Carso, sulle Alpi, sul Piave, due medaglie al valore, numerose citazioni all'ordine del giorno. Il ritorno dalla guerra significò per lui l'inizio della battaglia politica interna, per dare all'Italia la pienezza della sua vittoria: Fascista e squadrista delle prime ore, la Marcia su Roma lo trovò Senior della Colonna Onori, capo pronto e deciso. Ebbe subito dopo cariche preminenti nella Federazione fiorentina. Da più di un anno si era ritirato in disparte dalle competizioni locali dedicandosi a due compiti di grande utilità sociale: l'agricoltura e gli sports.

La battaglia per la rinascita agraria della nostra regione lo ha avuto tra gli assertori più convinti ed efficaci e gli sportivi fiorentini sanno quanto utili siano state le cure del marchese Ridolfi per riportare l'unità di intenti e di propositi tra le Società locali.

Ricco di censo il marchese Ridolfi Luigi ha trascorso e trascorre tuttavia la sua vita lavorando. Uomo di azione e di pensiero e di temperamento cauto e pacato nel giudizio, pronto all'opera, tenacissimo di propositi, ferreo di carattere e integerrimo di costumi, si propone di riportare il glorioso fascismo fiorentino ai suoi giorni di splendore, con ferma disciplina e con serio programma di lavoro.

Plausi al Presidente Generale della Federazione Trasporti

BOLZANO, 18. — I delegati delle aziende di trasporti terrestri e di navigazione interna, riuniti in assemblea sotto la presidenza del Commissario straordinario per l'Associazione regionale della Venezia Tridentina, ing. Augusto Defant, presente il segretario generale della Confederazione, hanno votato un ordine del giorno di plauso all'opera dell'on. Marchi, presidente generale della Confederazione, riaffermando la loro disciplinata collaborazione per il raggiungimento dei fini sindacali ed auspicando la applicazione della legge sindacale, concepita e voluta dal Governo Nazionale per la prosperità della Nazione.

Una buona lezione ad uno straniero denigratore del Fascismo

GENOVA, 18. — La notte scorsa in una osteria di via del Campo un marinaio olandese, certo Enrico Foekson, di anni 20, ebbe a pronunziare parole irriverenti verso il Governo fascista. Ma fu udito e ripreso dal nostromo di macchina Carlo Gavolin, di Trieste, il quale dopo aver chiesto e non ottenuto le dovute scuse, somministrò allo straniero denigratore una solenne lezione che lo mandò a Pammatone dove fu giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Il Gavolin, fascista oggi, fu nel passato un agitatore irredentista della sua città natale tanto che il governo austriaco lo condannò a 18 anni di prigioni dei quali ne ebbe a scontare due nelle carceri di Steinkof.

La ricognizione del corpo di San Carlo

MILANO, 18. — Da lunedì un biglietto appeso alla portícina di destra dello scurolo del Duomo avverte che l'entrata è per alcuni giorni sospesa per riparazioni. Effettivamente si tratta della ricognizione del corpo di San Carlo, il quale mediante l'applicazione di moderni sistemi per la conservazione delle salme, verrà preservato da ogni possibile ulteriore decomposizione.

Appena morto il 3 novembre del 1584 colui che doveva poi diventare il secondo protettore di Milano, fu deposto nell'urna, e imbalsamato con i metodi allora correnti. La conservazione è stata tale che anche oggi lo scheletro appare quasi completamente ricoperto dalla pelle mummificata. In questi ultimi tempi si era notato qualche segno di dissoluzione e una perizia ordinata dal Capitolo e compiuta dal dott. Alessandro Rivolta che ricostituì i corpi di San Simpliciano e di San Saturnino e da don Cattani, che è anche dottore in medicina, mise in luce la necessità di provvedere ad una pronta immunizzazione della salma. Lo scheletro è stato trovato intatto e completo. Il cuore, come è noto è conservato, invece, a Roma. Il corpo, a operazione finita sarà rivestito dei paramenti episcopali, e collocato nell'urna di vetro davanti alla quale sfileranno devotamente i fedeli nella festa tradizionale del Santo.

Una nuova linea ferroviaria nell'alta valle del Tevere

FIRENZE, 18. — Si ha da Anghiari che il Governo ha dato il benestare per l'inizio dei lavori per la ferrovia Umbertide-San Sepolcro. Così le popolazioni dell'alta valle del Tevere dopo venti anni vedono coronate da successo le loro aspirazioni.

Socialista condannato per bancarotta fraudolenta

FIRENZE, 18. — Il Tribunale ha condannato per bancarotta semplice e fraudolenta il socialista Alessandro Lazzeri commerciante, di Fucecchio, a due anni ed 8 mesi di reclusione, danni e spese.

Il Lazzeri appena fallito fuggì in Francia dove fu arrestato e quindi rimpatriato.

Un colpo ladresco fallito al Castello di Re Arduino

TORINO, 18. — Un grosso colpo ladresco, sapientemente organizzato, è stato sventato dalla Polizia torinese

Il capitano degli agenti di P. S. avv. Italo Casella, da qualche tempo aveva elevato dei sospetti su tre individui che svolgevano una attività che sfuggiva ad ogni controllo.

Costoro rispondono alle seguenti generalità: Carlo Reys, di 19 anni, appartenente ad una distinta famiglia di Torino; Francesco Rigandi, ex-tenente degli arditi, di 28 anni, ispettore di assicurazioni; Dante Lacchia, di 25 anni, ex-brigadiere dei carabinieri.

La sera del 13 corrente, i suddetti individui partivano da Torino per Cuorgnè. Qui giunti, dopo avervi passato la serata, giunta la notte abbandonarono il paese, mettendosi in cammino verso il castello di Valperga Canavese meglio conosciuto dalle popolazioni circostanti col nome di Castello del Re Arduino, ed appartenente al conte senatore San Martino di Valperga.

Il castello — che è disabitato e il cui custode abita nel paese di Valperga — ha una notevole fama storica, in quanto si vuole che vi abbia dimorato il Re Arduino e contiene un prezioso e cospicuo patrimonio d'arte e di antichità.

Giunti al castello, i tre individui si diedero all'opera.

Penetrati da una veranda prospiciente al parco, essi fecero man bassa sui preziosi arazzi, sui broccati, sugli oggetti antichi d'arte, sulle monete e medaglie antiche: il tutto per un valore intrinseco calcolato sulle quattro o cinquecentomila lire, ma di un valore artistico e di affezione di molto superiore.

Caricatisi della refurtiva, il Rigandi, il Reys ed il Lacchia presero la via del ritorno verso le tre del mattino. A mezza strada però i ladri avvistavano in lontananza una pattuglia di carabinieri ed allora si affrettarono a sbarazzarsi della refurtiva nascondendola frettolosamente nelle cunette esistenti ai lati della strada. Si avviarono quindi verso Rivarolo Canavese e di qui il Lacchia ritornò a Torino, ove noleggiata una automobile si recò a prendere gli amici ed a ritornare sul posto per caricare la metà della refurtiva nascosta.

Questa fu portata a Torino e depositata nella casa del Rigandi, in via Pasalacqua, 4.

Il giorno dopo, il Rigandi ed il Reys insieme a certo Francesco Italiano tornavano nuovamente in automobile sul posto, ma non appena giunti dovevano battere in ritirata accorgendosi che il nascondiglio era stato scoperto dai carabinieri, i quali stavano sequestrando la refurtiva.

Il Reys ed il Rigandi pensarono di dividersi dall'Italiano e di tornare a Torino col treno.

A Torino, si diressero alla casa del Rigandi, ove si trovavano già il Lacchia e l'amante del Rigandi, certa Torrioni. Se non che, l'avv. Casella, avuto sentore del ritorno degli individui, fece una irruzione, con agenti e funzionari, nella casa dove i ricercati si erano rifugiati, riuscendo a catturarli tutti.

Nel frattempo i carabinieri di Cuorgnè, dopo aver recuperato l'altra metà della refurtiva, traevano in arresto l'Italiano ed il conducente dell'automobile, certo Sciolla.

La polizia ha eseguito altri due arresti.

CRONACA DI ROMA

Umberto Guglielmotti

Segretario Federale dell'Urbe

Questo che noi scriviamo oggi, non è il solito profilo voluto dalla consuetudine giornalistica. E' una qualche altra cosa. E', per esempio, il riepilogo in pochi rapidissimi tratti del periodo storico che decise le sorti della nuova vita politica italiana. Necessario riepilogo. Chè, a parlare di Umberto Guglielmotti, esso periodo balza vivo e attuale nel suo ultimo e conclusivo svolgimento.

Guglielmotti era appena adolescente quando cominciò a delinearsi il nostro movimento nazionalista. Poco più che fanciullo. E del fanciullo appunto vi portò il sano istintivo entusiasmo, e la sana istintiva passione. Non era il cervello che determinava in lui l'azione, ma l'anima. Si può dire, anzi, che l'unione fu in seguito la determinatrice della sua formazione mentale. Perciò, anche oggi che la dottrina appare carne della sua carne, cementata e irrobustita dall'applicazione perfetta alle vicissitudini quotidiane, Guglielmotti è da definirsi più che altro un entusiasta e un passionale della politica.

Come tale, egli partecipò alla guerra. Fu soldato magnifico. Sugli Altipiani, sul Carso, sul Piave. Ne riportò una ferita, due medaglie d'argento al valore, la proposta per una terza, una croce di guerra, il grado di capitano di fanteria. Si vide cadere a fianco, nell'impeto dell'assalto, un fratello, giovinetto come lui. Un altro, lo vide ritornare invalido, e lo compose nella pace eterna avvolto nel tricolore due anni or sono. Il suo nome è scolpito su una lapide di Borgo. Intorno a questi tre fratelli, è raccolto come l'alito della leggenda.

Cessata la guerra, la lotta politica lo prese tutto. La vicenda non si era ancora conclusa sulle acque del Piave. Partito in grigio verde dall'Idea Nazionale, Guglielmotti vi ritornò. Fanciullo come sempre. Giornalista per istinto, come era stato nazionalista e soldato, fu giornalista di prima linea. Di assalto. La sua prosa fu un ticchettare continuo di mitragliatrice. Spesso, si sentì in essa lo scoppio della bomba a mano. Il bersaglio polemico veniva raggiunto di colpo, frantumato, annientato. E non dalla sua prosa soltanto, ma anche dalla sua oratoria. Perchè Guglielmotti fu anche oratore. Le piazze di Roma lo sanno.

Segretario dell'Associazione Nazionalista, fu uno dei più convinti assertori della necessaria fusione tra Nazionalismo e Fascismo. Portò al Fascismo la sua incrollabile, tenacissima, intransigentissima fede, e nel Fascismo conquistò in breve una sua posizione nettamente definita. Resse l'Ufficio Stampa del Partito in tempi difficili; fondò Roma fascista nel periodo più torbido del quartarellismo, e tuttora la dirige insieme con Italo Foschi; dirige anche la rivista Italia Augusta dell'Opera Nazionale Combattenti. E' triumviro dell'Associazione della Stampa, purificata, e della Federazione laziale dei Combattenti. E', in ultimo, redattore della Tribuna. Su questo punto, non insistiamo. I nostri lettori hanno avuto agio di dare il proprio giudizio.

Oggi, Umberto Guglielmotti è segretario della Federazione provinciale fascista di Roma.

Salutiamo con memore affetto questo soldato, questo giornalista, questo organizzatore, chiamato dalla volontà del Duce e dalle gerarchie del Partito al nuovo posto di responsabilità e di comando.

I proponimenti

del nuovo Segretario Federale

Abbiamo avvicinato Umberto Guglielmotti, nominato segretario politico della Federazione fascista romana che, con la nuova ripartizione del Lazio, ha incorporato, oltre i fasci della città e del suburbio, quelli dell'intiero Circondario di Roma, del circondario di Velletri e di parte del circondario di Civitavecchia.

Il collega Guglielmotti che diramerà subito ai fasci dipendenti una circolare nella quale saranno contenute alcune norme di carattere urgente, ci ha anzitutto dichiarato esser sua intenzione mantenere contatti frequenti con le redazioni dei giornali cittadini per il necessario affiatamento in ordine alla trattazione dei problemi di pubblico interesse della città e della provincia.

Indi ha soggiunto:

— Il nuovo incarico, del quale sento tutta la grave e complessa responsabilità, non mi coglie però impreparato in quanto da tempo, sia per la mia attività giornalistica che per i miei rapporti di cameratismo con i miei predecessori, seguo da vicino lo sviluppo e le vicende della organizzazione fascista di Roma e provincia.

— E quale sarà l'indirizzo da dare alla organizzazione?

— Non può assolutamente parlarsi di indirizzo nuovo o vecchio in quanto, per grazia di Dio, tra noi non esistono diversi orientamenti o tendenze. Farò semplicemente del Fascismo, secondo i compiti riservati al partito oggi che lo stato fascista è in atto.

Nessuna sovrapposizione ai poteri costituiti; nessuna invasione dei compiti riservati allo Stato, ma fervida collaborazione consapevole e disciplinata; propulsione di nuove energie spirituali e intellettuali che esistono latenti senza aver avuto campo — per complessi motivi — di rivelarsi: sviluppo della vita associativa al disopra delle consuete miserabili beghe: intervento serio e responsabile in ogni questione di pubblico interesse.

— E in quali iniziative si concreterà questo proposito, diciamo così di rivalutazione intellettuale del Fascismo romano?

— Non sono un progettista schematico nè posso qui su due piedi prevedere quale sviluppo ed estensione prenderanno queste iniziative. Intanto è mia ferma intenzione costituire al più presto un centro di cultura, una università fascista, in altri termini, che raccoglierà gli studiosi più illustri del Regime e svilupperà un programma organico di cultura politica e di illustrazione pratica della nuova legislazione fascista con particolare riguardo alle leggi sindacali che troppi ottimi italiani conoscono finora per sentito dire.

— Questi corsi, senza dubbio di alto interesse saranno liberi a tutti, ma per gli studenti iscritti al partito avranno obbligo di frequenza.

— E' in altri campi quale programma?

— Come ti ho detto: attento studio dei problemi di varia indole che interessano la città e la provincia, in quanto il Fascismo romano deve essere per definizione suscitatore di sane e feconde energie necessarie per lo sviluppo e l'affermazione della grande capitale voluta dal Duce: iniziative di assistenza rigidamente controllate perchè non divengano clientèle o peggio, nuovo impulso alle avanguardie e ai balilla, organismi che debbono dare le più ampie garanzie dal punto di vista educativo e che vanno sottratte a pericolose improvvisazioni fatte di esibizionismo e di vanità; propaganda intensa ma non pedante delle opere del regime; e dal punto di vista interno energica revisione degli iscritti.

— Dunque sfollare i ranghi?

— *Sì e in grande stile*, chè il Fascismo romano sopratutto ha sofferto i danni dell'inserimento e diciamo così, dell'inflazione. La Commissione di disciplina, cui sarà affidato il compito arduo e delicato del tesseramento per il 1927, avrà istruzioni di massima assai severe.

— E quanto ai nuovi dirigenti?

— Nulla posso dire poichè anche se avessi delle idee dovrò prima sottoporle all'approvazione del segretario generale come opportunamente stabilisce il nuovo statuto. Comunque è mio fermo intendimento rivalutare, attraverso elementi di salda fede e di volontà, il vecchio fascismo romano che ha avuto anch'esso le sue glorie e i suoi martiri e che può vantare una lunga e tenace fedeltà alla nostra grande Idea.

* * *

Ad Italo Foschi — che saggiamente e per lungo tempo ha retto le sorti del Fascismo Romano curandone in ogni momento l'organizzazione e l'inquadramento — giunga nell'atto in cui abbandona il posto di lavoro e di fatica l'affettuoso saluto de *La Tribuna*.

I dolcieri di Roma a banchetto

Ieri sera, in una sontuosa sala del Ristorante Umberto, elegantemente addobbata, sono stati raccolti, in cordiale banchetto dall'Agenzia romana della Distilleria dell'«Aurum», tutti i più importanti pasticcieri della Capitale. E' stato notato che raramente s'è veduta un'adunanza di classe più completa e più affiatata.

Erano presenti, infatti: Ambrosini, Bison, Bezzola Berardo, Cruciani, Capoccetti, Caracciolo, Cirilli, De Angelis, Egidi Gilà, Giuliani, Groppo, Gubinelli, Latour, Marini, Materozzoli, Petrono, Rosati, Santarelli, Strabioni, Sulpizi, Sirtori, Soria, Taboga, Zapponini, ecc. Molti altri, impossibilitati ad intervenire, hanno gentilmente aderito.

Durante il banchetto è regnato il più schietto buonumore. Il rappresentante dell'Agenzia dell'«Aurum», dott. Alfonso Liguori, ha portato un saluto di ringraziamento; il dott. Amedeo Pomilio, creatore ormai famoso del delizioso liquore di marca eminentemente italiana, che con l'«Aurum» intende di restituire il primato alla nostra gloria tradizionale del liquore, ha esposto il programma della sua distilleria; il sig. Groppo ha interpretato il sentimento della classe, l'ing. Alessandro Pomilio ha detto convincenti ed alate parole, mentre il cav. Cruciani, rappresentante dell'«Aurum», ha concluso con un brindisi cordialissimo.

L'adunanza si è protratta sino a tarda ora, e tutti hanno auspicato il trionfo del liquore italiano.

Per spumante fu servito il Grande Spumante Italia della Casa Giuseppe Contratto di Canelli, la fine marca italiana.

Per Natale e Capodanno

Natale in caserma

Non tutti i soldati possono usufruire della licenza e recarsi a passar le feste in famiglia.

Molti, specialmente operai e contadini, sono costretti a restare nelle città ove ha sede il loro reggimento.

Ma un bravo colonnello può sempre far da padre ai suoi soldati e organizzare per loro in caserma una festa prettamente familiare.

Ai soldati dell'81. Fanteria ha pensato, come abbiamo detto qualche giorno fa, il colonnello Mariotti, comandante del Reggimento.

Sarebbe davvero una bellissima cosa se i comandanti di tutti i reggimenti di stanza a Roma, seguissero l'esempio del colonnello Mariotti che ha formato un comitato di signore per offrire doni ai soldati del suo reggimento, che rimarranno in città.

A Santa Cecilia

Dopo un brillante esperimento, all'Istituto di S. Cecilia, la signorina Margherita Del Pelo, sorella del notissimo chitarrista prof. Alfredo Del Pelo, allieva della maestra Lina Dottorini Bonazzi, ha conquistato il diploma di maestra di piano. Congratulazioni.

Comunicato

La Società Telefonica Tirrena prega i Sigg. Utenti Telefonici di richiedere sempre la tessera di servizio agli agenti che si rechino al loro domicilio per qualsiasi ragione dichiarandosi incaricati della Società Tirrena.

Il prof. Calza Bini confermato

Regio Commissario dell'Istituto Case Popolari

Il gr. uff. prof. Alberto Calza Bini è stato con Decreto Reale riconfermato Commissario Regio dell'Istituto per le Case Popolari in Roma.

Notizia questa che riuscirà graditissima tanto a quei cittadini che per l'una o per l'altra ragione soffrono i disagi della tuttora perdurante crisi di alloggi, quanto a tutti coloro che hanno a cuore le sorti della città nostra e il suo maggiore sviluppo edilizio.

Artista genialissimo, amministratore oculato, lavoratore instancabile, il prof. Calza Bini si è dimostrato all'altezza della missione affidatagli. Non dubitiamo che egli proseguirà con lo stesso fervore fascista l'opera intrapresa a favore della città e della cittadinanza e che lo Istituto continuerà a ottenere dal Governatore di Roma gli aiuti che ebbe nel passato.

Adunata dei Carabinieri in congedo residenti in Roma

La Federazione Nazionale dei Carabinieri Reali presieduta dal generale di Divisione mobile conte gr. uff. Luigi Morcaldi, ha indetto per domenica prossima 19 corr., alle ore 16, una grande riunione di tutti i Carabinieri in congedo (senza distinzione di grado e di categoria) residenti in Roma, per comunicazioni interessantissime nell'interesse di tutti.

La riunione avrà luogo in Piazza del Collegio Romano n. 1, in un'aula del Regio Liceo-Ginnasio, gentilmente concessa dall'esimio Preside dell'Istituto di istruzione.

Corsi premilitari

Si avvertono tutti i giovani iscritti al 2. Corso Pre-militare che domani domenica dovranno trovarsi adunati nella Caserma Magnanapoli alle ore 8,30 precise per eseguire l'istruzione con le armi. I giovani iscritti al 1. Corso si aduneranno invece nelle Palestre ove furono assegnati.

Tutti coloro che sono in possesso del fez distribuito lo scorso anno, dovranno portarlo con loro.

Per la maternità e l'infanzia

Il Governo Nazionale creando l'Opera Nazionale per l'Assistenza alla Maternità ed all'Infanzia ha ritenuto giunto il momento di elevare il concetto dell'Assistenza, considerandola non come un semplice atto di carità verso il sofferente, ma come un dovere da compiersi verso l'intera Nazione, per creare quella coscienza igienica del popolo che, tradotta in pratica porterà alla diminuzione della morbilità, della delinquenza, della mortalità, con conseguente notevole risparmio di vite, di energie, di denaro.

La propaganda si deve fare con l'esempio: ognuno prima di credere vuole vedere e spesso, l'italiano, vuole anche toccare con mano, e non saranno certamente gli opuscoli stampati, chè spesso hanno la sorte del cestino, o le conferenze quelle che porteranno alla creazione di una coscienza igienica popolare. Sarà attraverso l'ambulatorio dove la gestante ha cure e consigli, sarà nella sala di maternità, nell'asilo-nido, nel consultorio per lattanti, nei presepi, nelle terrazze elioterapiche, nelle colonie montane o marine, sarà con l'opera dell'assistenza sanitaria a domicilio o delle visitatrici volontarie che vedendo i risultati e gli effetti benefici di questo metodico lavoro di bene, a poco a poco, ognuno si convincerà, crederà ed opererà seguendo i dettami, non suggeriti, ma acquisiti e trasformati in patrimonio di conoscenza, di esperienza e di convinzione.

La Legge ed il Regolamento dicono chiaramente che il nuovo istituto parastatale lascia completa autonomia a tutte quelle opere che furono istituite da filantropi o da enti sorti per esplicare funzioni di bene a favore delle madri e dei fanciulli, e che nell'orbita dell'Opera Nazionale, troveranno nei limiti delle disponibilità finanziarie, quell'equilibrio integrativo che permetterà ad esse di mantenere i caratteri dell'Assistenza a quel livello che garantisca il regolare andamento dell'istituto.

Durante il lavoro preparatorio che l'Opera Nazionale consolida per svolgere il proprio programma di azione, si sta compiendo un lavoro di soccorso immediato, intervenendo quando ci vengono notificati casi pietosi. Questi aiuti pronti ai derelitti sono pagliuzze, pagliuzze d'oro, è vero, che si perdono in mezzo all'incomposto e tumultuario correre della vita delle grandi città o nella quiete dei campi dove regna la pace. Questi infelici, soccorsi senza grandi pastoie burocratiche e affidati ai tecnici, sottratti ai pericoli dell'ignoranza e della strada, possono essere in parte ridati alla società quali elementi attivi e fattivi di lavoro, in parte assistiti e curati negli ospedali, nei preventori, nelle colonie montane e marine, nei sanatori, perchè la vita che non chiesero sembri loro meno dura, meno faticosa, meno dolorante.

La morte dell'ing. Sismondo

Uno dei più noti ingegneri elettricisti, che alla scienza univa alta nobiltà di cuore, si è spento ieri l'altro: l'ing. Oscar Sismondo, ex capo del servizio Produzione Elettricità delle Elettricità e Gas di Roma.

I funerali si sono svolti ieri, ed hanno dato luogo ad una dimostrazione di affetto alla memoria dell'estinto e della sua famiglia. Una vera folla di amici, ammiratori, ex colleghi seguì il feretro. Il gagliardetto del Fascio romano di combattimento a cui il defunto apparteneva, e la bandiera della Soc. di Mutuo Soccorso fra gli impiegati della Società che il Sismondo creò, erano nel corteo.

Alla famiglia le nostre profonde condoglianze.

Per i nostri casi pietosi

Il sig. Giuseppe Pucci ci ha rimesso L. 25 per la famiglia Scamponi.

Il sig. D. M. G. ci ha rimesso L. 10 e un nostro amico che vuol conservare l'anonimo ancora L. 10.

Mentre ringraziamo i generosi oblatori partecipiamo che abbiamo versato la prima somma alla famiglia Scamponi ed abbiamo assegnato le altre L. 20 ad una povera ragazza minata irremediabilmente dalla tisi.

Il concerto Casimiri pro Natale dei poveri

Avrà luogo domani, alle ore 17,30, nel salone del Palazzo della Cancelleria un concerto benefico a favore del pranzo natalizio che l'Opera Cardinal Ferrari vuole offrire gratuitamente a 2000 poveri della città.

Come dicemmo, per questa bella e gentile manifestazione il maestro Casimiri, direttore della Società Polifonica Romana ha organizzato un concerto vocale di brani del Palestrina, di Ludovico da Vittoria e di Luca Marenzio. Saranno pure eseguiti pezzi orchestrali dei professori Albertelli e Principe.

Coloro che sono ancora privi dei biglietti d'ingresso potranno procurarseli presso la sede dell'Opera in via Germanico, 146, o all'ingresso del Concerto.

Un'interrogazione del sen. Silvestri

sul Regolamento per la vigilanza dei teatri

Il sen. Silvestri ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto, a seguito del luttuoso caso verificatosi nella sala da spettacoli «Apollo» di Roma, interroga il Ministro dell'Interno per sapere se non creda opportuno:

1) di far allestire un unico Regolamento per la vigilanza sui teatri, destinato ad avere applicazione in tutto lo Stato ed in tutti indistintamente i «locali» destinati a pubblico spettacolo, in sostituzione degli oltre 80 regolamenti che in oggi codificano la materia;

2) se per assicurare la precisa e severa applicazione delle disposizioni che garantiscono la sicurezza del pubblico nei sopraindicati locali, non sia opportuno che i civici pompieri abbiano a prestare il giuramento di rito, assurgendo così alla funzione di pubblici ufficiali, diguisachè riesca ad essi possibile elevare contravvenzioni contro i trasgressori ed in special modo contro coloro che fumano là, dove è vietato il farlo.

Senatore *Silvestri*».

L'opera della Commissione di vigilanza

La Commissione di vigilanza per i pubblici spettacoli continua l'energica opera di revisione in tutte le sale romane, e, ogni giorno procede con grande alacrità nei suoi lavori, per tutelare nel migliore dei modi il pubblico contro il pericolo di eventuali incendi.

Le visite nei vari locali sono effettuate assai opportunamente, con un carattere di sorpresa, in modo da cogliere in tutta la loro gravità le eventuali deficienze.

Ieri sera è stato eseguito un sopraluogo all'*Argentina* dove la Commissione ha trovato un impianto elettrico perfetto ed una cabina di trasformazione che costituisce un vero e proprio modello del genere.

In tutti i locali, ed anche dove non è apparsa l'urgenza di radicali provvedimenti, i funzionari della Commissione hanno ritenuto utile dare consigli circa la migliore disposizione degli impianti elettrici, delle *bocche da incendio*, delle uscite di sicurezza.

Si assicura anche che, quanto prima, la Commissione inizierà le sue visite nelle sale dei Cinematografi.

Naturalmente lavora anche la Commissione di inchiesta per l'accertamento delle responsabilità e delle cause dell'incendio.

Le lampade di sicurezza nei teatri

Riceviamo:

Si parla di un rinnovato rigore della Polizia, per assicurare l'osservanza delle regole che garantiscono la salvezza degli spettatori, in caso d'incendio nei teatri. Bene. Ma ci sbagliamo, o tra quelle norme ce n'è una la quale stabilisce che in un teatro non ci debba *mai* essere la *completa* oscurità? e che, oltre le lampade elettriche — le quali per un guasto qualsiasi, facilissimo in caso d'incendio, possono spegnersi — vi debbano essere in permanenza altri lumi, a olio o a candela?

Si domanda questo perchè iersera, a una *prima* in un piccolo teatro romano, a un certo momento dello spettacolo si rimase tutti nella tenebra assoluta: e di quei lumi regolamentari, in platea, non si vide traccia.

Il Settuagenario del Monumento alla "Sine Labe,,

Compiono oggi precisamente settant'anni da che sorse in Roma l'ultimo monumento del potere pontificio, il quale fu dedicato a ricordare un avvenimento mondiale nel campo religioso: la proclamazione del dogma della Immacolata Concezione, che Pio IX aveva fatto solennemente due anni prima, nel giorno 8 di Dicembre, sacro alla «Sine Labe», nel 1854.

In quel giorno, i padri intervenuti al relativo Concilio — 54 cardinali, 42 arcivescovi, 23 vescovi — plaudirono al Papa, il quale, aderendo ad analoga dimanda, presentatagli dal card. Macchi, decano del Sacro Collegio, lesse personalmente il suo decreto, col quale definiva: «Essere dogma che la Beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua Concezione, per singolare privilegio e grazia di Dio, in virtù dei meriti di Gesù Cristo Salvatore dell'uman genere, fu preservata da ogni macchia della colpa originale».

Dopo la lettura pontificale, il card. Macchi fece promulgare la Bolla e i cannoni di Castel S. Angelo, all'unissono con tutte le campane di Roma, salutarono romorosamente l'avvenimento. Il decano dei Protonotari Apostolici rogò l'atto solenne, che Pio IX sottoscrisse con tutti i patres. Infine, Pio IX andò alla Cappella di Sisto IV a coronare l'immagine della Vergine.

* * *

Due anni dopo, precisamente nel 18 dicembre 1856, una squadra di 220 pompieri, al comando di Michelangelo Caetani, duca di Sermoneta, dopo avere ascoltata una messa a Sant'Andrea delle Fratte, sotto la direzione dell'architetto Luigi Poletti, innalzarono a Piazza di Spagna la colonna commemorativa del soavissimo Dogma della Immacolata.

La colonna misura m. 13,25 di altezza; è di cipollino antico e venne trovata nel Campo Marzio. Attorno alla sua base, quattro statue rappresentano i profeti Isaia (del Revelli), Ezechiele (del Chielli), Mosè (del Giacometti) e David (del Tadolini), fatidici veggenti del grande miracolo. I quadri marmorei attorno alla base, rappresentano: la Concezione dallo Spirito Santo, — l'Annunziazione, — la proclamazione del Dogma, — e la Incoronazione della «Sine Labe». Sulla colonna si erge la colossale statua di bronzo della Vergine, circondata dai simboli degli Evangelisti. Questa statua fu modellata da Giuseppe Obici di Spilimbergo e venne fusa in bronzo da Casimiro De Rossi.

Una iscrizione sul marmo proclama a tutte le generazioni la pacifica vittoria della Madre di Dio — e il nome di Pio IX.

La statua della Vergine guarda verso Nord e volge le spalle al palazzo di Propaganda Fide. Una leggenda pettegola attribuisce questa orientazione alla diceria corsa allora, che dalla Propaganda stessa fosse stata manifestata taluna obbiezione teologica contro il Dogma caro a Pio IX. In Roma, queste leggende erano facilmente inventate dagli spiriti svegliati e trovavano facile diffusione negli ambienti allegri e inclini alla satira.

L'Ambasciatore di Spagna — che in quell'epoca, era D. Alessandro Mon — volle, in questa occasione, riaffermare gli antichi privilegi storici della sua Nazione sulla piazza di Spagna. In conseguenza, ottenne che il Pontefice, inaugurando la colonna, fosse suo ospite. All'uopo, fece erigere un magnifico palco o tribuna sulla facciata del palazzo dell'Ambasciata, decorandolo fastosamente con pitture e simboli di opportunità.

Pio IX, da questo palco presiedeva alla cerimonia inaugurale della colonna, mentre un elettissimo coro di artisti cantava solennemente il suggestivo inno, Ave maris stella.

Da una fotografia, rarissima, dell'epoca, conservata nella collezione dell'amico e collega Giuseppe Ceccarelli, il nostro Abbo ha potuto ritrarre la memorabile scena.

F. FRANCHI

Il furto di un ungherese

nell'Ufficio di un cambiavalute

Il comm. Giulio Cesare Jella, cambiavalute in piazza in Lucina 11, ha accompagnato alla tenenza dei carabinieri di S. Lorenzo in Lucina lo straniero Giulio Kiss di Edmondo, di anni 23, nato a Miskolcz (Ungheria) e domiciliato a Budapest, cameriere disoccupato, senza fissa dimora. Questi, essendosi recato nell'ufficio dello Jella, aveva trovato modo di pizzicare un biglietto da L. 50 e un rotolino contenente 10 lire sterline d'oro.

L'ungherese, interrogato, ha finito coll'ammettere di avere rubato il suddetto peculio. Egli è portatore di un passaporto rilasciatogli dallo Stato ungherese e di un certificato di soggiorno n. 19257 in data 21 novembre 1926 rilasciatogli dalla Questura di Roma.

A questa, i carabinieri hanno subito deferito il Kiss, il quale è stato, senz'altro, denunziato al Procuratore del Re e mandato frattanto a Regina Coeli.

Chiede del vino ed inveisce contro l'oste

che gli spara tre colpi di rivoltella

Questa notte verso le 24.45, accompagnato dalla sorella Angela, si è presentato all'ospedale della Consolazione il nominato Paolo Rossetti di anni 40 da Roma, abitante in via del Commercio 5.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato contusioni escoriate con ematoma alla regione sotto orbitaria sinistra per cui, dopo la medicatura del caso, l'hanno fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che lo ha interrogato, il Rossetti ha fatto un racconto che è sembrato un poco strano.

Infatti ha dichiarato che poco prima era entrato nell'osteria sita in via dei Vascellari 13 per bere del vino.

Avendogli però il proprietario fatto notare che non poteva nè voleva somministrargli nulla sia perchè era passata l'ora e perchè gli avrebbe fatto male, il Rossetti lo aveva investito con mali parole.

Allora l'oste per difendersi anche da un eventuale attacco aveva sparato tre colpi di rivoltella contro di lui che, per fortuna, non era rimasto ferito gravemente.

Di tutto ciò è stato avvertito il Commissario di P. S. di Trastevere che ha iniziato indagini per l'accertamento della verità.

Manovale ferito da un capo mastro

Verso le ore 18 di ieri il manovale Alfredo Calzorani, di Luigi, di anni 75, da Roma, abitante in via dei Coronari n. 210, venuto a lite nell'Istituto S. Michele col capo mastro Anselmo Ferretti, riceveva da costui il grazioso dono di qualche coltellata al viso.

Una ferita da taglio alla guancia sinistra, una seconda ferita al labbro inferiore interessante la regione sottocutanea e mucosa, giudicate guaribili in 15 giorni, salvo complicazioni, con efregio permanente, ecco quanto ha riportato il misero Calzorani, secondo il referto dei sanitari dell'Ospedale della Consolazione.

La tragica fine d'un ufficiale

ed una oscura storia d'amore

TARANTO, 18. — L'altro giorno avete avuto notizia della tragica scoperta fatta dai carabinieri di Treccarrare presso la masseria «Toscana». Si trattava del cadavere del sottotenente di artiglieria Emilio Rotta addetto al 13.o Regg. da campagna e attualmente di stanza a Roma. L'infelice giovane che presentava una ferita nell'interno dell'orecchio stringeva ancora con la destra una rivoltella d'ordinanza.

Come si ricorderà, una lettera trovata addosso al cadavere e più il punto della ferita lasciarono supporre in un primo momento che il Motta si fosse ucciso per ragioni d'amore. In quella lettera infatti diretta ai genitori il Motta si riferiva ad un suo recente colloquio con un amico che egli aveva messo al corrente dei casi della sua vita intima, casi ai quali appunto si volle attribuire la ragione del suo tragico gesto.

Ma oggi ci pervengono voci che starebbero a smentire l'ipotesi del suicidio e che lasciano supporre di trovarsi invece in presenza di un selvaggio delitto.

Esse voci non smentiscono è vero l'esistenza di un elemento passionale nelle vicende che condussero a morte violenta il povero ufficiale, ma gettano nuova luce sulla sua tragica fine.

Sembrava dunque che il Motta avesse conosciuto a Roma una signorina con la quale entrò in relazione dopo averla difesa contro le persecuzioni di un losco individuo di cui essa era diventata la vittima.

Da ciò l'odio dell'uomo a cui l'intervento dell'ufficiale creava un ostacolo irritante, odio che or non è molto si sarebbe esplicato anche materialmente, vale a dire con una coltellata che il rivale vibrò al tenente ferendolo al braccio destro.

A sua volta, nella stessa occasione, il Motta avrebbe ferito con la sciabola il persecutore della ragazza.

Sempre secondo le voci in questi giorni lo sconosciuto sarebbe venuto nella nostra città per sfidare il giovane ufficiale ad una specie di duello rusticano.

Il Motta dato il suo coraggio e la fierezza del suo temperamento non avrebbe rifiutato la strana proposta. Il duello si sarebbe poi concluso con l'uccisione dell'ufficiale.

Le indagini a Roma

Emilio Motta abitava a Roma presso la sorella Isabella, maritata Amenetti.

Il Motta sembra vedesse spesso la signorina di cui parla il nostro corrispondente di Taranto e sembra anche fosse entrato in intime relazioni con lei.

I due giovani, a quanto ci è stato riferito, si sono anzi più volte dati convegno all'albergo «Trento e Trieste».

Ma dopo la mezzanotte dal 9 al 10 settembre non sarebbero più stati visti insieme nella nostra città.

Il tenente Caopinna che comanda la tenenza dei CC. RR. del Viminale e che si occupa delle indagini tendenti a ricostruire la vita condotta a Roma dai due giovani, non è ancora riuscito ad identificare la ragazza. Sembra si tratti di certa Rosetta che fino a qualche tempo fa abitava con la madre in via Principe Amedeo.

Anche sulla vita romana di Emilio Motta si sa pochissimo: non si sa nemmeno con certezza se il defunto abitasse stabilmente a Roma.

Certo egli non parlò a nessuno dei suoi conoscenti romani dell'avventura capitatagli e del suo amore per Rosetta.

Alto, ben piantato, elegante, Emilio Motta ha sempre condotto a Roma vita regolare; e nessuno, superiori, colleghi e subalterni, ebbe mai a lagnarsi del sottotenente Emilio Motta.

Egli è stato al 13. artiglieria nei mesi di agosto e di settembre.

Sembra che il padre del Motta sia impiegato all'Arsenale di Taranto ed abiti da molto tempo in quella città.

Un lutto del comm. Davanti

Ieri notte, serenamente come visse, tra l'affetto della sua famiglia adorata, si è spenta la nobile esistenza della signora Giuditta Adelaide Davanti, sposa e madre veramente esemplare.

Al marito Antonio, ai figli, il comm. Oscar, mutilato di guerra, capo dell'Ufficio economato del Governatorato di Roma, e cav. Angelo, commissario di P. S., giungano le nostre più vive condoglianze per il gravissimo lutto che tanto acerbamente li colpisce.

Mondo Romano

I tè al "Russie"

I tè dansanti all'Hôtel de Russie si susseguono con crescente successo. I bei saloni del grandioso albergo di piazza del Popolo sono sempre affollati della parte più eletta della società italiana e cosmopolita.

Domani domenica, tè dansante speciale con l'esecuzione di nuovi ballabili.

Fiori d'arancio

Stamane, alle 10, nella Chiesa di San Sebastianello, sono state celebrate le nozze della gentile signorina Enrica Silenzi con il tenente Michele Carlo Consiglio.

Dopo il matrimonio civile, che ebbe luogo nel pomeriggio del 16, la signora Enrica Silenzi riunì nel suo appartamento di via Bossio una eletta schiera di invitati.

La sposa ha ricevuto bellissimi doni e numerose corbeilles di fiori.

Al tenente Consiglio, nostro carissimo amico e alla signorina Silenzi inviamo auguri di felicità imperitura.

— Si sono uniti in matrimonio la graziosa signorina Maria Rinaldi ed il dottor Gino Bonanno.

Testimoni per la sposa: il principe Caracciolo di Vietri ed il comm. Rosa; per lo sposo: il sen. Giacomo Vigliani ed il marchese Marini.

Dopo un lunch alla Casina delle Rose, la coppia felice è partita per la Costa Azzurra.

Auguri vivissimi.

Al villino Radzwill

L'ultima giornata di vendita al villino Radzwill è stata animatissima. Tra i molti convenuti ricordiamo: conte e contessa Bottaro Costa, marchese Chigi Zondadari, contessa Sanseverino Vimercati, [illegible] Wagnière, principessa di Molitierno Tricase, principessa Pignatelli di Monteroduni, baronessa de Rosen, principessa Baristinsky, principessa Gachitzine, [illegible] le Scavenius, signora Manzi-Fè, conte e contessa Fersen, marchesa Monaldi, m.r e m.me Massoyedoff, m.r e m.me Polistoc, barone e baronessa de Graevenitz, m.ra Billinge, principe Doria, conte Marchini Marescotti e donna Teresa, principe Wolkonsky.

Gli oggetti d'arte russa invenduti si potranno acquistare al Tea Room russo in piazza Trinità de' Monti.

Gli "Oriolo Fox Hounds"

La caccia che era indetta per sabato 18 dicembre a Crocicchie, avrà luogo invece, nello stesso giorno, alla Storta fuori la Porta del Popolo, km. 14.

Il "meet" a Carroceto

Il meet, della caccia alla volpe ha avuto luogo ieri a Carroceto. Ottima giornata di sport.

Dopo lunghe ricerche nella tenuta di Casal della Mandria, si scovava nella macchietta omonima, una volpe che si dirigeva a Torre Spaccata Santi e diveniva preda dei cani all'isola Chiusa di Garanzo dopo 20 minuti di galoppo.

Gli onori della volpe a Sen. Bats ed al sig. Pirelli.

Ripresa la caccia la muta batteva la Pollediara ma senza fortuna e si rientrava all'appuntamento per la Cattona.

Ecco i prossimi appuntamenti:

Martedì 21 dicembre: Casal Rotondo, fuori la Porta S. Sebastiano, via Appia Antica, km. 12.

Venerdì 24 detto: Torre Nuova, fuori la Porta Maggiore, strada a destra Km. 8.

Un "Te Deum" per il genetliaco di Re Alessandro

In occasione del genetliaco del Sovrano del Regno Serbo-Croato-Sloveno è stato cantato un solenne "Te Deum" nella Chiesa di S. Girolamo degli Schiavoni. La funzione è stata celebrata da mons. Beniamino Nardone, Rettore del Collegio di S. Girolamo, assistito da due alunni.

Alla cerimonia presero parte oltre gli alunni del Collegio al completo, una rappresentanza della Colonia Jugoslava, alcuni alunni del Collegio Germanico ed altri rappresentanti di vari Ordini religiosi di nazionalità jugoslava.

La Legazione Jugoslava presso la S. Sede era rappresentata dal consigliere dott. Moscatelli. Il cortese invito del Rettore dette occasione agli intervenuti di partecipare dopo la funzione ad una intima cerimonia nel Salone del Collegio.

"Alla Veneta"

L'odierno numero della elegantissima rivista mondana che sarà messa in vendita domani [illegible] interessante e ricco di articoli d'attualità, di rubriche varie e brillantissime, oltre le norme [illegible] interessante concorso a premio portafortuna.

Vendita del vischio

Nei giorni di giovedì 23, venerdì 24, sabato 25 e domenica 26 corr. si effettuerà l'annuale vendita del vischio a beneficio del Comitato per le giovani operaie e la Gioventù femminile predisposto alle Superiori.

Tale vendita va raccomandata per il suo alto scopo benefico e umanitario. Saranno nobili e gentili signore che per le vie della città, per i caffè, gli alberghi, i teatri, ecc. offriranno il candido fiore come negli anni scorsi guarnito con nastro azzurro. La preparazione si va ultimando con intenso fervore. Il Comitato ha sede presso i magazzini della Ditta Coen che si è anche prestata per un acquisto di ben tremila libre di vischio.

Altre prenotazioni seguitano a giungere e perciò il lavoro potrà procedere regolare ed ordinato è necessario che altre eventuali prenotazioni pervengano in tempo.

Associazione Studenti Superiori di Scienze Economiche e Commerciali

Per lunedì 20 corr., alle ore 17 in prima ed alle 17.30 in seconda convocazione, è indetta l'assemblea ordinaria annuale dell'Associazione Studenti Superiori di Scienze economiche e commerciali di Roma, che avrà luogo nell'Aula Magna dell'Istituto Superiore di Commercio in Piazza Navona, 14.

I Pompieri romani a Riofreddo

Un telegramma del Podestà di Riofreddo, alle 21.30 di iersera avvertiva i vigili del fuoco di via Genova, che un gravissimo incendio si era sviluppato improvvisamente in alcuni fienili in muratura siti a Riofreddo.

Da Roma partiva immediatamente una squadra di pompieri con la motopompa agli ordini dell'ing. comm. Giulio Tesla, mentre gli uomini della seconda squadra agli ordini dell'ing. comm. Ugolini rimpiazzavano subito i partenti, pronti in caso di un'altra chiamata.

Non era ancora suonata la mezzanotte quando i pompieri giungevano a Riofreddo. Sul posto trovavano il bravo podestà Ezio Garibaldi.

I fienili in muratura erano uno vicino all'altro e per di più vicini all'abitato e quindi il fuoco destava giustamente seria preoccupazione.

[illegible] piano v'era del bestiame sopra molte balle di fieno.

Dato il pronto intervento dei pompieri è stato possibile mettere subito in salvamento gli animali.

Sulle fiamme si è quindi iniziato un forte getto di acqua. Dopo parecchie ore di lavoro l'incendio veniva circoscritto, [illegible]

I danni causati dal fuoco ammontano a 30 mila lire.

Tina Di Lorenzo dal Duce

Siamo riusciti ad avvicinare Tina Di Lorenzo mentre ella usciva dal Viminale.

— Che personalità squisitamente superiore! — ella ha esclamato — Vi è nella sua voce, nel suo sorriso, nei suoi occhi, nel suo gesto medesimo non solo l'incanto che emana dal genio, ma anche il fascino del più aggraziato uomo di mondo. Tutta l'emozione intensissima che mi aveva invasa nel momento di varcare la soglia del suo studio, si è mutata, alla sua presenza, in un ammirazione così commossa da confinare con la più umile devozione...

— E quale è stata l'accoglienza fatta dal Duce?

— Un'accoglienza squisitamente gentile. Mi ha espresso la sua compiacenza per questa mia riapparizione sulle scene. E poichè gli confidai essere stati il desideratissimo dono del suo ritratto e l'inaspettata quanto immeritata bellissima dedica che l'accompagnava, gli stimoli più vivi che mi indussero a questa recita, Sua Eccellenza mi fece notare che i motivi benefici di questa rappresentazione, il Prestito del Littorio e soprattutto l'Opera Nazionale del Dopolavoro, che sta particolarmente a cuore al Duce, meritavano tutto l'interessamento di ogni Italiano e di ogni artista.

— Non le ha parlato del suo promesso ritorno in Arte?

— Sì; mi ha anzi esortato a riprendere «Nessun piacere uguaglia quello arduo, ma nobilissimo del ricominciamento» mi ha detto. E si è interessato al mio eventuale programma artistico; poichè, anzi, io gli dissi di voler tornare alle scene con un lavoro nuovo di mio figlio, Sua eccellenza si è rivolta al mio Dino (che aveva avuto la fortuna di dividere con me l'onore di quella udienza), gli ha chiesto delle sue aspirazioni, della sua attività, con una benevolenza e con un interessamento che hanno scosso profondamente con una dolcissima commozione la mia maternità. Sono fiera e felice che mio figlio abbia potuto godere sia pure per pochi minuti, della meravigliosa vicinanza del Salvatore della nostra Italia;

— In complesso, signora, che impressione ha ella riportato dall'udienza concessale?

— Sono ancora troppo turbata per poter rispondere con chiarezza. Un «caos» di sensazioni impreviste mi sconvolge la mente. Credevo di trovarmi di fronte a un dominatore... e ho parlato con il più squisito dei gentiluomini. Soltanto in due brevi colloqui telefonici che egli ebbe alla nostra presenza ho visto lampeggiare sul suo volto possente i maschi segni del comando. Un nulla... una contrazione delle sopracciglia... una inflessione netta e metallica della pacata voce suadente che poco prima ascoltavamo... un gesto abbozzato più tagliente degli altri... Ed ecco, vivo e fremente, balzare ai nostri occhi l'Arbitro... il Dominatore... il Duce;... Le mie impressioni, voleva?... Credo di poterle riassumere in questa idea: sono certa che se tutti gli Italiani potessero avvicinarlo, sarebbero, anche più di quel che sono se possibile, devoti e fedeli sino all'abnegazione.

E la grande attrice lieta e commossa si è avviata al «Nazionale» ove fervono gli ultimi preparativi per questa sera ove per la prima volta il Principe Potenziani interverrà in veste ufficiale di Governatore di Roma.

l. p.

"Alba-Casale,, all'Appio

La squadra del «Casale» priva di Gallagaris

Domenica il simpatico campo sportivo dei cessati Spiriti riapre i suoi battenti per ospitare la forte squadra del Casale.

[illegible]

più snella all'assalto e più sicura in difesa con l'innesto di Lorenzetti, guadagnerà in efficienza e rendimento.

e. g.

Roman-Foggia

Campo Due Pini — Ore 10

Il Campionato riprende con la giornata di domani il suo ritmo.

L'onore di iniziare questo nuovo ciclo di incontri, dinanzi al pubblico romano spetta al Roman. Molto cammino è stato fatto dalla leggera squadra romana dall'inizio del Campionato ad oggi; infatti dopo una magnifica partita giuocata contro la stessa avversaria di domani, costringendola al *match* pari, il Roman, sia pure perchè abbandonato dalla fortuna, ha avuto dei risultati tutt'altro che confacienti al suo valore, come dimostrano le partite giuocate contro la Lazio ed il Palermo. Domenica scorsa essi cedevano a Bari contro l'Ideale per un errore del portiere, ma come scusante della sconfitta il Roman può accampare l'incompletezza della squadra per la mancanza dell'*half* Carpi e del centro avanti Rossi: domani però i giallo-rossi scenderanno al completo sul loro terreno per cogliere una significativa vittoria.

E' la prima volta che gli uomini di Sarti III vengono a Roma: essi sono preceduti da una ottima fama non invano usurpata perchè conseguita contro squadre che vantano un passato non inglorioso, quali la Bagnolese, Lazio ecc.

La parte migliore dell'undici foggiano è indubbiamente la linea attaccante nella quale eccelle Riolo per il suo giuoco di distruzione e per l'improvviso e preciso tiro in porta.

Al Roman al quale concediamo il favore del pronostico, gli auguri di affermarsi onorevolmente contro la forte squadra del Foggia.

I campionati di pugilato

La lunga stagione pugilistica per i nostri dilettanti vedrà questa sera il suo epilogo. Il 1926 è stato particolarmente laborioso per i nostri «puri» sia per il numero delle competizioni che per gl'incontri che essi hanno disputato all'estero durante i quali i colori italiani hanno potuto affermarsi anche di fronte ai più quotati campioni stranieri. La selezione, come avemmo già occasione di scrivere nelle nostre note dei giorni scorsi, non fu particolarmente accurata: mancarono nei campionati interregionali i rappresentanti di più di una regione, i verdetti delle giurie non furono tutti improntati a quella serenità che il buon nome dello sport richiede, ma in complesso i sedici dilettanti che combatteranno stasera per la conquista dei massimi titoli nazionali, sono i migliori d'Italia nelle loro categorie, e quel che più conta, sono pugilatori di classe dai quali usciranno i campioni di un prossimo avvenire. E' poi spiacevole che Roma non possa contare sui due migliori elementi: De Horatis e Iannella i quali si astennero dal partecipare ai campionati del Sud. Particolarmente interessante sarebbe stato un nuovo incontro fra De Horatis ed il milanese Garbelli, l'unico romano che riuscì nell'incontro Lombardia-Lazio a riportare l'unica vittoria per la squadra meridionale battendo di misura Garbelli.

Complessivamente gli incontri appaiono assai equilibrati, pur dovendo riconoscere una superiorità alla squadra milanese.

Nei «mosca» nei «gallo», Rocchi e Montefiore si troveranno di fronte agli schermidori; più abili della squadra milanese. Arosio, dovrebbe vincere ed aggiudicarsi così il titolo, ma Toriello non è improbabile che debba cedere di fronte al romano.

Difficile appare il compito del marchigiano Stacchiotti nei confronti di Piazza, l'uomo forse più completo della squadra settentrionale. Il milanese è un pugilatore di grande avvenire ed una sua nuova affermazione non potrebbe meravigliare nessuno.

Nei «medi» Pizzi avrà di fronte un picchiatore: Meroni che alla potenza del pugno accoppia doti di pugilista combattivo ed insidioso. Il romano dovrà dare prova di resistenza per uscire con onore dalla lotta.

L'incontro fra i medio-massimi Daccò e Ceccarelli dovrebbe risolversi con una vittoria del romano anche se il campione del nord ha una maggiore esperienza del «ring».

Infine non è improbabile che Baggiani, il meno esperto della squadra del settentrione, debba cedere il passo al poderoso Alla.

Chiudiamo queste brevi note augurandoci che i dilettanti romani sappiano conservare la tradizione che vuole Roma uno dei maggiori centri pugilistici italiani, se non il migliore e facendo voti perchè le giurie assolvano serenamente il loro compito assegnando, al di sopra di tutto, le vittorie ai migliori.

Ecco il programma:

Pesi mosca: Arosio (Lombardia) contro Rocchi (Lazio).

Pesi gallo: Toriello (Lombardia) contro Montefiori (Lazio).

Pesi piuma: Simionato (Lombardia) contro Zannoni (Lazio).

Pesi leggeri: Garbelli (Lombardia) contro Fuchs (Lazio).

Pesi welters: Piazza (Lombardia) contro Stacchiotti (Marche).

Pesi medi: Meroni (Lombardia) contro Pizzi (Lazio).

Pesi medio-massimi: Daccò (Lombardia) contro Ceccarelli (Lazio).

Pesi massimi: Baggiani (Toscana) contro Alla (Lazio).

* * *

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 precise ed il pubblico potrà accedere al teatro fin dalle 20. I pugilisti tutti dovranno trovarsi alle 20.30 precise a disposizione della giuria. I biglietti sono in vendita fino alle ore 18 presso l'Agenzia del Chiosco Luminoso al Traforo e presso la Casa del Passeggero in via delle Terme, e dalle 18 in poi al botteghino dell'ex Ristorante Anno Santo.

Bernard muta rotta

PARIGI, 18.

Il tenente di vascello Bernard è arrivato ieri a Mwanza alla punta sud del lago Vittoria. Il tenente ha perciò lasciato la rotta presa all'andata da Marsiglia a Madagascar, per seguire ora quella della vallata del Nilo.

Nel R. Club Canottieri Aniene

Il Consiglio Direttivo del «R. Club Canottieri Aniene» invita i soci a voler intervenire all'assemblea che si terrà questa sera 18 alle ore 21 nella sede al Lungotevere in Augusta. Oltre alla presentazione del Bilancio consuntivo e all'elezione del Consiglio, i soci saranno chiamati a discutere importanti modifiche allo Statuto sociale.

Il "Premio Firenze,, all'Ippodromo di Villa Glori

Il Premio Firenze sulla distanza di 1300 è la corsa sulla quale s'impernia il programma della quarta giornata di corse al trotto a Villa Glori.

Essa s'inizia col Premio Livorno nel quale *Principino* e *Fedra* hanno le migliori velocità e fra loro dovrà decidersi la corsa.

Indichiamo: PRINCIPINO, *Fedra*.

Numerosa la corsa del Premio Pisa nella quale è seriamente da considerarsi *Marcella* vincitrice di due corse a Villa Glori, una sui 1200 metri, trottando sul piede di 1'25" 1/5 e l'altra sull'attuale distanza trottando pure in 1'28". Avversari più pericolosi per la cavalla di Bersanti sono *Glauco Gluckstern*, *Chirone*, mentre *Fedra* e *Michelangelo* hanno delle penalità eccessive.

Arion, anche privo della guida dell'ottimo Branchini, non dovrebbe lasciarsi sfuggire il Premio Grosseto dove il pronostico è assai incerto per le piazze fra *Ingomar*, *Palma*, *Argentina*, *Astro II* e *Urenkel*, quest'ultimo assai penalizzato nei confronti dei primi nominati.

Indichiamo: ARION, *Urenkel*, *Astro II*.

Nel Premio Gentlemen *Barbanera*, alla prima corsa a Villa Glori, ha diritto di ogni preferenza; suo avversario temibile, se affidato a buone mani, potrebbe essere *Buti* che può trottare vicino ad 1'25", mentre *Lucullus* non sembra molto adatto a questo genere di corsa. Più appoggiabili sembrano le probabilità di *Luky* che non dovrebbe essere molto lontano da *Buti*.

Indichiamo: BARBANERA, *Buti*, *Luky*.

Un solo tre anni, *Jole Albingen* scenderà in campo nel Premio Firenze a contendere la vittoria a *Peter Harwester* e *Bessie Bond*, fra i quali deve ricercarsi il vincitore della prova. I due eterni rivali, nell'assenza di *Clyde the Great*, torneranno ad incontrarsi per la terza volta in questa stagione, su di una distanza indubbiamente favorevole all'allievo di Barbetta. L'internazionale di Mattencci ha preceduto due volte *Peter Harwester* e precisamente sui 2000 metri del Premio Apertura, trottando in 1" in meno del battuto e nuovamente sui 1700 metri del Premio Ancona per lo scarto di 3/5 di secondo. *Peter Harwester*, a sua volta, ha battuto per 1/5 di secondo *Bessie Bond* sulla più breve distanza di 1300 metri del Premio Mantana, distanza uguale a quella del Premio Firenze. Da questi dati è facile rilevare come il distacco tra il figlio di *The Harwester* e l'allieva di Mattencci, diminuisca mano a mano che diminuisce la distanza fino ad invertirsi per un «soffio» sulla distanza della prova di domani. A questo si aggiunga che *Bessie Bond* ama spesso diminuirsi in una partenza troppo veloce e poi si consideri quale sia la difficoltà per la scelta del favorito. Non è quindi che per impressione che indichiamo PETER HARWESTER dinanzi a *Bessie Bond* e *Jole Albingen*.

La giornata si chiude col Premio Lucca nel quale *Buti*, *Lena* e *Jole Albingen* sono indubbiamente i meglio situati, tenendo conto che *Bessie Bond* e *Native Volo*, difficilmente potranno rendere loro 60 e 80 metri.

Ecco il programma:

PREMIO LIVORNO (L. 500, m. 2100). — *Nerone A* (2100), *Nello* (2120), *Menefrego*, *Fedra* (2120), *Scampolo*, *Principino* (2140).

PREMIO PISA (L. 4000, m. 1700). — *Nerone A* (1700), *Perolini*, *Florida*, *Fulgor*, *Carlone*, *Fustia T*, *Sansonetto*, *Pasqina*, *Marcella*, *Romba*, *Fedora*, *Vettorina*, *Espresso*, *Dina*, *Lia*, *Lavraria Jockey*, *Glauco Gluckstern* (1720), *Altomare* (1740), *Chirsone*, *Alalà B*, *Santa Barbara*, *Fedra* (1760), *Fichelangelo* (1840).

PREMIO GROSSETO (L. 6000, metri 2000). — *Astro II* (2000), *Chirone*, *Amaglio*, *Lambro*, *Palma*, *Arion*, *Ingomar*, *Ghibli Fedium*, *Argentina*, *Lord Ellerslie* (2040), *Urenkel*.

PREMIO GENTLEMEN (L. 4000, metri 2000). — *Luky* (2000), *Ghibli Medium*, *Petit Garrinz*, *Chirone* (2020), *Mauna Loa*, *Lena*, *Barbanera*, *Buti*, *Shimmy*, *Santa Barbara*, *Astro II* (2040), *Lucullus*, *Michelangelo*, *Miss Kate B* (2060).

PREMIO FIRENZE (L. 10.000, metri 1300). — *Jole Albingen* (1300), *Hanpurka* (1320), *Ellenstein*, *Peter Harwester*, *Bessie Bond*, *Usbeck*, *Shimmy*, *Buti*, *Miss Kate B*, *Chirone*, *Barbanera*.

PREMIO LUCCA (L. 5000, m. 1700). — *Altomare* (1700), *Lord Ellerslie*, *Chirone*, *Buti*, *Lena*, *Oberon*, *Reaper J*, *Shimmy*, *Scampolo*, *Astro II*, *Carlone*, *Lucullus*, *Mauna Loa*, *Lambro*, *Beubenello*, *Asta*, *Jole Albingen* (1720), *Kanpurka*, *Nathan IV*, *Miss Kate B*, *Native Volo* (1760), *Bessie Bond* (1780).

Leggete il *Travaso*.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il delitto di Via Valadier

La costituzione della Parte Civile

E' ancora viva l'eco del misterioso delitto di via Valadier ove, verso la fine del decorso mese di agosto, fu trovato ucciso a colpi di pugnale, dopo vari giorni dal delitto, il cameriere Tacito Crepaldi, nell'appartamento del conte Filippo Vitali, del quale il Crepaldi era a servizio.

Dopo oltre un mese di diligenti indagini la questura di Roma con a capo il Commissario cav. Errico, riusciva a scoprire gravi elementi di colpa contro il portiere dello stabile Giovanni Marchetti e suo nipote Luca.

Contro costoro, tratti subito in arresto, fu iniziata l'istruttoria affidata al solerte ed intelligente giudice Istruttore cav. Guidi il quale sta procedendo ora alle perizie sugli indumenti insanguinati, rinvenuti nell'abitazione dei Marchetti.

Frattanto stamane nella Cancelleria del Tribunale Penale di Roma l'avv. Fabio Petrucci del nostro Foro si è costituito parte civile contro i due Marchetti per procura della sig.ra Esterina Benetti ved. Crepaldi, residente a Copparo di Ferrara, madre del disgraziato cameriere.

La sentenza nel processo Fucci

Si è oggi concluso il processo a carico di Fucci Rocco imputato di violenza carnale con le aggravanti dell'abuso di fiducia e delle lesioni inferte alla parte lesa, e di minaccie a mano armata in danno del marito della donna vittima della violenza.

Terminata l'assunzione delle prove ha preso la parola il comm. Misasi rappresentante la pubblica accusa che ha dichiarato di sostenere la completa colpevolezza dell'imputato e attraverso una serrata analisi delle risultanze processuali ha con copia di argomentazioni cercato di dimostrare la fondatezza delle tesi accusatorie.

Ha parlato dipoi il primo oratore della difesa avv. Ferdinando Giovannini che con una esauriente critica delle argomentazioni del Procuratore Generale ha affermato la completa innocenza dell'imputato, la falsità delle dichiarazioni della parte lesa e la insufficienza della prova generica.

Ha concluso chiedendo ai giurati un verdetto di completa assoluzione.

Nel pomeriggio l'ultimo avvocato della difesa, l'avv. Domenico d'Amico, con grande forza dialettica ha ribadito le tesi difensive mostrando inoltre la infondatezza delle ragioni accusatorie, concludendo anch'egli per l'assoluzione dell'imputato.

In seguito al verdetto dei giurati il Presidente S. E. il comm. Bartoli ha con la sua sentenza assolto il Fucci dal reato di violenza carnale ritenendolo responsabile delle sole minaccie a mano armata e condannandolo a mesi 10 di reclusione e vigilanza speciale.

Poichè il Fucci aveva già espiato la condanna ne ordinava la immediata scarcerazione.

Spendite di monete false

a Civitavecchia e nei Castelli Romani

Per tre udienze si è vivacemente dibattuto innanzi la nona sezione del Tribunale il processo a carico di Luigi Federici, Pasquale Federici, l'ex guardia carceraria Gustavo Rossi, Giovanni Colcis, Barra Gennaro, Ernesto Terribili, Di Clemente Giuseppe tutti detenuti e tutti imputati di associazione a delinquere «per essersi in Roma associati per mettere in circolazione e vendere carte monetate false».

I Federici — padre e figlio — il Colcis, il Rossi ed il De Clementi sono imputati inoltre di avere tentato di spendere biglietti falsi a Civitavecchia e ne Castelli Romani.

L'importante processo si ricollega ad alcune felici operazioni di polizia compiute nello scorso anno per rintracciare e colpire una vasta organizzazione di falsi monetari.

I numerosi imputati sono difesi dagli avvocati on. Ungaro, prof. Gregoraci, Barsani, De Sanctis Mangelli, Manfredonia, Mancuso, Di Stefano, Giovannini.

Il P. M. avv. Tasini ha continuato oggi la sua requisitoria concludendo con la richiesta di condanna a gravi pene di tutti gli imputati per i reati di associazione a delinquere e spendita di monete false. Le arringhe dei difensori cominciate oggi proseguiranno nell'udienza del 28 corrente, in cui si avrà anche la sentenza.

Gli ultimi testi del processo Bazzi, Rocca e C.i

Hanno ancora deposto nel processo contro i fuorusciti i testi Interallo, Miserandino, comm. Toja richiamato per delucidazioni e l'avv. Vicosetto, dopo di che il presidente ha rinviato l'udienza a martedì 21 corr. per le arringhe.

Verso la fine del processo Caloro

Continuano le arringhe nel processo contro i fratelli Caloro per il crack della Banca del Reduce. Hanno parlato gli avv. Salomone e Zamburi ed altri difensori. Martedì parlerà l'on. Ungaro e mercoledì 22 probabilmente si avrà la sentenza.

GLI SPETTACOLI

Il "Trio italiano,, a S. Cecilia

Abbiamo già altre volte parlato dei tanti preclari del nuovissimo *Trio italiano* composto di Arrigo Serato (violino), Arturo Bonucci (violoncello) e Renzo Lorenzoni (pianoforte): perciò, non ripetiamo gli elogi che competono a questi valorosi artisti, forti, animosi, nobilissimi. Diremo soltanto che ieri, nel concerto che essi hanno dato all'Accademia di Santa Cecilia, la loro vittoria è stata piena e significativa. Il pubblico presente all'audizione ha salutato i tre ardenti musicisti con simpatia profonda ed ed ammirazione schietta.

Il programma comprendeva unicamente musica di Beethoven e cioè i *trii* N. 1, N. 3 e op. 70 N. 2. Facciamo qualche riserva su tale costituzione di programma, elevato fin che si vuole, ma non certo vario e perciò attraente... fino a un certo punto. Per quanto sia giusto — ed anzi doveroso — commemorare quest'anno Ludovico van Beethoven, ci sembra che, il susseguirsi di concerti esclusivamente, o prevalentemente, composti di musica beethoveniana, debba recare una certa stanchezza al pubblico.

Ciò premesso, ci è grato riconoscere che il Serato, il Bonucci e il Lorenzoni, dispensando tesori di energia e di abilità, hanno fatto il possibile per tenere desta di continuo l'attenzione dell'uditorio e sono riusciti nel loro intento. Il 1.o *Trio in mi bemolle*, nel quale il genio di Beethoven rifulge soltanto saltuariamente, non ha destato entusiasmi, ma gli altri due lavori, ricchi di motivi e di ottimi effetti di sonorità, sono piaciuti oltremodo a tutti i fini intenditori di musica che si trovavano nella sala.

Alla fine del concerto, una lunga ovazione è stata rivolta agli esecutori insigni.

A. G.

Sergio Failoni all'Augusteo

Domani, domenica, alle ore 16 avrà luogo all'Augusteo un concerto diretto da Sergio Failoni, il giovane maestro veronese già tanto simpaticamente noto al nostro pubblico. Il programma comprende: 1. Weber: *Oberon*, ouverture. — 2. Mendelssohn: *Scherzo*, dal «Sogno di una notte di mezza estate». — 3. Rimski-Korsakof: *Capriccio spagnuolo*. — 4. Prima suite delle «Antiche arie e danze per liuto» liberamente trascritte per orchestra da Ottorino Respighi: a) Simone Molinaro: *Balletto detto: «Il conte Oriando»*; b) Vincenzo Galilei: *Gagliarda*; c) Ignoto: *Villanella*; d) Ignoto: *Passo mezzo e Mascherada*. — 5. Strauss: *Così parlò Zarathustra*, poema sinfonico.

All'Accademia Filarmonica

Il concerto di lunedì prossimo (ore 17,30) alla Filarmonica assume specialissimo interesse: il competente pubblico dell'Accademia avrà modo di rendersi conto del primo brillante risultato del «Concorso Ravicini», bandito allo scopo di facilitare l'inizio della carriera ai giovani concertisti di pianoforte. La giovanissima pianista Elisa Scardoni, prescelta su undici concorrenti, darà il suo concerto d'obbligo, svolgendo il seguente arduo programma: Beethoven, *Sonata op. 110*; Bach-Busoni: *Toccata e fuga in re min.*; Chopin: *3 Preludi*, *2 Studi* e una *Mazurka*; Bajardi: *Toccata*; Brahms: *Variazioni op. 35, su tema di Paganini*; Stravinski: *Trois mouvements de «Petruska»*.

La lirica all'Eliseo

Iersera si è replicata la *Bohème* che ha avuto un esito entusiastico, grazie all'eccellente interpretazione degli artisti, fra i quali hanno primeggiato la signorina Jole Bertacchini, artista di molto valore, dotata di voce armoniosa e sicura, e il tenore Valenza, che, sebbene debuttante, si è fatto schiettamente apprezzare per il suo talento interpretativo e il suo canto efficacissimo. Bene, come sempre il Dimitri, l'Avanzini e gli altri. Ottima l'orchestra diretta dal maestro Pinti.

Spettacoli Filodrammatici di domani 19

ARTISTICA OPERAIA, via dell'Umiltà, ore 17,30: *La moglie celebre* di G. Adami.

G. GIRAUD, Borgo Santo Spirito, 71, ore 17.30.

ITALICA (Casa del Soldato), Salita del Grillo, ore 17,30: *Il buon Samaritano*.

SALA CLEMSON, via Bodoni, n. 87, ore 17,30: *Un viaggio in oriente*.

"L'imperatore della Cina,, agli Indipendenti

Stasera al Teatro Sperimentale degli Indipendenti sarà data la prima rappresentazione dell'*Imperatore della Cina*, commedia dadaista in tre atti di G. Ribemont Dessaignes, tradotta da Nino Frank, inscenata in 16 mutazioni da A. G. Bragaglia, interpretata da Clara Ristori, Cesarina Calabresi, Bruno Michelangelo, Giordano Cecchini e Nino della Pergola.

Al QUIRINO questa sera inizierà un corso di rappresentazioni la compagnia di Antonio Gandusio che riprenderà *Un'orgia di sole* di Birabeau, commedia che recentemente, al Valle, è stata molto applaudita.

Prossimamente: *I due gemelli di Venezia* in onore di Gandusio.

Al MARGHERITA stasera, e nelle due rappresentazioni di domani Petrolini replicherà *L'avvocato Bonafede* che anche ieri è stato vivamente applaudito.

All'ADRIANO — Particolari manifestazioni di simpatia furono iersera tributate a Mariuccia Spadaro in cui onore si rappresentava *Malia*. La seratante è stata evocata molte volte al proscenio. Stasera *Lu paraninfu*.

Al MANZONI ieri sera accoglienze lietissime ebbe, nella replica *Chello che simmo e chello che parimmo*. Vincenzo Scarpetta, la Parrella e gli altri esecutori dovettero presentarsi più volte alla ribalta.

La bella commedia si ripeterà stasera e nelle due rappresentazioni di domani.

Spettacoli del 18 Dicembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
SABATO 18 — Ore 21,30 Replica della nuova commedia di E. Petrolini:
L'avvocato Bonafede
DOMENICA 19 — Ore 17,30 e 21,30 Replica.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
SABATO 18 — Ore 21 Prima rappresentazione con la commedia:
Un'orgia di sole
DOMENICA 19 — Rappresentazioni alle 17 e alle 21.

ADRIANO — Comp. Sic. A. Spadaro — Ore 21: *U paraninfu*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chenier*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.15: *L'imperatore della Cina* di G. Ribemont — Novità assoluta.

MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Chello che simmo e chello che parimmo*.

MORGANA — Comp Berardi-Bruno — Ore 21: *Un cuore, un coltello, una medaglia*.

NAZIONALE — Serata straordinaria pro Prestito del Littorio — Ore 21: Protagonista TINA DI LORENZO si rappresenterà: *La locandiera*.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Mannequins*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Sua Grazia si diverte*.
CENTRALE — *I miserabili*.
COLA DI RIENZO — *I miserabili*.
CORSO — *Vita scapigliata*.
IMPERIALE — *Kean*.
MERULANA — *Il soldato di ventura*.
MODERNISSIMO — *Il rigattiere di Amsterdam*.
MODERNO — *Siberia*.
NAZIONALE — *La piccola Anna*.
OLIMPIA — *Le tre donne*.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 290 del 17 dicembre: Conversione in legge del R. decreto-legge 3 aprile 1926, n. 705, recante modificazioni alle norme tecniche ed igieniche di edilizia obbligatorie per le località colpite da terremoti — Approvazione dello statuto della Regia scuola di ingegneria navale di Genova — Istituzione di una Regia scuola complementare in ciascuno dei comuni di Idria e Levico — Istituzione di un Regio istituto tecnico in Faenza — Facoltà al Governo di consentire alle Società concessionarie di zone telefoniche la emissione di obbligazioni ipotecarie a speciali condizioni — Soppressione del Regio consolato a Santiago e istituzione di un posto di vice console presso la Regia ambasciata in Santiago — Disposizioni per favorire l'industria della pesca e dell'acquicoltura — Caratteristiche dei buoni del Tesoro novennali a premio di ottava serie — Istituzione e nomina di una speciale commissione consultiva per lo studio del testo unico di legge sulle Borse dei valori e del regolamento previsto dall'art. 10 del R. decreto legge 7 marzo 1925 n. 222.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Gli universitari fascisti a convegno

I discorsi di Turati e Potenziani - Dal Duce

A Roma sono convenuti oggi i Direttori dei *Gruppi degli studenti universitari fascisti* nella nuova formazione che hanno voluto dar loro il Duce ed il Segretario Generale del Partito.

Parla Augusto Turati

Stamane alle 10 si sono iniziati i lavori del convegno, nella sala maggiore del Palazzo del Littorio. Erano presenti il Segretario Generale del Partito on. Augusto Turati, l'on. Biano fiduciario del Direttorio Nazionale per la Federazione universitaria fascista, il comm. Marinelli segretario generale amministrativo, gli on. Starace e Ricci vice-segretarii del P. N. F. l'on. Bodrero Sottosegretario all'Istruzione ed il segretario generale della Federazione universitaria dott. Maldini.

Ha preso la parola, nella sala gremitissima, tra la più viva attenzione dei convenuti, l'on. Turati il quale ha porto il saluto del Direttorio Nazionale alla gioventù studiosa fascista d'Italia, che rappresenta la futura classe dirigente della Nazione. Parlando della funzione degli universitarii fascisti ne ha lumeggiato il compito altissimo.

— Noi — ha detto l'on. Turati — abbiamo dolorato e sofferto per darvi questa Italia Fascista. Vogliamo che siate consapevoli della grandiosità del nostro movimento e che siate preparati a succederci degnamente. La vostra più grande, più pura passione deve essere quella di migliorare voi stessi, considerandovi apostoli della nuova religione della Patria ».

L'on. Turati entrando a parlare del compito specifico degli universitari fascisti, dopo avere rilevato con profondo compiacimento come l'idea fascista abbia saputo largamente penetrare nella massa universitaria — tanto che i gruppi fascisti inquadrano un numero rilevantissimo di studenti — ha notato come in passato sempre una grossa schiera di universitarii sia stata, per natura, all'opposizione dei Governi che si succedevano al potere. Oggi l'opposizione non esiste più — e questo è confortante per gli ulteriori sviluppi del movimento — ma esiste un'altra schiera: quella degli apati, degli amorfi. Il fatto che l'opposizione non esista più nelle schiere degli universitarii segna già una delle più belle vittorie del Fascismo, inquantochè questi giovani apolitici dimostrano già di apprezzare, in certo modo, e valutare le ragioni ideali del Fascismo.

Gli universitarii fascisti debbono agire verso questa massa di loro colleghi, e fare opera calorosa di propaganda, di persuasione per appassionarla alla politica della nuova Italia.

Sarà necessario costituire in ogni grande centro la Casa dello studente universitario, e campi sportivi per la ricreazione dello spirito e del corpo. In questi ambienti più agevole riuscirà — con l'affratellamento — la vera propaganda.

Il Segretario Generale del Partito è passato poi a considerare la questione dei professori, dichiarando come nel campo dell'insegnamento l'esistenza e l'azione degli avversarii sia più che mai pericolosa. Il Governo fascista deve poter sicuramente pretendere che gli insegnanti universitarii sappiano esercitare una funzione tecnica, ma anche educativa. La rivoluzione fascista non ha esaurito affatto il suo compito; essa continua con movimento sicuro per la completa rigenerazione d'Italia in ogni campo. Nel quarto e quinto anno della rivoluzione il Fascismo ha rinnovato le basi dell'ordinamento legislativo della Nazione: ora sta costruendo il complesso organismo dell'ordinamento corporativo che darà all'Italia una fisonomia nuova. Bisogna riandare ai tempi più gloriosi della Roma antica per ritrovare un movimento di rinnovamento ampio, geniale come l'attuale.

Per essere condotto con azione sicura il movimento fascista ha necessità assoluta di severità inflessibile. Il Duce ha dimostrato di possederne; ed anche i recenti provvedimenti adottati per la difesa dello Stato ne sono eloquente dimostrazione. E' necessario che questa intransigenza trovi sempre un ambiente di fede sicura, dal quale sia bandita ogni incertezza e tutti sappiano assumere e mantenere posizioni decise, inequivocabili.

L'on. Turati ha continuato a dire — tra la maggiore attenzione e frequentemente applaudito — che tutti gli incerti debbono decidersi, e che ogni perfetto fascista deve sentire il compito di indurre i tiepidi ad assumere atteggiamenti netti, perchè dobbiamo lentamente preparare per la sempre maggiore grandezza d'Italia una forte generazione che possa degnamente succederci. Per questo le funzioni degli educatori sono essenziali e sono molto difficili.

Il Capo del Governo ha dimostrato di avere occhio e polso per tutti. L'ambiente degli insegnanti è stato in buona parte epurato; e la epurazione continuerà per tutti coloro che hanno assunto e mantenuta una netta posizione antifascista. Ma vi sono coloro che l'avversione al Fascismo mascherano abilmente. Più che mai nel campo della cultura le posizioni nette sono necessarie; e quindi questi nemici debbono essere snidati. Però qui l'azione dovrà procedere cauta per ottenere ch'essa sia efficace.

I casi di avversarii abilmente camuffati mi debbono venire segnalati, perchè io — vagliate le circostanze — possa provvedere ad indicare i colpevoli al Duce perchè venga provveduto.

Il Segretario Generale del Partito ha concluso dicendo:

« Il nostro grandioso movimento che si è imposto all'interno ed è con tanto interesse oggi considerato anche all'estero, è animato da una fede grande e purissima; è una religione. Magnifico è così lo spettacolo che offre al mondo il popolo italiano stretto in una mirabile disciplina nel travaglio quotidiano di trasformazione, di rinnovamento. Noi tutti dobbiamo sempre operare perchè il Fascismo non sia la luce di pochi spiriti, ma della civiltà di domani ».

Applausi calorosissimi hanno salutato la fine del discorso dell'on. Turati, insieme con grida entusiastiche di saluto a Benito Mussolini.

Al Campidoglio

Alle 11 e mezza i rappresentanti dei gruppi universitari fascisti si sono recati in Campidoglio, per essere ricevuti dal Governatore.

Il principe Potenziani li ha accolti nell'aula consigliare. L'on. Bianco ha presentato i convenuti quali gerarchi dell'intellettualismo presente e futuro. E' l'evoluzione in formazione della nuova Italia che viene a rendere omaggio al Governatore di Roma madre di sapere e di virtù.

Il principe Potenziani ha preso la parola dicendosi lieto che il suo primo saluto — nella nuova carica — lo porge alla gioventù universitaria italiana, vera e pura espressione della cultura del nostro Paese.

Voi — ha detto il Governatore — avete una grande fortuna: quella di sbocciare alla vita di uomini in un momento veramente magnifico della storia del nostro Paese. Al disopra dell'imponenza di quest'aula deve essere per voi vaticinio sicuro l'imponenza e la maestà delle rovine, che voi vedrete fra poco dall'alto del Campidoglio, che è espressione grandiosa di civiltà millenaria, e che voi sarete chiamati a far risorgere in tutto il suo splendore sotto la guida del nostro adorato Duce Benito Mussolini. (Applausi fragorosi).

E' stato poi offerto un vermouth d'onore.

Dal Capo del Governo

Oggi alle 16 i segretari politici dei gruppi universitari si sono riuniti a Palazzo del Littorio presso l'on. Turati. Alle 18 tutti gli studenti convenuti a Roma saranno ricevuti — a Palazzo Chigi — dal Capo del Governo e Duce del Fascismo.

I goliardi fascisti di Perugia all'on. Bastianini

L'on. Bastianini ha ieri ricevuto il Direttorio del Gruppo universitario fascista di Perugia, composto del dott. Renato Baldarelli segretario politico, e dei signori Langarotti, Centonze, Longetti e Pispoli, membri del Direttorio, i quali a testimonianza della loro ammirazione e devozione per l'illustre concittadino hanno offerto al Sottosegretario una magnifica pergamena, opera pregevole del professor Bianchi, recante le firme dei 120 iscritti al Gruppo universitario fascista di Perugia.

L'on. Bastianini si è vivamente compiaciuto, anche per il lavoro artistico della pergamena; ed ha ringraziato, per il gradito omaggio, i suoi vecchi camerati che vicino a lui combatterono nelle ore migliori della rivoluzione fascista.

La seduta di ieri alla Camera

Nella seduta di ieri, alla Camera, si discussero alcuni disegni di legge: primo fra essi quello concernente l'estensione dell'ordinamento podestarile a tutti i Comuni del Regno. Esso fu approvato senza discussione e così tutti gli altri. E si passò alla votazione a scrutinio segreto.

Tutti i disegni di legge furono approvati.

Alle 17.35 la seduta fu tolta.

I presidenti degli Uffici a Palazzo del Littorio

Stamane alle 11 e mezza il segretario generale del Partito e Capo della Maggioranza parlamentare on. Augusto Turati ha riunito i presidenti degli Uffici della Camera. Nel corso della breve riunione l'on. Turati si è compiaciuto del lavoro svolto per l'esame di numerosi disegni di legge; ed ha segnato le norme da seguire per il lavoro da svolgere in avvenire, perchè tutto si svolge secondo una linea armonica e con il lavoro dei migliori e più degni in ogni ramo di materia legislativa.

COLLABORAZIONE IN ATTO

Cinquantotto patti colonici

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Cessalto:

« *Presenziando firma cinquantotto patti colonici concordati fra Sindacato provinciale agricoltori e mezzadri fascisti zone già feudo sovversivismo rosso e bianco invio V. E. espressione entusiastica devozione agricoltori e contadini Cessalto e Busco oggi fraternamente uniti perfetta collaborazione anima e azione per prosperità agricola e nazionale.*

F.to: Ivan Doro.

Per l'industria della pesca

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto del Ministro per l'Economia Nazionale 13 ottobre 1926, che reca disposizioni per favorire l'industria della pesca e dell'acquicoltura.

Per la Fiera Campionaria di Tripoli

Allo scopo di assicurare il miglior successo possibile alla prossima Esposizione Fiera Campionaria di Tripoli, il Ministro delle Colonie on. Federzoni ha convocato stamane, oltre i rappresentanti del Comitato esecutivo e della Società appaltatrice della detta Esposizione, i dirigenti delle grandi organizzazioni Sindacali ed economiche nazionali. Presenziavano la riunione il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, il Sottosegretario di Stato on. Bolzon e i funzionari competenti del Ministero delle Colonie.

Esaminati attentamente i risultati dell'opera sin qui svolta, si è riconosciuta la necessità di una più intensa ed efficace assistenza per parte così del Governo Nazionale come delle organizzazioni interessate, in queste ultime settimane di preparazione della Mostra. A tale uopo si è stabilito di costituire presso il Ministero delle Colonie una Commissione di coordinamento, formata dall'on. Bolzon, presidente, e dai signori comm. Cacciari, dott. Ciucci, prof. Guarnieri, on. Lantini, on. Corrado Marchi e dott. Gabelli, segretario. Tale Commissione si metterà immediatamente all'opera, secondo le direttive concordate stamane stessa con il Ministro dell'Economia Nazionale.

Gli Enti bancari controllati dal Ministero dell'Economia

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

A chiarimento del precedente comunicato circa il controllo bancario, è da tenere presente che per le Casse di risparmio, i Monti di Pietà, gli Istituti di Credito Agrario e gli altri enti, che, per leggi speciali, operano sotto la vigilanza del Ministero dell'Economia Nazionale, restano ferme, come è stabilito nell'art. 2 del decreto sul controllo bancario stesso, le disposizioni delle leggi vigenti: tali Enti restano pertanto sotto la diretta vigilanza del Ministero medesimo.

Soltanto per quanto riguarda la costituzione di nuovi enti del genere, la fusione di più enti tra loro e la istituzione di nuove filiali, la relativa autorizzazione, accordata sempre con decreto del Ministro dell'Economia Nazionale, sarà presa di concerto con quello delle finanze, sentito il parere dell'Istituto di emissione.

La favola degli armamenti antifrancesi nelle dichiarazioni di Mussolini al "Figaro,,

PARIGI, 18.

Il *Figaro* riprende stamane la sua campagna per il riavvicinamento franco-italiano con un articolo di Marcel Boulanger, il quale si trova in questi giorni a Roma dove ha avuto anche una conversazione con l'on. Mussolini in merito alle voci di armamenti alla frontiera. Lo scrittore che pensava di vedere a Roma del fermento, dichiara di essere rimasto sorpreso di trovarla invece perfettamente tranquilla.

Popolo calmo e laborioso

« I romani, egli scrive, pensano all'industria, all'agricoltura, al commercio delle frutta. Parlate loro di economia politica e di finanza pubblica e li appassionerete; intrattenetelì sulla questione dell'emigrazione e dell'utilizzazione della loro mano d'opera ed essi non vi lasceranno più. Ma quanto al resto essi non se ne occupano perchè è affare del Duce.

A Palazzo Chigi noi abbiamo posto delle questioni molto franche e nette circa le voci di armamenti alla frontiera e di una minaccia per Nizza e del pericolo che correrebbe la Corsica.

« A proposito degli armamenti italiani, ha detto l'on. Mussolini, le voci non hanno alcun senso comune. Vi sono in tutto duemila uomini della milizia fascista disseminati sulla frontiera da Ventimiglia a Fiume ».

Una ridicola favola

Ed il Presidente ha ripetuto ancora una volta « *Duemila uomini; non uno di più* ».

Quanto alla famosa minaccia per Nizza ed al pericolo per la Corsica, l'on. Mussolini ha dichiarato ridendo che essa è una ridicolaggine ed ha aggiunto: « La voce non merita altro nome ed è una favola per bambini. E' completamente ridicola e non si regge in piedi ».

Parlando poi dell'Albania e della eco che il trattato di Tirana ha avuto a Ginevra, l'on. Mussolini ha detto: « Io non ho mai pensato un solo istante che la pubblicazione del trattato italo-albanese che sarà depositato alla Società delle Nazioni, dovesse nuocere alla pace della conversazioni di Ginevra, ma d'altra parte quelle conversazioni sono forse state sconvolte? e perchè avrebbero dovuto esserlo?

Accordo naturale con l'Albania

L'Albania richiama estremamente l'attenzione dell'Italia che vi ha dei grandi interessi, ma la sua integrità territoriale e la sua indipendenza saranno rigorosamente rispettati. Un trattato era necessario per precisare e regolare bene tutti i punti che potevano interessare l'Albania e l'Italia nei rapporti presenti e futuri, ma non vi è nulla, e nessuno deve vederci nulla che sia di natura tale da destare allarme. L'Italia ha bisogno di lavorare, ha proseguito l'on. Mussolini. Ecco tutto, e noi domandiamo semplicemente che ci si lasci tranquilli ».

Che cosa ci si può trovare di allarmante o di minaccioso in queste parole, commenta Boulanger; sono forse questi i propositi di un nemico?

L'intervistatore così conclude: « Ora che le preoccupazioni di Ginevra sono state scartate, almeno momentaneamente, vorrà Briand riprendere il suo progetto di un colloquio con Mussolini, progetto che egli aveva dato il diritto di considerare come deciso e di realizzazione imminente? E poichè nulla si oppone all'incontro, quali ragioni potrebbero accamparsi per lasciare svanire questa probabilità di un nuovo accordo in favore della pace della povera Europa? »

I dieci milioni di italiani all'Estero investono nel Littorio tutti i loro risparmi; i quaranta milioni di italiani in Italia li imiteranno.

Il Convegno dell'Unione Statistica delle città italiane

Il giorno 22 dicembre, nella Sede della Confederazione Generale degli Enti Autarchici avrà luogo il Congresso dell'Unione statistica delle città italiane, con l'intervento del Comitato tecnico dell'Istituto Centrale di statistica, creato recentemente dal Duce, e del quale fanno parte il prof. Gini, il gr. uff. Mancini e il prof. Giusti. Nel corso della discussione sarà svolto un importante ordine del giorno tra cui osservazioni sul calcolo dei numeri indici del costo della vita nei varii centri italiani (prof. Molinari di Milano); 4) Programma lavori dell'Unione e coordinamento della sua attività con quella dell'Istituto centrale di statistica e dell'Ufficio di statistica istituito presso la Confederazione Generale degli Enti Autarchici. Tale ufficio svolgerà praticamente la sua attività con la pubblicazione di un bollettino mensile nel quale saranno raccolte notizie sulla vita demografica ed economica dei maggiori centri urbani del nostro Paese.

Il bollettino procurerà anche, appena sarà possibile disporre di notizie complete per un congruo periodo di tempo, di rendere questi dati quanto è più possibile istruttivi, riducendoli a indici e ottenendo così interessanti confronti tra luogo e luogo e fra tempo e tempo, confronti che potranno apparire più evidenti attraverso apposite rappresentazioni grafiche.

Accanto a questo compito di carattere periodico, il servizio di statistica dovrà affrontarne altri di carattere saltuario ed occasionale, tracciando il piano tecnico delle inchieste di carattere statistico che la Confederazione non mancherà di promuovere nell'interesse degli Enti sui problemi che verranno man mano a presentarsi come più attuali e urgenti nella vita degli Enti stessi.

La Confederazione intende iniziare anche con tutta la ponderazione che l'arduo compito richiede, la preparazione di un « Dizionario storico-geografico-economico dei Comuni Italiani sulle linee dell'opera veramente classiva del Repetti per i Comuni della Toscana con le modificazioni e cogli adattamenti alle necessità attuali.

Come si vede l'importanza del Congresso è evidente.

E' permesso alle Società telefoniche di emettere obbligazioni ipotecarie

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto 11 novembre 1926, che dà facoltà al Governo di consentire alle Società concessionarie di zone telefoniche la emissione di obbligazioni ipotecarie a speciali condizioni.

Il Direttorio Provinciale novarese ricevuto dal Capo del Governo

Il Vice-segretario generale del Partito, on. Achille Starace, ha accompagnato dal Capo del Governo e Duce del Fascismo, il Direttorio Provinciale della Federazione Novarese.

Benito Mussolini ha preso atto della dichiarazione di perfetta efficienza del Fascismo novarese e di piena disciplina in relazione alle nuove suddivisioni delle Provincie ed ha avuto parole di vivo elogio pel Segretario provinciale dottor Basile che è stato incaricato di portare il saluto del Duce a quelle gloriose Camicie Nere.

Proscioglimento dal servizio militare della classe 1887

Il Ministero della Guerra ha determinato che tutti i militari alle armi o già congedati (eccettuati i sottufficiali di carriera in servizio) a qualunque categoria gli ascritti, nati nell'anno 1887, siano col 31 dicembre 1926 collocati nella posizione di congedo assoluto.

Il Duce presiede una riunione per la battaglia del grano

Il Comitato permanente del Grano, si è nuovamente riunito ieri a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Capo del Governo, on. Mussolini. Erano presenti il vice-presidente on. Bastianini, ed i membri prof. Brizi, prof. Strampelli, on. prof. Poggi, prof. Novelli, dott. Angelini, comm. Bartoli, prof. De Cillis, prof. Fileni; segretario il prof. Ferraguti.

Il Capo del Governo dopo un'ampia relazione di carattere generale sull'andamento delle semine, a Lui fatta dall'on. Bastianini, ha personalmente esaminato i progressi realizzati dalle singole provincie nei riguardi dell'incremento dell'impiego di mezzi tecnici, concimi, macchine, semi selezionati avendo modo di fare confortanti constatazioni e di trarre i migliori auspici per il secondo anno della Battaglia. Se pure le semine si sono svolte in condizioni non sempre favorevoli, perchè parzialmente ostacolate dalle pioggie in parte delle regioni settentrionali e dalle siccità in talune regioni meridionali e specie nella Sicilia, l'impiego dei mezzi tecnici, ha subito, con questa campagna, un nuovo notevole aumento, conseguendosi — dovunque — un sensibilissimo perfezionamento della tecnica colturale.

Quindi, il Comitato ha presentato al suo Presidente, on. Mussolini, che li ha accettati, voti di rilievo, in relazione al prezzo dei concimi ed al credito agrario.

Su quest'ultimo argomento il Comitato ha prospettato al Capo del Governo oltre ai bisogni attuali dell'agricoltura, anche la necessità e l'urgenza, dall'on. Mussolini riconosciute, che l'agricoltura abbia una organizzazione creditizia che soddisfi alle esigenze proprie dell'industria e del commercio agricolo nettamente differenziantisi da quelle puramente industriali, commerciali e bancarie.

Nuovi provvedimenti che consentiranno di rendere più completa la già vasta azione spiegata ai fini dell'incremento della produzione agricola per la Battaglia del grano, sono stati deliberati allo scopo di favorire la esecuzione di piccole opere di sistemazione e di bonificamento fondiario, specialmente diretta all'aumento della produzione cerealicola.

Fra gli schemi di decreti approntati vi è inoltre quello per la proroga al 31 dicembre 1928 del termine utile assegnato per la costruzione delle concimaie e l'altro per la riduzione da dieci a quattro del numero di macchine prescritto agli enti di motoaratura e per l'estendimento dei benefici concessi per la lavorazione meccanica dei terreni a tutto il Regno, dovunque ricorrano rari turni di semina o sia in disuso la lavorazione estiva.

Sono state altresì sottoposte ed approvate dal Capo del Governo proposte intese a facilitare l'uso degli esplosivi in agricoltura e ad incoraggiare la produzione di nuovi tipi di esplosivi agricoli nonchè la costruzione di nuove macchine adatte alla perforazione del terreno per la preparazione delle mine.

Il Comitato si è poi occupato della utilità di una larga collaborazione del Clero nel campo della propaganda agricola, avvisando ai relativi provvedimenti.

Per ultimo il Comitato si è soffermato sulla opportunità e sulle modalità del ripristino dell'insegnamento dell'agricoltura nelle Scuole magistrali ed ha presentato in proposito al Capo del Governo un piano che è stato integralmente approvato.

Lunedì il Comitato tornerà a riunirsi, sempre sotto la Presidenza del Capo del Governo, alle 17 a Palazzo Chigi.

Il gen. Schiarini ricevuto dal Re

Il generale Schiarini è stato ricevuto da S. M. il Re, al quale ha fatto omaggio della prima copia del suo volume: « L'adunata del Trentino nella guerra 1915-1918 ».

Nomina della Commissione consultiva per l'applicazione della legge sulle Borse

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto del Ministro per le Finanze del 13 dicembre 1926:

Art. 1. — E' istituito presso il Ministero delle finanze una speciale Commissione consultiva per lo studio del testo unico di legge sulle Borse dei valori e del regolamento previsto dall'art. 16 del R. decreto legge 7 marzo 1925, N. 222.

Art. 2. — La Commissione consultiva di cui al precedente articolo è composta come segue: 1. Gr. Cr. Federico Brofferio, Consigliere di Stato, incaricato di reggere la Direzione generale del tesoro, presidente; 2. Gr. Uff. Alessandro Ceresa, ispettore generale del tesoro, presidente della deputazione di borsa di Roma, membro; 3. Cav. di Gr. Cr. Avv. Giuseppe Bianchini, presidente della confederazione generale bancaria fascista, membro; 4. Comm. Ettore Gelpi, Commissario straordinario della Federazione Nazionale Fascista agenti di cambio, membro; 5. Comm. Ugo Recanati, presidente del Sindacato agenti di cambio di Roma, membro.

Art. 3. — Fanno parte della Commissione: Il Capo dell'ufficio che si occupa delle Borse, presso la Direzione generale del tesoro; il capo dell'ufficio che si occupa delle tasse sugli affari presso la Direzione generale delle tasse e del Demanio; un magistrato da designarsi dal Ministro per la Giustizia; un funzionario del Ministero dell'Economia Nazionale da designarsi dal Ministro dell'Economia Nazionale; un funzionario della Banca d'Italia da designarsi dal direttore generale della Banca d'Italia; due ispettori superiori del Tesoro in servizio presso le Borse dei valori.

Art. 4. — Le funzioni di segretario della Commissione saranno disimpegnate da due funzionari della Direzione generale del tesoro.

Art. 5. — I Commissari di cui all'articolo 2 continueranno a far parte della Commissione fino al compimento dei lavori, quand'anche venissero eventualmente a cessare dalla qualifica per cui vi sono stati chiamati.

Art. 6. — Rimangono in funzione fino a nuova disposizione tutti i membri attualmente in carica dei Sindacati degli Agenti di cambio presso le Borse valori.

La polemica in Francia dopo la lettera del Cardinal Gasparri

PARIGI, 18

In seguito alle recenti direttive della Santa Sede sullo atteggiamento politico dei cattolici francesi la Federazione Nazionale cattolica comunica la nota seguente: La Federazione Nazionale cattolica separa nettamente la sua responsabilità dai commenti svariati ai quali ha dato luogo e potrà ancora dar luogo nella stampa la pubblicazione della lettera che ha rivolto al suo presidente S. E. il cardinale Gasparri.

Violento uragano a Madera
Vittime e danni ingenti

LISBONA, 18

Un uragano ha devastato l'isola di Madera. Alcuni battelli sono naufragati.

Vi sono parecchi morti e feriti.

I danni sono gravi.

Notizie da Londra provenienti da Funchal recano che la mareggiata che ha devastato la costa dell'isola di Madera ha causato il naufragio di numerosi velieri. Violente ondate hanno invaso la città. Vi sono stati diversi morti e feriti. La stazione di telegrafia senza fili è andata distrutta.

L'interruzione dei cavi sottomarini sarebbe dovuta a perturbazioni vulcaniche.

L'armeria di Ricciotti a Nizza

PARIGI, 18.

Il giudice istruttore incaricato della inchiesta sul complotto catalano e contro Ricciotti Garibaldi per complicità e detenzione di armi e munizioni ha ricevuto nel pomeriggio il rapporto della Sicurezza generale relativo al sequestro fatto ieri nel granaio del *garage* di Ricciotti a Nizza. L'elenco comporta trenta rubriche comprendenti ognuna oggetti diversi: pistole automatiche, carabine, fucili di diverso modello, moschetti, sciabole baionette, cartucce, come pure alcuni fucili mitragliatrici. Il giudice non ha ancora ricevuto i colli sigillati nei quali sono contenute le armi.

La detenzione di queste armi costituisce l'imputazione elevata dal Tribunale contro Garibaldi.

Rassegna Finanziaria settimanale

L'esercizio del diritto di Sconto su alcuni titoli (quali le *Risanamento*) e la minaccia di un uguale provvedimento per altri titoli non hanno valso a galvanizzare il mercato tantocchè anche l'ottava chiusa oggi registra scarsità di affari e nuove falcidie del listino.

Ben sorvegliati i titoli di Stato: il *Consolidato* si muove fra 82 ed 80,10; la *Rendita* da 61,30 a 61,25. Fra i bancari, appena trattate le *Commerciali* fra 963 e 938 e le *Bankitalia* da 1860 a 1845; senza affari *Bankroma* fra 103 e 102,50 e *Credito Italiano* da 630 a 620.

Dei valori di trasporto, qualche scambio di *Rubattino* fra 503 e 505 e di *Cosulich* da 178 a 173. Nel Compartimento dei metallurgici siderurgici e meccanici, scarsamente attive le *Fiat* da 303 a 297; le *Terni* fra 360 e 355, le *Ilva* da 166 a 158, le *Metalli* fra 120 e 118.

Fra i chimici elettrici alimentari e vari, qualche scambio di *Viscosa* spostatesi fra 128 e 130 e di *Chatillon* da 100 a 99,50; poco attive le *Montecatini* fra 177 e 176, le *Amiata* da 278 a 283, le *Gas* fra 606 e 605; quasi intrattato il rimanente.

Sostenuti e trascurati i Fondiari: *Immobiliari* da 618 a 626; *Beni Stabili* fra 545 e 530; *Risanamento* da 850 a 861; *Rustici* fra 210 e 212; *Bonifiche* da 308 a 279; *Aedes* fra 8 e 7,85.

* * *

Sul mercato dei Cambi continua e si accentua l'*ottimo contegno della lira*: la sterlina si sposta fra 105,40 e 108,50; il dollaro da 21,80 a 22,37 ed il franco francese fra 87,60 ed 89,25; senza affari le altre valute e tutte in tendenza favorevole alla lira.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 61 — fine 61.25 — Consolidato 5 % cont. 80 — fine 80.10 — Venezie 3.50 % 61.45 — Banca d'Italia 1843 — Istituto Credito Fondiario 392 — Commerciale 938 — Credito Italiano 620 — Banco di Roma 102.50 — Istit. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 390 — Banca Naz. di Credito 523 — Consorzio Mob. Fin. 500 — Meridionali 637 — Navigazione 506 — Libera Triestina 368 — Lloyd Sabaudo 250 — Cosulich 173 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniere 43 — Snia-Viscosa 130 — Sete de Chatillon 99.50 — Varedo 72 — Elba 44 — Metallurgica 118 — Ilva 158 — Montecatini 176 — Monte Amiata 283 — Antimonio 133 — Ansaldo 86 — Fiat 297 — Valdarno 118 — Seso 106.50 — Sip 128 — Terni 355 — Tramways 332 — Tirso 175 — Gas di Roma 605 — Unes 83.65 — Azoto 196 — Distillerie 53 — Zuccheri Romani 107 — Eridania 592 — Molini Pantanella 172 — Pilatura Riso 365 — Oleifici 105 — Bonifiche Ferraresi 279 — Fondi Rustici 212 — Immobiliari 626 — Beni Stabili 530 — Imprese Fondiarie 88 — C. F. Regionale 111 — Risanamento 861 — Aedes 7.85 — Acqua Marcia 1890 — Condotte d'Acqua 447 — Serino 428 — Palermo 330 — Spalato 265 — Isonzo 113 — Marconi's Wireless 90 — Assicuraz. Vita 735.

CAMBI: Parigi 89.25-75 — Londra 108.50-90 — New York 22.375-425.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 60.85 — Consolidato 5 % 80 — Banca d'Italia 1840 — Banca Commerciale Italiana 941 — Credito Italiano 630 — Banco Roma 101 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 634 — Mediterranee 297 — Costruzioni Venete 150 — Rubattino 508 — Libera Triestina 370 — Cosulich 171 — Coton. Cantoni 3700 — Coton. Veneziano 187 — Cascami Seta 695 — Tessuti stampati 745 — Linificio Canapificio Nazionale 450 — Man. Coton. Meridionali 40 — Tosi 287 — Snia 128 — Unione Manifatture 391 — Ilva 158 — Metall. Italiana 118 — Elba 41.50 — Montecatini 178 — Breda 155 — Fiat 299 — Isotta 127 — Bianchi 60 — Miani 86 — Reggiane 35 — Adriatica di Elettr. 170 — Edison 691 — Vizzola 695 — Marconi 84 — Terni 362 — Distillerie Italiane 81.50 — Ind. Zuccheri 430 — Raffineria L. L. 431 — Petroli d'Italia 58 — Pirelli 775 — Fondi Rustici 211 — Beni Stabili, Roma 534 — Eridania 580 — Esp. Italo-Americana 326 — Brasital 215.

CAMBI: Parigi 89.525 — Londra 108.70 — New York 22,425 — Belgio 3,11 — Olanda 8,97 — Pesos oro 21 — Svizzera 433,25 — Berlino 5,34 — Spagna 341 — Bukarest 11,25 — Vienna 3,16 — Praga 66,80.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 60.60 — Consolidato 5 % 69.40 — Banca d'Italia 1825 — Banca Commerciale Italiana 936 — Credito Italiano 598 — Banco Roma 101 — Aedes 7.65 — Meridionali 630 — Mediterranee 290 — Rubattino 500 — Cosulich 171 — Lloyd Sabaudo 235 — Snia 129 — Eridania 580 — Raffineria L. L. 427 — Industrie Zuccheri 432 — Gulinelli 121 — Terni 357 — Ansaldo 85 — Ilva 153 — Elba 42,50 — Ferriere Voltri 280 — Metallurgica 117 — Molini Alta Italia 606 — Semolerie 702 — Silos 640 — Italo 1 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 290 — Tramways Genovesi 670 — Officine Elettriche Genovesi 230 — Fiat 291 — Beni Stabili 530.

CAMBI: Parigi 90.075 — Londra 108.85 — New York 22.45 — Svizzera 433.50 — Spagna 341.40 — Belgio 311.50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 67 — Magona d'Italia 522 — Fonderia Veraci 550 — Elba 43 — Monte Amiata 282 — Meccaniche 110 — Valdarno 117 — Molini Biondi 164 — Digerini Marinai 84 — Self 243 — Birra Paszkowski 14 — Conserve Torrigiani 7 — Testi 48 — Fondiaria Incendio 548 — Fondiaria Vita 745.

CAMBI: Parigi 90 — Londra 108.45 — Svizzera 432.50 — New York 22.40 — Belgio 3.13.

Borsa di Napoli

Mercato con affari scarsi e deboli per i fondi statali, alquanto resistente per i titoli. Il Consolidato apre a 80,25; la Rendita trova venditori anche a 61 lira. Nei valori locali i Cotoni a 42 circa e resistente il Risanamento a 862. Il mercato dei cambi nullo.

Rendita 3.50 % 60.60 — Consolidato 5 % 80 — Prestito Venezie 60.65 — Buoni Novennali 86.50 — Banca d'Italia 1865 — Banca Comm. Ital. 937 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 600 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 109 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 620 — Mediterranee 330 — Rubattino 502 — Terni 354 — Elba 44 — Ilva 155 — Risanamento 860 — Beni Stabili 540 — Cotoniera Meridionali 41.50 — Gas di Roma 645 — Società Meridionale Elettr. 249 — Grandi Alberghi 120 — Prestito Polacco 420 — Fondiaria Regionale 107 — Ferrovie Vomero 920 — Banca Naz. di Credito 522.

CAMBI: Francia 89.50 — Inghilterra 108.83 — Stati Uniti d'America 22.55.

Stamane alle ore 8 si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi il

Comm. VINCENZO CAVALLETTI

Le sorelle TERESA CAVALLETTI SARTORI, MARIANNA CAVALLETTI CAGIATI e i nepoti tutti ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 20 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione, via Monserrato, 20, per la Chiesa di Santa Maria in Vallicella, ove sarà celebrata una Messa di *Requiem*.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 28

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo